



# COLLOQUE FRANCO-ITALIEN

2° RAPPORTO SUGLI SCAMBI TRANSFRONTALIERI  
NEI TERRITORI DELL'ALPMED



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO



Liberté • Égalité • Fraternité  
RÉPUBLIQUE FRANÇAISE

AMBASSADE DE FRANCE  
EN ITALIE



LE CAMERE DI COMMERCIO DELL'EUROREGIONE  
LES CCI DE L'EUROREGIONE





# COLLOQUE FRANCO-ITALIEN

2° RAPPORTO SUGLI SCAMBI TRANSFRONTALIERI  
NEI TERRITORI DELL'ALPMED



# COLLOQUE FRANCO-ITALIEN

## *Redazione*

Settore Studi, Statistica e Documentazione  
Camera di commercio di Torino

*Barbara Barazza  
Silvia Depaoli  
Pierfrancesca Giardina  
Irene Soldani*

Ufficio Studi e Statistica  
Unioncamere Piemonte

*Sarah Bovini  
Elena Porta  
Andrea Allorio  
Maurizio Arnaudo*

## *Si ringraziano per la collaborazione*

*Chambre de Commerce et d'Industrie de Rhône-Alpes,  
Chambre de Commerce et d'Industrie de Provence Alpes  
Côte d'Azur, Chambre de Commerce et d'Industrie  
Territoriale de Bastia e de la Haute-Corse, Unioncamere  
Liguria, Poli di Innovazione dell'AlpMed, Pablo Tognetti  
(Italia Lavoro Spa), Giorgio Vernoni e Omero Lencioni  
(Provincia di Torino).*

## *Si ringraziano per il contributo fornito*

*Massimo Da Vià (Environment Park Spa), Olivier Denert  
(Mission Opérationnelle Transfrontalière), Giampietro  
Ferrarese (Agenzia Piemonte Lavoro), Laura Fusani  
(Proplast), Ettore Monti (Akka Italia srl), Mirko Mottino  
(Italia ERAI), Sophie Prina (Département MEI, Direction  
Support aux Opérations, DR Pôle Emploi Rhône-Alpes),  
Giuseppe Tardivo (Università degli Studi di Torino).*

## *Coordinamento editoriale*

Ufficio Pubblicazioni e Progetti Speciali  
Unioncamere Piemonte

*Grace De Girolamo  
Mariella Marchisio*

## *Grafica e impaginazione*

*Jardin Graphique*

## *Stampa*

*Agit Mariogros*

*Finito di stampare nel mese di marzo 2012  
su carta ecologica certificata Ecolabel*

**EU Ecolabel: DK/011/1**

Ce nouveau rapport sur les relations transfrontalières intervient à un moment clé pour nos deux pays comme pour l'ensemble de l'Union européenne, celui de la négociation du futur cadre financier pluriannuel 2014-2020.

Il s'agit d'un enjeu majeur car il intervient alors que l'Europe traverse une période difficile et que ce futur cadre doit constituer un puissant bras armé du développement économique et de la cohésion sociale dans nos régions dans un contexte où nous devons tous, Etats membres et Union, maîtriser nos dépenses publiques. Mais aussi parce qu'il doit conduire nos deux pays, contributeurs nets au budget européen et qui partagent de nombreux intérêts en commun, à travailler étroitement ensemble.

Nous partageons la conviction que pour surmonter la crise que nous traversons, nous devons actionner tous les leviers en faveur de la croissance et de la compétitivité. Parmi eux, celui des projets transfrontaliers, qui s'inscrivent pleinement dans l'objectif poursuivi par l'Union européenne d'un développement de la coopération territoriale entre Etats membres, est fondamental.

A nous, forts des enseignements que nous livre ce précieux rapport des Chambres de commerce, d'imaginer ensemble comment nous pouvons proposer à l'échelon européen des projets communs à nos régions et ainsi mettre nos idées au service de leur développement économique et social.

*Ambassadeur de France en Italie*

**Alain Le Roy**

Presentazione	pag. 6
<b>Capitolo 1 L'internazionalizzazione</b>	pag. 7
1.1 Scambi commerciali delle regioni italiane dell'AlpMed con la Francia	pag. 7
1.2 Scambi commerciali delle regioni francesi dell'AlpMed con l'Italia	pag. 21
1.3 Indicatori di import-export	pag. 25
1.4 L'import-export di prossimità: relazioni economiche tra Piemonte, Rhône-Alpes e Provence-Alpes-Côte d'Azur	pag. 27
<b>Capitolo 2 Imprenditorialità e innovazione</b>	pag. 29
2.1 Gli imprenditori francesi nelle regioni italiane dell'AlpMed	pag. 29
2.2 Gli imprenditori italiani nelle regioni francesi dell'AlpMed: il caso Rhône-Alpes	pag. 31
2.3 Le spese e le risorse destinate alla ricerca e all'innovazione nell'AlpMed	pag. 32
2.4 Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta: i poli d'innovazione e le relazioni transfrontaliere	pag. 33
2.4.1 <i>Le relazioni tra i poli di innovazione e i pôles de compétitivité dei territori dell'AlpMed</i>	pag. 38
<b>Capitolo 3 Popolazione, formazione e lavoro</b>	pag. 41
3.1 La popolazione francese nelle regioni italiane dell'AlpMed	pag. 41
3.1.1 <i>I residenti francesi per classi d'età nei comuni di Torino e Genova</i>	pag. 44
3.2 La popolazione italiana nelle regioni francesi dell'AlpMed: il caso Rhône-Alpes	pag. 46
3.3 I lavoratori francesi nelle regioni italiane dell'AlpMed	pag. 47
3.3.1 <i>Gli avviamenti al lavoro dei lavoratori francesi in provincia di Torino</i>	pag. 49
3.4 Gli studenti francesi nelle regioni italiane dell'AlpMed	pag. 50
3.5 Gli studenti italiani nelle regioni francesi dell'AlpMed: il caso Rhône-Alpes	pag. 53
<b>Capitolo 4 Turismo</b>	pag. 55
4.1 I turisti francesi nelle regioni italiane dell'AlpMed	pag. 55
4.2 I turisti italiani nelle regioni francesi dell'AlpMed	pag. 61

<b>Capitolo 5 Le voci dal territorio</b>	pag. 65
5.1 Intervista a Massimo Da Vià - Environment Park Spa	pag. 65
5.2 Intervista a Olivier Denert - Mission Opérationnelle Transfrontalière	pag. 67
5.3 Intervista a Giampietro Ferrarese - Agenzia Piemonte Lavoro - progetto Lavoro senza frontiere	pag. 69
5.4 Intervista a Laura Fusani - Proplast - Consorzio per la promozione della cultura plastica	pag. 71
5.5 Intervista a Ettore Monti - Akka Technologies Srl	pag. 72
5.6 Intervista a Mirko Mottino - ERAI Italia	pag. 73
5.7 Intervista a Sophie Prina - Département MEI, Direction Support aux Opérations, DR Pôle Emploi Rhône-Alpes	pag. 75
5.8 Intervista a Giuseppe Tardivo - Università degli studi di Torino, Facoltà di Economia, Sede di Cuneo Laurea binazionale in Economia e gestione delle imprese/ <i>Economie-gestion des entreprises</i>	pag. 77
<b>Capitolo 6 La nuova programmazione europea 2014-2020</b>	pag. 81
6.1 Politica di coesione 2014-2020	pag. 81
6.1.1 <i>Il quadro di riferimento</i>	pag. 81
6.1.2 <i>Le novità principali</i>	pag. 82
6.1.3 <i>Le Camere di commercio e i fondi strutturali</i>	pag. 83
Box Europa 2020	pag. 86
6.2 Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)	pag. 87
6.2.1 <i>Creazione di un GECT</i>	pag. 87
6.2.2 <i>Gli Obiettivi del GECT</i>	pag. 88

## Presentazione

Considerata nel suo complesso, l'Euroregione AlpMed è arrivata a costituire un territorio che, con i suoi 142mila km<sup>2</sup>, 19 milioni di abitanti e circa 2 milioni di imprese, può presentarsi a livello internazionale come un vero e proprio motore economico. 550 miliardi di euro di Pil e una capacità di esportazione pari a 106 miliardi di euro annui la collocano infatti a un livello superiore a quello di molti Stati nazionali europei.

Consapevoli di tale forza, nel 2011 le Camere di commercio dell'AlpMed si sono calate nella fase più operativa di una collaborazione pluriennale e si sono costituite come Segretariato permanente di diritto belga Asbl (*Associacion Sans But Lucratif*) AlpMed, ponendo una pietra miliare nella storia delle collaborazioni transfrontaliere. L'associazione potrà infatti gestire le attività comuni alle sette Unioni regionali (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Sardegna, Corsica, Rhône-Alpes e Provence Alpes Côte d'Azur) rispondendo alla costitutiva vocazione delle Camere di commercio a "fare rete".

L'AlpMed infatti si è sempre più consolidato come un territorio dotato di quella prospettiva economica e relazionale in grado di collocarlo come *unicum* dinamico nel panorama delle macroregioni europee. La prossimità geografica e linguistica di Italia e Francia, un approccio omogeneo alle problematiche della recessione, la volontà di perseguire obiettivi comuni, ne hanno fatto un laboratorio di frontiera, che sta sperimentando con successo azioni condivise e soluzioni transfrontaliere per uscire dalla crisi che ha segnato gli ultimi anni.

Ed è a partire da questo scenario che meglio si può comprendere l'importanza rivestita dal *Colloque Franco-Italien*, il rapporto sulle relazioni economiche tra le regioni francesi e italiane dell'AlpMed, promosso per il secondo anno consecutivo dal Consolato Generale di Francia di Torino e Genova e curato da Unioncamere Piemonte e dalla Camera di commercio di Torino.

Per orientare azioni e strategie da mettere in atto a livello europeo occorre conoscere i punti di forza e di debolezza dell'AlpMed, gli ambiti in cui agire e quelli da potenziare. Lo sforzo congiunto che sta a monte della seconda edizione del *Colloque* è quindi di ricerca, analisi e aggiornamento (anche a fronte dell'entrata nell'Euroregione della Sardegna e della Corsica) di dati oggettivi. Dal punto di vista tecnico, ciò ha reso necessaria un'attività di razionalizzazione e omogeneizzazione delle fonti economiche disponibili, al fine di rendere questo rapporto un efficace strumento al servizio di politiche mirate e sinergiche. Pur non pretendendo di essere esaustivo, il *Colloque* restituisce infatti una fotografia fedele della situazione socioeconomica dell'Euroregione, sul fronte dell'import-export, degli investimenti in ricerca e innovazione, delle politiche della formazione e del lavoro, del turismo e del commercio. La trattazione dei singoli capitoli è stata inoltre arricchita da una serie di interviste effettuate a personalità del mondo imprenditoriale, accademico e istituzionale che si occupano, nei rispettivi ambiti d'azione di promuovere gli scambi e le collaborazioni tra Francia e Italia.

Il *Colloque* acquista infine un ulteriore significato se collocato nel momento in cui volge a termine la programmazione comunitaria 2007/2013 e mentre ci si focalizza sulle nuove linee d'intervento della programmazione 2014/2020, nella quale le macroregioni giocheranno per la Commissione Europea un ruolo da protagoniste in quanto portatrici e garanti di competitività economica e di coesione sociale. La nostra *in primis*.

IL PRESIDENTE  
Camera di commercio di Torino

**Alessandro Barberis**

IL PRESIDENTE  
UNIONCAMERE PIEMONTE

**Ferruccio Dardanello**

# 1 L'INTERNAZIONALIZZAZIONE



L'analisi degli scambi di merci costituisce uno dei parametri più significativi per valutare i legami che intercorrono tra Paesi diversi o tra regioni a essi appartenenti. Il presente capitolo ha come obiettivo sia quello di mettere in evidenza il ruolo di grande rilevanza che Italia e Francia rivestono a livello economico l'una per l'altra, sia la forte interconnessione che esiste, per questioni di prossimità, tra le regioni transfrontaliere delle due nazioni.

Nei primi tre paragrafi si è proceduto con l'analisi degli scambi di merci delle quattro regioni italiane (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Sardegna) con la Francia, e del Sud Est francese (Rhône-Alpes e Provence-Alpes Côte-d'Azur) con l'Italia, utilizzando i dati ufficiali disponibili nel più accurato livello di dettaglio possibile.

Nel quarto paragrafo è stata invece proposta, una sintesi dei principali risultati dell'indagine svolta su un rilevante campione di imprese piemontesi per quanto

concerne i rapporti con le regioni francesi che si affacciano sul confine.

## 1.1 SCAMBI COMMERCIALI DELLE REGIONI ITALIANE DELL'EUROREGIONE CON LA FRANCIA

Nel 2010 la Francia si conferma come uno dei principali partner commerciali dell'Italia, considerando che l'11,6% del valore delle merci complessivamente esportate dalla nostra nazione (valore che supera i 39 miliardi di euro), trova sbocco in questo Paese, secondo solo alla Germania.

Le regioni italiane dell'AlpMed, che da sempre considerano la Francia come uno dei principali mercati per le proprie merci, realizzano nel complesso il 15,6% dell'export totale italiano verso la Francia, pari a 6,1 miliardi di euro. Allo stesso modo, l'8,8% delle importazioni

Tab. 1.1

Interscambio commerciale Italia-Francia per regione Anni 2009-2010

Territorio	2009		2010		Quota % 2010	
	import	export	import	export	import	export
<b>Piemonte</b>	<b>3.232.109.092</b>	<b>4.560.303.674</b>	<b>4.030.263.931</b>	<b>5.048.615.382</b>	<b>12,5%</b>	<b>12,9%</b>
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>23.778.576</b>	<b>92.480.425</b>	<b>35.688.780</b>	<b>108.319.108</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,3%</b>
Lombardia	10.849.799.019	9.635.402.792	13.377.640.263	11.083.995.394	41,6%	28,2%
<b>Liguria</b>	<b>522.493.750</b>	<b>758.733.504</b>	<b>492.031.234</b>	<b>723.431.533</b>	<b>1,5%</b>	<b>1,8%</b>
Trentino Alto Adige	327.722.405	368.418.129	391.794.793	423.463.248	1,2%	1,1%
Veneto	1.902.350.396	4.329.997.650	2.375.849.485	4.869.773.891	7,4%	12,4%
Friuli Venezia Giulia	272.682.089	805.105.249	343.635.299	973.547.237	1,1%	2,5%
Emilia Romagna	2.842.141.803	4.278.244.071	2.603.456.563	4.958.063.860	8,1%	12,6%
Toscana	1.932.746.391	2.735.695.569	2.408.597.604	3.414.339.030	7,5%	8,7%
Umbria	124.691.751	303.688.556	149.009.503	348.840.732	0,5%	0,9%
Marche	206.351.310	874.296.180	280.888.696	975.013.563	0,9%	2,5%
Lazio	1.327.221.189	1.241.612.349	1.488.807.196	1.784.453.518	4,6%	4,5%
Abruzzo	389.719.956	794.904.417	562.061.484	1.024.347.136	1,7%	2,6%
Molise	38.367.143	35.744.194	45.462.941	40.362.910	0,1%	0,1%
Campania	603.366.544	884.199.269	652.350.910	971.587.796	2,0%	2,5%
Puglia	373.947.293	552.451.844	382.937.541	682.724.276	1,2%	1,7%
Basilicata	67.976.875	233.555.145	63.956.185	229.744.632	0,2%	0,6%
Calabria	57.862.315	17.260.456	70.482.656	21.028.650	0,2%	0,1%
Sicilia	282.694.652	551.281.471	378.797.502	810.389.511	1,2%	2,1%
<b>Sardegna</b>	<b>166.693.477</b>	<b>145.152.740</b>	<b>205.139.857</b>	<b>220.803.368</b>	<b>0,6%</b>	<b>0,6%</b>
Regioni diverse o non specificate	807.847.965	785.972.098	1.831.731.229	523.892.106	5,7%	1,3%
<b>Totale</b>	<b>26.352.563.991</b>	<b>33.984.499.782</b>	<b>32.170.583.652</b>	<b>39.236.736.881</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

# 1 L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

italiane, pari a 32 miliardi di euro, proviene dal Paese transalpino e, di questi, 4,8 miliardi vengono acquistati dalle regioni italiane appartenenti all'Euroregione.

Questo risultato viene realizzato soprattutto grazie al contributo della regione **Piemonte**, che nel 2010 da sola realizza il 13% delle esportazioni italiane verso la Francia (quota inferiore solo a quella della Lombardia) così come risulta seconda nella graduatoria delle regioni italiane in termini di importazioni. Nel 2010, infatti, le esportazioni piemontesi verso il Paese confinante raggiungono i 5 miliardi di euro, mentre le importazioni arrivano a 4 miliardi di euro. Si registra un'inversione di trend, come per le altre regioni italiane, nelle quali i valori in forte calo nello scorso anno sono ora in netta crescita (+10,7% per l'export e +24,7% per l'import), ristabilendosi sui livelli dei passati anni, durante i quali si era verificata una stabile e costante crescita degli scambi commerciali con la Francia.

*Nella graduatoria dei partner commerciali del Piemonte la Francia è:*

*in prima posizione  
in termini di esportazioni*

*in seconda posizione  
in termini di importazioni*

Per quanto riguarda le esportazioni, la **Francia** rimane il primo Paese di riferimento per il Piemonte, seguita da Germania, Spagna, Regno Unito e Svizzera, e rappresenta il 15% delle esportazioni totali realizzate dalla regione. In termini di importazioni, invece, si trova in seconda posizione dopo la Germania, seguita da Polonia e Cina. Il saldo dell'interscambio commerciale Piemonte – Francia rimane attivo a favore della regione italiana, per 1.018 milioni di euro.

8

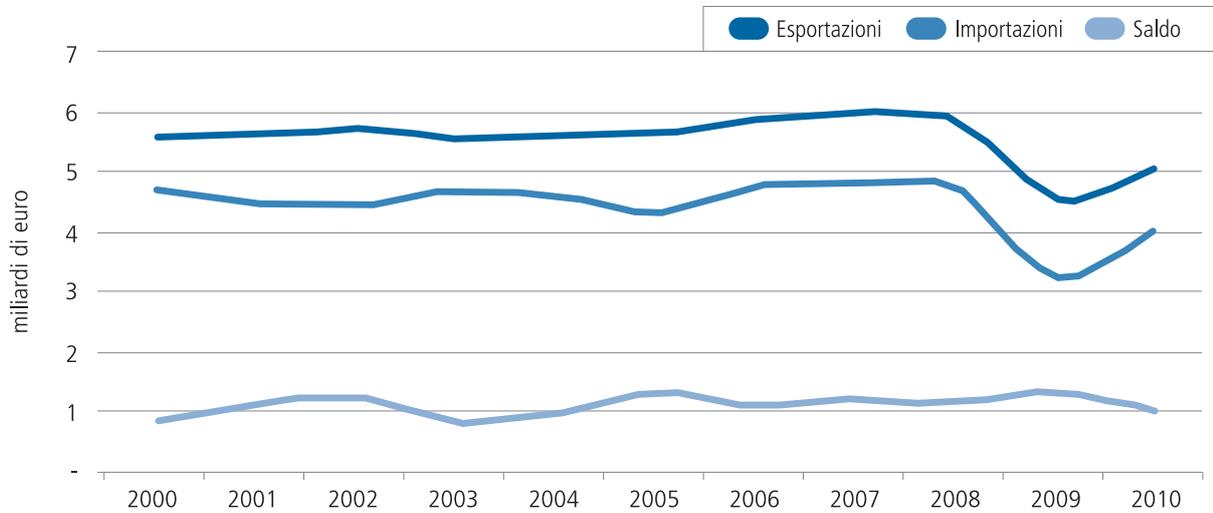
Tab. 1.2

Interscambio commerciale Piemonte-Francia (valori in migliaia di euro)

Merci	2010	
	import	export
prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	459.891	48.733
prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	3.810	10.737
prodotti delle attività manifatturiere, di cui:	3.431.881	4.875.079
<i>prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	352.758	575.112
<i>prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	118.519	341.597
<i>legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	111.332	202.501
<i>coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	51.451	16.106
<i>sostanze e prodotti chimici</i>	541.207	281.125
<i>articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	14.919	46.604
<i>articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	236.149	520.943
<i>metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	390.408	614.906
<i>computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	97.718	134.942
<i>apparecchi elettrici</i>	286.541	210.759
<i>macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	349.826	870.880
<i>mezzi di trasporto</i>	781.020	881.443
<i>prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	100.033	178.161
energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0
prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	126.231	18.641
prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	5.596	93.950
prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche	26	580
prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2.811	787
prodotti delle altre attività di servizi	0	0
merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte	19	109
<b>Totale</b>	<b>4.030.264</b>	<b>5.048.615</b>

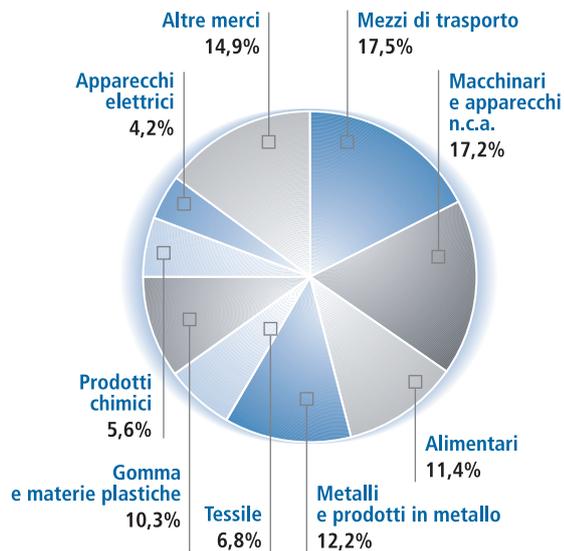


## Interscambio commerciale Piemonte-Francia Anni 2000-2010

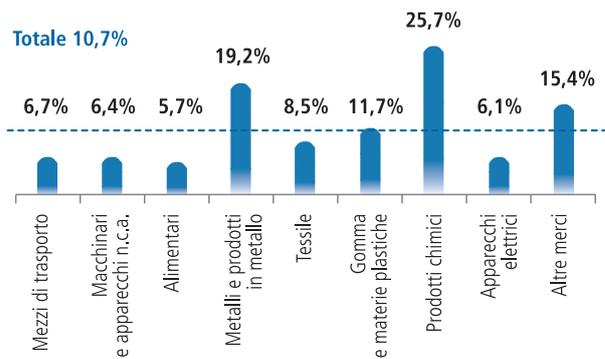


Fonte Istat - Banca Dati Coeweb. Dati estratti nel mese di dicembre 2011

## Composizione settoriale delle esportazioni di merci piemontesi verso la Francia Anno 2010



## Esportazioni di merci piemontesi verso la Francia per prodotti (variazioni % 2010/2009)



Fonte Istat - Banca Dati Coeweb. Dati estratti nel mese di dicembre 2011

# 1 L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'analisi delle merci più frequentemente acquistate dal partner francese segnala la netta prevalenza dei mezzi di trasporto (17,5% delle esportazioni complessive), cui seguono macchine e apparecchi vari (17,2%) e metalli e prodotti in metallo (12,2%); scendendo ancor più nel dettaglio, le merci che vengono maggiormente vendute al mercato transalpino nel settore mezzi di trasporto sono parti e accessori per autoveicoli (11% sul totale delle esportazioni), seguite dagli autoveicoli (4%).

Valutando la dinamica esibita dai singoli comparti nel mercato francese, si osserva una consistente crescita per tutti i principali settori. Particolarmente rilevanti quelle realizzate dal settore dei metalli (19,2%) e da quello dei prodotti chimici (25,7%), mentre tutti gli altri registrano incrementi prossimi al 6%, rendendo il 2010 un anno di netta ripresa rispetto a un 2009 di profonda decrescita.

Per quanto riguarda le importazioni, è necessario precisare come i dati siano da valutare con cautela a causa del

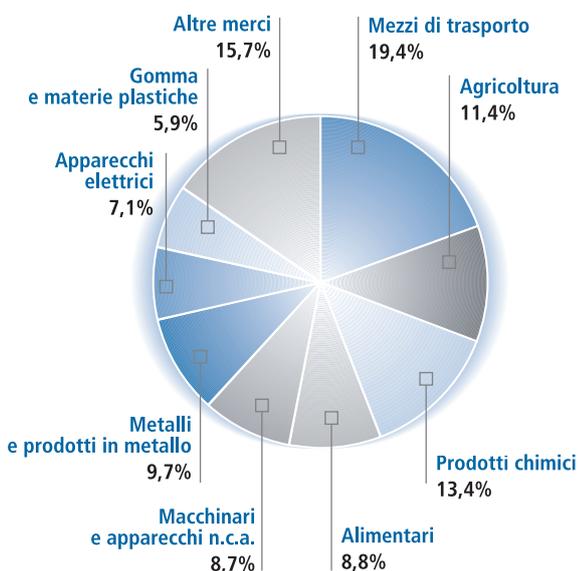
fenomeno dell'accentramento doganale. Il Piemonte (come del resto anche Valle d'Aosta e Liguria) è, infatti, una regione di confine e presso le sue dogane potrebbero essere registrate merci di importazione con una destinazione finale diversa, incrementando così il valore effettivo delle merci destinate invece al mercato piemontese.

Secondo i dati Istat, le merci maggiormente richieste alla Francia sono i mezzi di trasporto, pari al 19,4% delle importazioni, i prodotti chimici con il 13,4%, e i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, che assorbono l'11,4% delle merci acquistate.

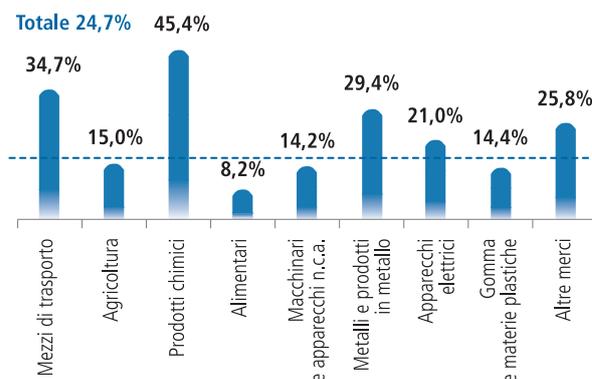
Anche in questo caso, le variazioni rispetto all'anno 2009 si sono rivelate positive: nel 2010 si sono incrementate le richieste alla Francia di prodotti chimici con un aumento del 45,4%; i mezzi di trasporto hanno segnato un aumento del 34,7%, seguiti dai prodotti metallici con un incremento del 29,4%. Anche gli altri settori sono in crescita, seppur di minore entità, con incrementi intorno al 10%.

10

### Composizione settoriale delle importazioni di merci piemontesi dalla Francia Anno 2010



### Importazioni di merci piemontesi dalla Francia per prodotti (variazioni % 2010/2009)



Fonte Istat - Banca Dati Coeweb. Dati estratti nel mese di dicembre 2011



*Nella graduatoria dei partner commerciali della Valle d'Aosta la Francia è:*

*in terza posizione  
in termini di esportazioni*

*in quarta posizione in termini  
di importazioni*

La **Valle d'Aosta**, per parte sua, destina quasi un quinto delle proprie esportazioni verso il Paese confinante, per un valore che supera i 108 milioni di euro, pari allo 0,3% delle esportazioni italiane dirette in Francia. Nel 2010 il Paese transalpino si trova in terza posizione nella graduatoria dei partner commerciali della regione italiana in termini di esportazioni, dopo Svizzera e Germania. Al contrario si colloca al quarto posto dopo Paesi Bassi, Germania e Regno Unito in termini di importazioni, vendendo merci in Valle d'Aosta per più di 35 milioni di euro, pari al 9,6%

del totale delle importazioni valdostane e a circa lo 0,1% delle importazioni italiane dalla Francia.

Anche in questo caso, i valori degli scambi commerciali con la Francia hanno avuto un incremento rispetto al 2009: le importazioni sono cresciute del 50,1%, mentre le esportazioni registrano un aumento del 17,1%, dando inizio a un nuovo trend di crescita dopo la parentesi negativa degli anni 2008/09.

Le merci che la Francia richiede maggiormente alla vicina Valle d'Aosta appartengono a tre categorie merceologiche, che da sole assorbono l'87% del totale delle esportazioni destinate alla Francia: mezzi di trasporto (30%), prodotti della metallurgia (30%), prodotti alimentari, bevande e tabacco (27%).

Scendendo maggiormente nel dettaglio, i prodotti più esportati in Francia sono gli autoveicoli e le bevande. Tra il 2009 e il 2010 si segnalano dinamiche fortemente espansive per le esportazioni di metalli (+44,3%) e alimenti

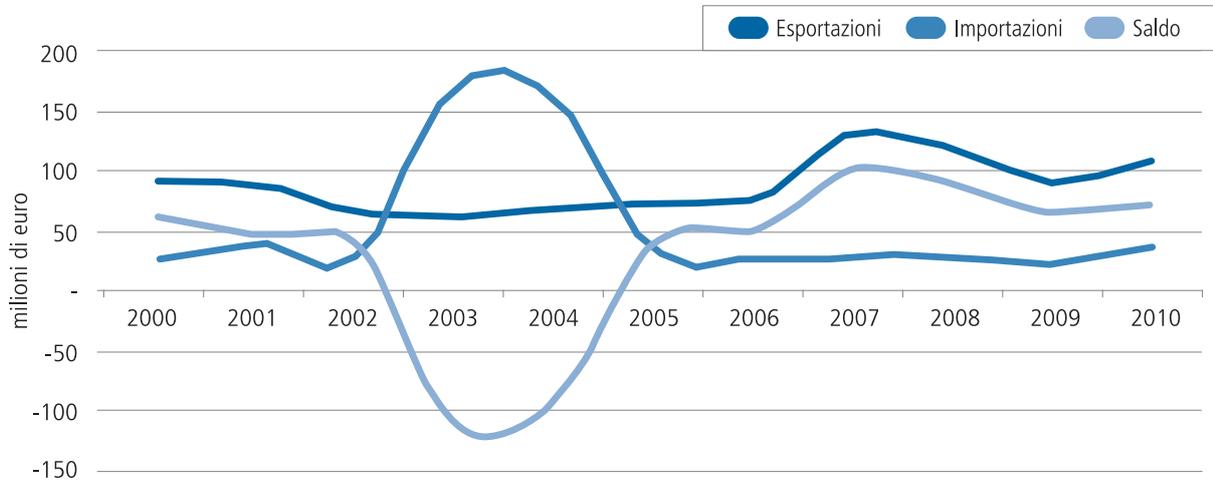
**Tab. 1.3**

**Interscambio commerciale Valle d'Aosta-Francia (valori in migliaia di euro)**

Merci	2010	
	import	export
prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	1.645	55
prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0	10
prodotti delle attività manifatturiere, di cui:	33.390	107.264
<i>prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	13.456	29.170
<i>prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	1.450	19
<i>legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	1.282	528
<i>coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	6	0
<i>sostanze e prodotti chimici</i>	301	22
<i>articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	0	0
<i>articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	6.707	2.199
<i>metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	4.906	32.565
<i>computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	88	64
<i>apparecchi elettrici</i>	480	884
<i>macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	2.188	5.873
<i>mezzi di trasporto</i>	1.778	32.913
<i>prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	749	3.027
energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0
prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	328	123
prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	324	823
prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche	0	0
prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2	44
prodotti delle altre attività di servizi	0	0
merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte	0	0
<b>Totale</b>	<b>35.689</b>	<b>108.319</b>

# 1 L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

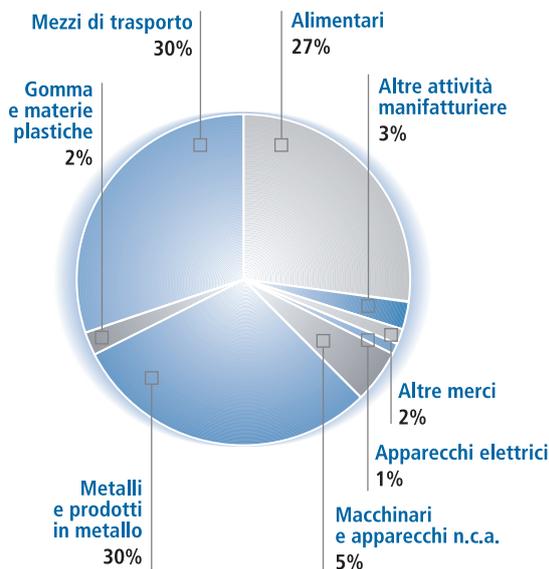
## Interscambio commerciale Valle d'Aosta-Francia Anni 2000-2010



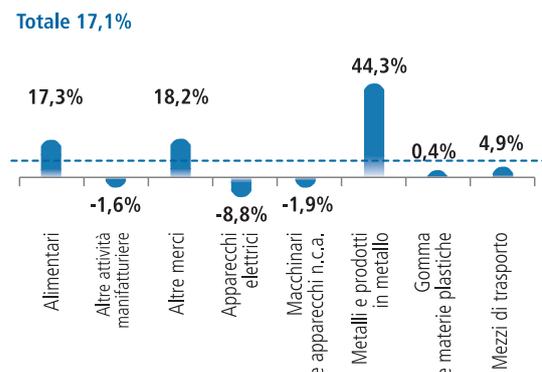
Fonte Istat - Banca Dati Coeweb. Dati estratti nel mese di dicembre 2011

12

## Composizione settoriale delle esportazioni di merci valdostane verso la Francia Anno 2010



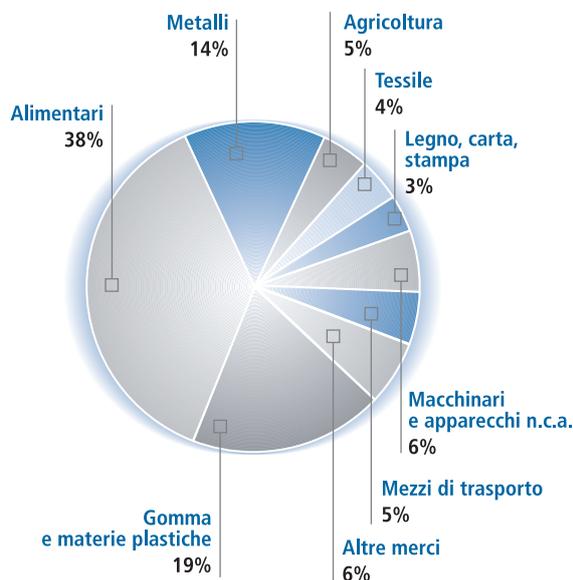
## Esportazioni di merci valdostane verso la Francia (variazioni % 2010/2009)



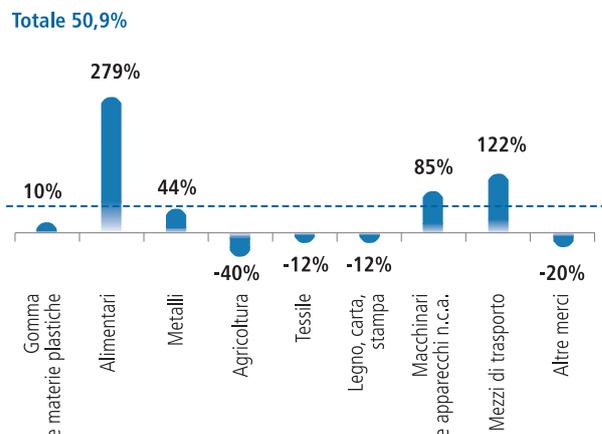
Fonte Istat - Banca Dati Coeweb. Dati estratti nel mese di dicembre 2011



## Composizione settoriale delle importazioni valdostane dalla Francia Anno 2010



## Importazioni valdostane dalla Francia (variazioni % 2010/2009)



Fonte Istat - Banca Dati Coeweb. Dati estratti nel mese di dicembre 2011

(+17,3%); una crescita moderata per il settore dei mezzi di trasporto e una più lieve per quello della gomma e plastica. Tutti gli altri settori scontano flessioni che si aggirano attorno al 2%, tranne per il settore elettrico che sconta una flessione del 9%.

In termini di importazioni, la Valle d'Aosta richiede alla Francia soprattutto tre categorie di merci: prodotti alimentari (37,7%), gomma e materie plastiche (18,8%), e metalli (13,7%). All'interno di questi settori, i prodotti in assoluto più richiesti sono i prodotti lattiero caseari, gli articoli in materie plastiche, gli animali vivi, i prodotti di origine animale e le bevande.

Proprio i prodotti alimentari manifestano una crescita esponenziale tra 2009 e 2010 con un incremento del 278,9%, seguiti dai mezzi di trasporto, per i quali gli acquisti in Francia crescono del 121,7%, da macchinari e apparecchi n.c.a. (+84,9%) e dai metalli e prodotti in metallo (+44,2%). In coda al gruppo troviamo

il settore della gomma e materie plastiche (+9,8%). Tutte le altre categorie, invece, subiscono flessioni anche di una certa importanza, come nel caso del settore agricolo (-40,4%).

*Nella graduatoria dei partner commerciali della Liguria la Francia è:*

*in seconda posizione in termini di esportazioni*

*in sesta posizione in termini di importazioni*

Nel 2010 la **Liguria** esporta merci verso la Francia per 723 milioni di euro, mentre ne importa per quasi 500 milioni, entrambi in leggero calo rispetto al 2009. Anche per questa regione la Francia rappresenta un partner di rilievo, trovandosi al secondo posto in termini di esporta-

# 1 L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

zioni dopo la Germania. In termini di importazioni, gioca invece un ruolo più marginale classificandosi sesta dopo Libia, Germania, Cina, Arzeirbaigian e Stati Uniti. A differenza di quanto è stato rilevato per le altre regioni, in Liguria il quadro muta per quanto riguarda la dinamica esibita dagli scambi commerciali con la Francia tra il 2009 e il 2010: le importazioni decrescono di quasi sei punti percentuale e le esportazioni sono in calo di cinque.

L'analisi delle merci più frequentemente vendute al partner francese segnala la netta prevalenza di prodotti chimici (18,5% delle esportazioni complessive), cui seguono i prodotti in gomma e plastica (11,1%), i metalli (10,8%), gli apparecchi elettrici (10,2%) e l'energia (9,8%). Scendendo ancor più nel dettaglio, le merci che vengono maggiormente vendute al mercato transalpino sono gli elementi da costruzione in metallo, le armi e le munizioni, i metalli di base preziosi e non ferrosi e i combustibili nucleari. Il set-

tore dell'energia è quello che ha conosciuto la crescita più incisiva nel corso del 2010 (+80,9%); di seguito troviamo la netta crescita del settore degli apparecchi elettrici (+47,5%) e dei prodotti chimici (+29,4%). Notiamo, invece, una pesante decrescita nel settore dei metalli (-58,9%) e dei mezzi di trasporto (-46,0%).

In termini di importazioni, la Liguria richiede alla Francia soprattutto tre categorie di merci: prodotti chimici (24,2%), prodotti alimentari e prodotti agricoli in egual misura (11,3%), seguiti da mezzi di trasporto e coke e prodotti petroliferi raffinati. Sotto il profilo della crescita, rispetto al 2009, si osservano incrementi sostanziali per i settori del tessile (+33,5%) e dei mezzi di trasporto (+28,6%). Segnano invece un leggera flessione gli alimentari (-8,1%) e i prodotti chimici (-6,6%) con cali pressochè simili, seguiti da coke e prodotti petroliferi raffinati in leggerissimo ribasso (-2,8%).

14

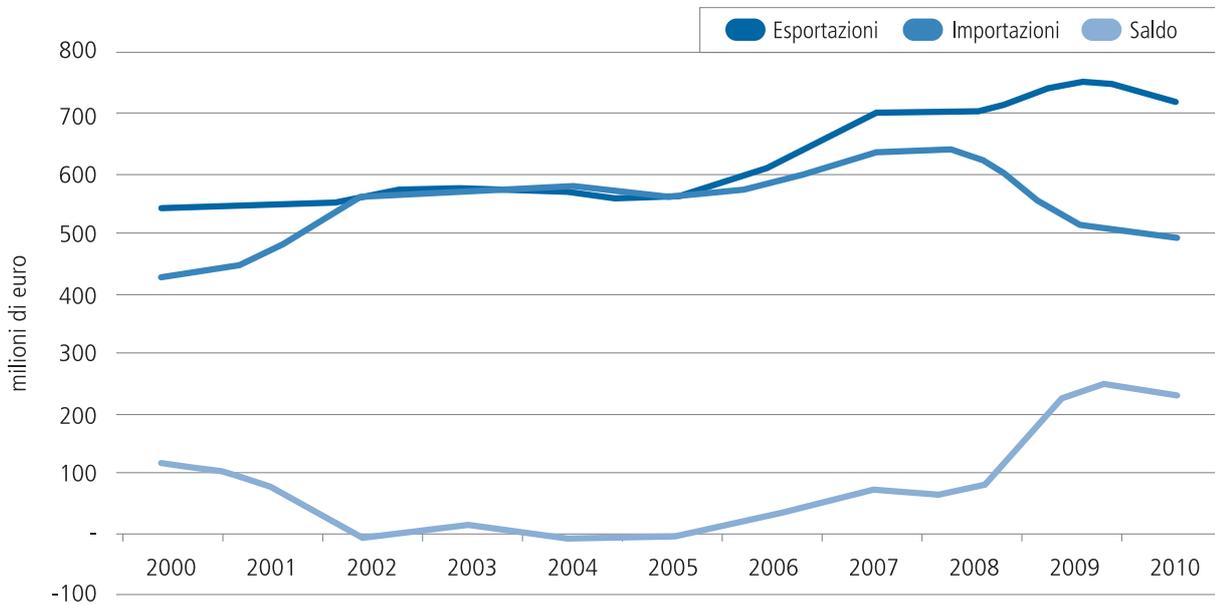
Tab. 1.4

Interscambio commerciale Liguria-Francia (valori in migliaia di euro)

Merci	2010	
	import	export
prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	55.507	59.650
prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	2.354	2.049
prodotti delle attività manifatturiere, di cui:	404.978	654.931
<i>prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	55.530	58.815
<i>prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	28.773	12.409
<i>legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	10.998	9.259
<i>coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	33.652	70.673
<i>sostanze e prodotti chimici</i>	118.876	133.505
<i>articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	4.171	2.766
<i>articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	19.094	80.166
<i>metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	20.319	77.978
<i>computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	12.027	12.092
<i>apparecchi elettrici</i>	26.650	73.621
<i>macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	17.872	52.903
<i>mezzi di trasporto</i>	48.802	40.038
<i>prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	8.214	30.707
energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0
prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	28.038	754
prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	1.104	4.093
prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche	0	1
prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	49	267
merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte	0	1.687
<b>Totale</b>	<b>492.031</b>	<b>723.432</b>

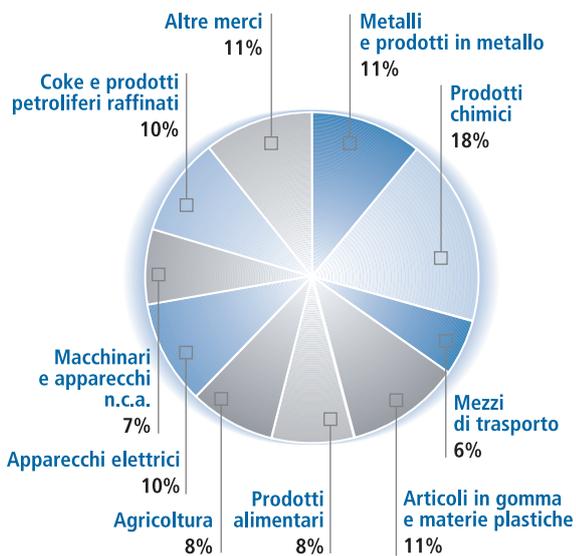


## Import - Export di merci in Liguria verso la Francia Anni 2000 -2010

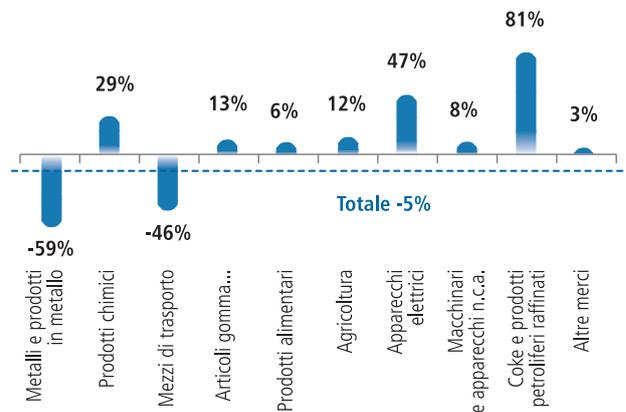


Fonte Istat - Banca Dati Coeweb. Dati estratti nel mese di dicembre 2011

## Composizione settoriale delle esportazioni di merci liguri verso la Francia Anno 2010



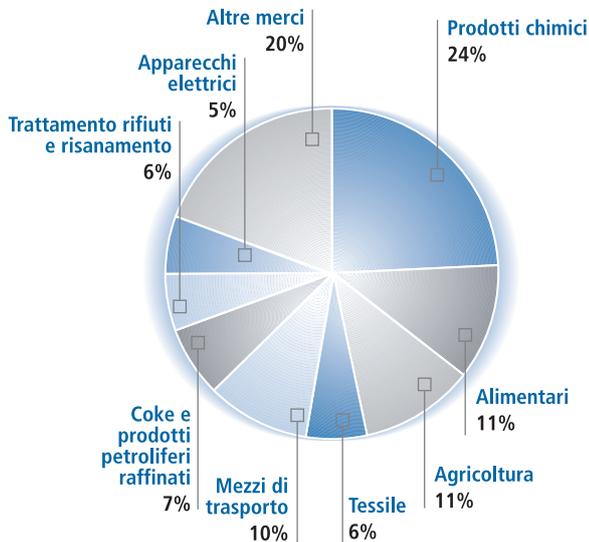
## Esportazioni di merci liguri verso la Francia (variazioni % 2010/2009)



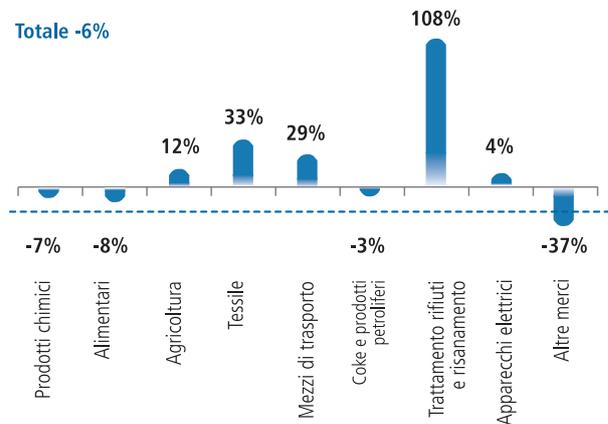
Fonte Istat - Banca Dati Coeweb. Dati estratti nel mese di dicembre 2011

# 1 L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

**Composizione settoriale delle importazioni liguri dalla Francia Anno 2010**



**Importazioni liguri dalla Francia (variazioni % 2010/2009)**



Fonte Istat - Banca Dati Coeweb. Dati estratti nel mese di dicembre 2011

16

*Nella graduatoria dei partner commerciali della Sardegna la Francia è:*

*in sesta posizione  
in termini di esportazioni  
in ottava posizione  
in termini di importazioni*

Infine, nel 2010 la **Sardegna** esporta merci verso la Francia per 221 milioni di euro, mentre ne importa per 205 milioni; entrambi i flussi sono in aumento rispetto al 2009. A differenza che per le altre regioni analizzate, per la Sardegna la Francia rappresenta un partner di secondo livello, infatti si trova al sesto posto in termini di esportazioni dopo Spagna, Libia, Turchia, Libano e Stati Uniti. In termini di importazioni gioca un ruolo ancora più marginale, classificandosi ottava dopo Libia, Azerbaigian, Iran, Russia, Norvegia, Spagna, e Siria. Il trend risulta positivo,

infatti sia le esportazioni sia le importazioni sono in crescita. Le prime passano da 145 a 221 milioni di euro (+52%), le seconde da 167 a 205 milioni di euro (+23%).

L'analisi delle merci più frequentemente acquistate dal partner francese segnala la netta prevalenza dei prodotti energetici; coke e prodotti petroliferi raffinati rappresentano la gran parte delle merci acquistate da parte del paese transalpino (67,6% delle esportazioni complessive), cui seguono i prodotti chimici e il settore del legno, carta e stampa anche se con valori molto più contenuti. Scendendo nel particolare le merci maggiormente acquistate dalla Francia sono costituite da prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie. Il settore dell'energia è quello che ha conosciuto la crescita più incisiva nel corso del 2010 (+115,9%); di seguito troviamo la crescita del settore metalli e prodotti in metallo (+20,3%), dei prodotti chi-



mici (+14,7%) e infine delle estrazioni minerarie (+5,8%).  
Notiamo invece una pesante decrescita nel settore dei mezzi di trasporto (-82,3%) – anche se le cifre a esso rela-

tive sono contenute e incidono marginalmente nell'economia locale – nel settore degli alimentari (-14,2%) e della gomma e materie plastiche (-10,4%).

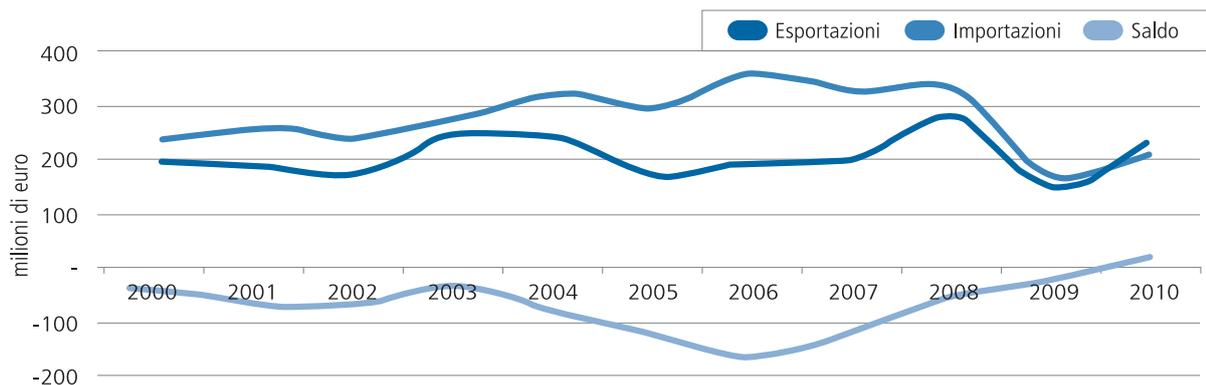
Tab. 1.5

**Interscambio commerciale Sardegna-Francia (valori in migliaia di euro)**

Merci	2010	
	import	export
prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	48.852	375
prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	471	5.052
prodotti delle attività manifatturiere, di cui:	155.395	215.232
prodotti alimentari, bevande e tabacco	20.241	4.797
prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	4.280	1.735
legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.855	13.400
coke e prodotti petroliferi raffinati	37	149.244
sostanze e prodotti chimici	78.703	24.425
articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.277	0
articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.103	11.035
metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	4.154	6.847
computer, apparecchi elettronici e ottici	23.146	1.240
apparecchi elettrici	3.623	329
macchinari e apparecchi n.c.a.	7.681	545
mezzi di trasporto	7.332	1.607
prodotti delle altre attività manifatturiere	963	29
energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0
prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	311	131
prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	105	2
prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche	0	0
prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3	0
prodotti delle altre attività di servizi	0	0
merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte	2	12
<b>Totale</b>	<b>205.140</b>	<b>220.803</b>

Fonte Istat – Banca Dati Coeweb. Dati estratti nel mese di dicembre 2011

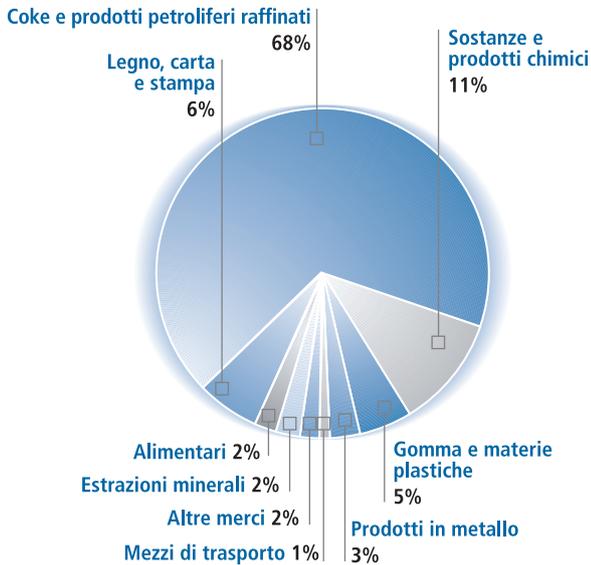
**Interscambio commerciale Sardegna-Francia Anni 2000-2010**



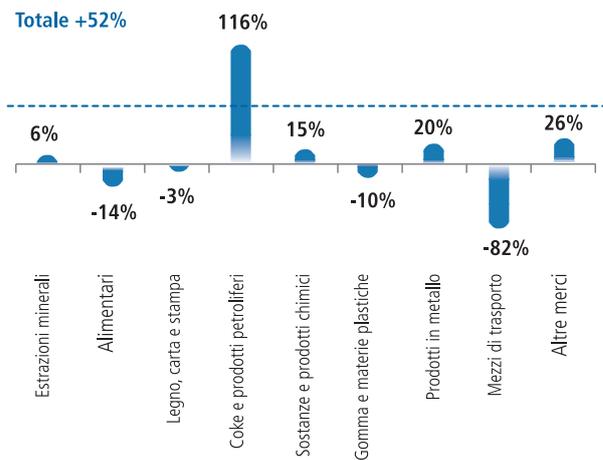
Fonte Istat - Banca Dati Coeweb. Dati estratti nel mese di dicembre 2011

# 1 L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

**Composizione settoriale delle esportazioni di merci sarde verso la Francia Anno 2010**

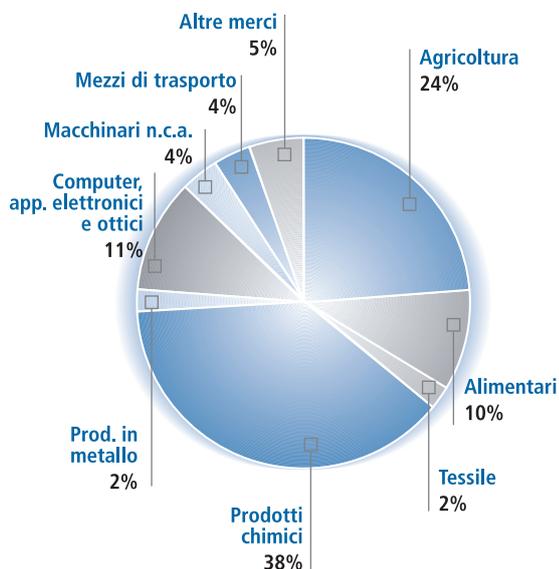


**Esportazioni di merci sarde verso la Francia per prodotti (variazioni % 2010/2009)**

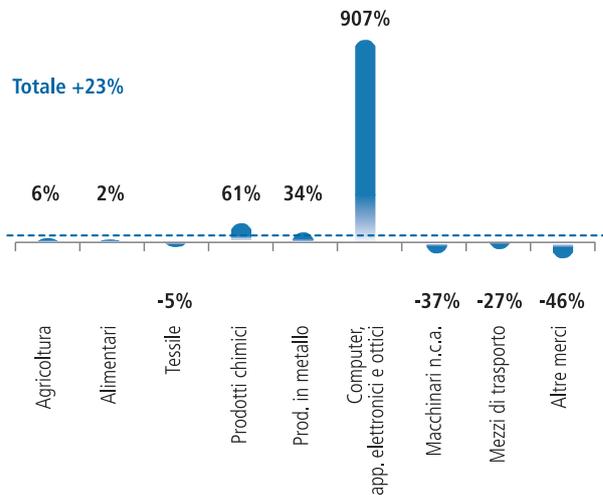


Fonte Istat - Banca Dati Coeweb. Dati estratti nel mese di dicembre 2011

**Composizione settoriale delle importazioni di merci sarde verso la Francia Anno 2010**



**Importazioni di merci sarde dalla Francia per prodotti (variazioni % 2010/2009)**



Fonte Istat - Banca Dati Coeweb. Dati estratti nel mese di dicembre 2011



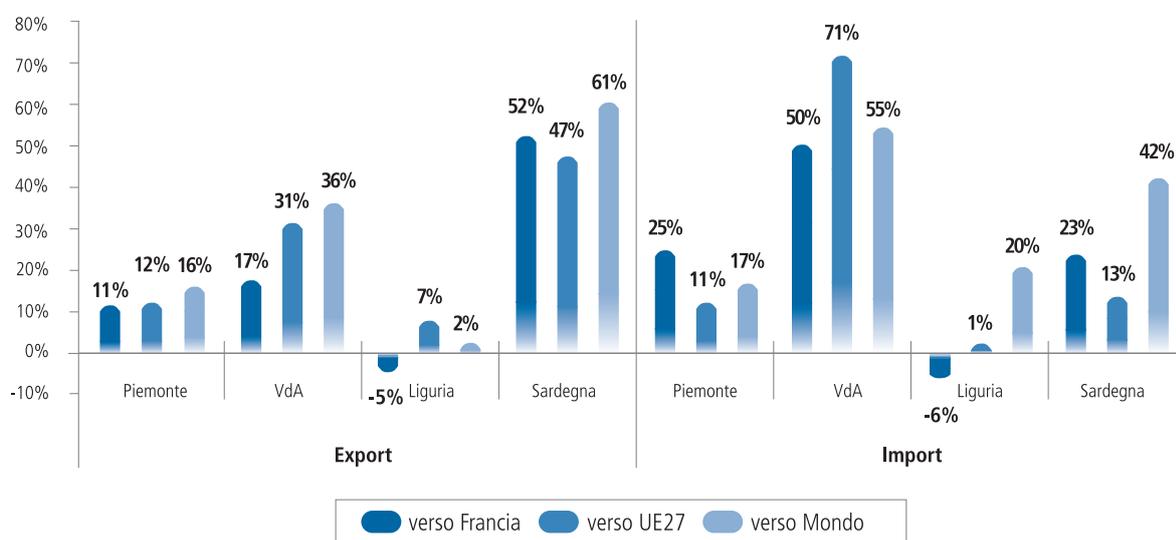
In termini di importazioni, la Sardegna richiede alla Francia soprattutto 2 categorie di merci: prodotti chimici (38,4%) e prodotti agricoli (23,8%), seguiti da computer, apparecchi elettronici e ottici, e alimentari. Sotto il profilo della crescita, rispetto al 2009, salta subito all'occhio la sensazionale crescita del segmento computer, apparecchi elettronici e ottici (+907,5%), seguito dal settore chimico (+61,4%) e dal settore metallurgico (+33,5%). Mostrano invece un calo significativo i macchinari n.c.a. (-36,5%) e i mezzi di trasporto (-26,7%), seguiti dal settore tessile (-5,4%) che segna una leggera flessione.

Volendo tracciare un **quadro generale sull'andamento dell'interscambio tra le regioni italiane dell'AlpMed e la Francia**, si rileva come il **2010** abbia registrato un generale incremento dei flussi commerciali. Nello specifico, la più attiva è la Sardegna, che concretizza un aumento dell'export verso il partner francese del 52% (trainato dalla crescita del comparto energetico), e aumenti delle espor-

tazioni anche verso Mondo e UE27. A seguire la Valle d'Aosta che incrementa il suo commercio in uscita di più del 30% verso Mondo e UE27, e del 17% verso la Francia (soprattutto grazie al settore dei metalli). Troviamo poi il Piemonte con crescite rispetto al 2009 meno significative, ma in ogni caso importanti (nel caso della Francia sono da attribuire alla crescita dei prodotti chimici); infine la Liguria, che evidenzia incrementi più contenuti del 7% verso UE27, del 2% appena verso Mondo, e addirittura una leggera decrescita per quanto riguarda il partner francese.

Nell'analisi delle importazioni, la regione più dinamica risulta la Valle d'Aosta i cui acquisti esteri crescono addirittura più del 50%, sia dal Mondo che dall'UE27, e in particolare dalla Francia, dove la crescita è trainata dalla maggior richiesta di prodotti alimentari (+279%) e mezzi di trasporto (+121%); a seguire vi è la Sardegna che incrementa le sue importazioni rispettivamente del 42% dal Mondo, del 13% dall'UE27 e del 23% dal paese transal-

### Var.% 2009/2010 export/import di merci di Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Sardegna



# 1 L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

pino (dove aumentano in modo esponenziale le richieste di computer, apparecchi elettronici e ottici +907%). Anche le importazioni piemontesi crescono in riferimento a tutti gli ambiti territoriali considerati, ma in particolare dalla Francia con un incremento del 25% segnato soprattutto dalla crescita della domanda di prodotti chimici e mezzi di trasporto. Fanalino di coda, anche sul lato delle importazioni, la Liguria, che cresce in modo significativo solamente per quanto riguarda il Mondo (+20%); la crescita è praticamente nulla per quanto riguarda l'import dall'UE27 (1%), mentre si riscontra una diminuzione della domanda nei confronti della Francia, con una flessione del 6%.

Passando ad analizzare la **dinamica degli scambi commerciali tra le regioni italiane dell'Alpmed e la Francia nei primi 9 mesi del 2011**, si osserva come le esportazioni piemontesi verso la Francia abbiano superato i 4 miliardi di euro, registrando un aumento del 12% rispetto allo stesso periodo del 2010. La crescita complessiva

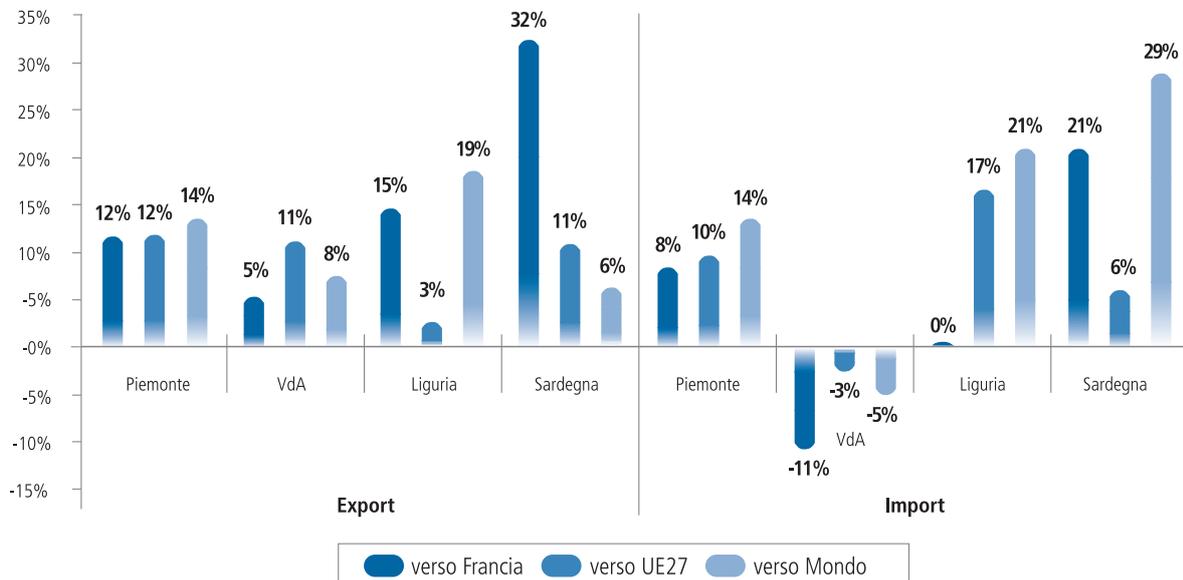
delle vendite piemontesi all'estero è trainata dalla crescita di tutti i comparti delle esportazioni regionali. Come sempre, i settori più forti dell'economia piemontese sono quelli riguardanti l'attività manifatturiera. Nello specifico i settori dei mezzi di trasporto, dei prodotti in metallo e di macchinari e apparecchi n.c.a. sono quelli maggiormente commercializzati con il paese transalpino.

In aumento anche le importazioni dalla Francia con un incremento dell'8% rispetto allo stesso periodo del 2010.

Per quanto riguarda gli scambi commerciali tra la Valle d'Aosta e la Francia si osserva un discreto aumento delle esportazioni rispetto ai primi 9 mesi del 2010, (+5%); le importazioni valdostane provenienti dal vicino d'oltralpe subiscono, invece, una flessione abbastanza significativa che si stabilisce attorno all'11%.

La situazione della Liguria è stabile per quanto riguarda le importazioni dalla Francia, che registrano un incremento di mezzo punto percentuale; consistente è risultato,

**Var.% gennaio-settembre 2011/gennaio-settembre 2010 export/import di merci di Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Sardegna**





invece, l'incremento delle esportazioni verso la Francia (+15% rispetto ai primi nove mesi del 2010).

Infine, per quanto riguarda la regione Sardegna, si osserva un aumento per entrambi i flussi: nello specifico le importazioni crescono del 21% rispetto allo scorso anno e le esportazioni del 32%, dato molto significativo per la regione che continua nel suo trend di crescita anche nel 2011.

## 1.2 SCAMBI COMMERCIALI DELLE REGIONI FRANCESI DELL'ALPMED CON L'ITALIA

Nel 2010 il **Rhône-Alpes** ha esportato merci verso l'Italia per 4,4 miliardi di euro, e ne ha importate per 5,8 miliardi, riportando una netta crescita rispetto al 2009: le importazioni crescono del 19,1% e le esportazioni del 22,1%. Il saldo della bilancia commerciale è risultato negativo anche quest'anno con un valore pari a -1,4 miliardi di euro.

L'analisi delle merci più frequentemente vendute dalla regione francese segnala la prevalenza dei metalli e dei prodotti in metallo (17,7% del totale delle esportazioni complessive), cui seguono i prodotti chimici (13,8%), computer, apparecchi elettronici e ottici (9,1%), agricoltura (8,8%), macchinari e apparecchi n.c.a. (8,7%). Valutando la dinamica esibita dai singoli comparti nel mercato italiano, si osservano, al contrario dello scorso anno, crescite significative per tutti i principali settori. Si segnalano i casi dei metalli e prodotti in metallo (che concretizzano una crescita del 59,4%), del trattamento rifiuti e risanamento (+79,9%) e di computer, apparecchi elettronici e ottici (+62,6%).

In termini di importazioni, il Rhône-Alpes acquista dall'Italia soprattutto metalli e prodotti in metallo (17,7%), mezzi di trasporto (17,5%), macchinari e apparecchi n.c.a. (13,7%). Analizzando la dinamica rispetto

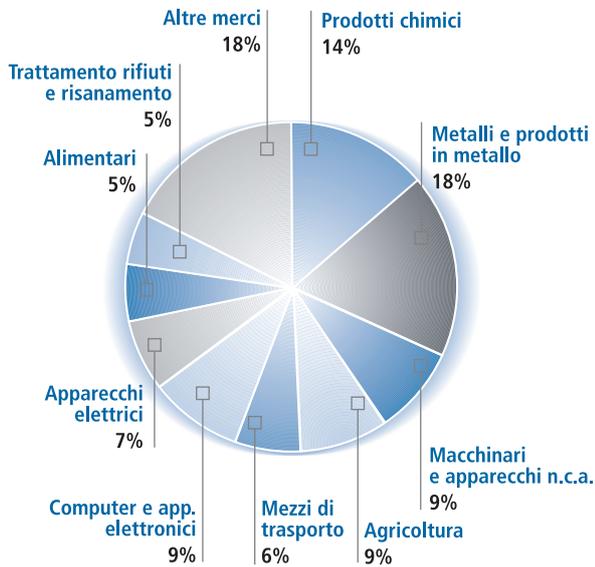
Tab. 1.6

### Interscambio commerciale Rhône-Alpes - Italia (valori in migliaia di euro)

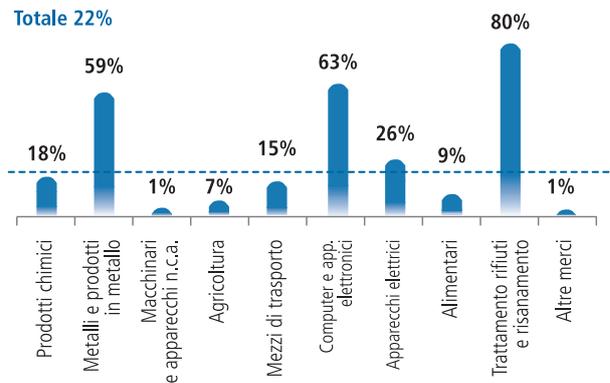
Merci	2010	
	import	export
prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	48.052	390.397
prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	4.749	1.440
prodotti delle attività manifatturiere, di cui:	5.714.612	3.805.839
<i>prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	384.854	247.224
<i>prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	289.145	221.587
<i>legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	121.461	99.085
<i>coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	20.323	2.170
<i>sostanze e prodotti chimici</i>	262.997	611.906
<i>articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	146.789	108.387
<i>articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	367.594	200.633
<i>metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	1.030.877	783.202
<i>computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	491.604	404.033
<i>apparecchi elettrici</i>	519.688	306.341
<i>macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	800.731	385.978
<i>mezzi di trasporto</i>	1.021.026	291.053
<i>prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	257.524	144.240
energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0
prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	41.002	223.371
prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	22.176	2.625
prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche	47	5
prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	336	6
prodotti delle altre attività di servizi	0	0
merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte	0	0
<b>Totale</b>	<b>5.830.973</b>	<b>4.423.682</b>

# 1 L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

**Composizione settoriale delle esportazioni di merci del Rhône-Alpes verso l'Italia Anno 2010**



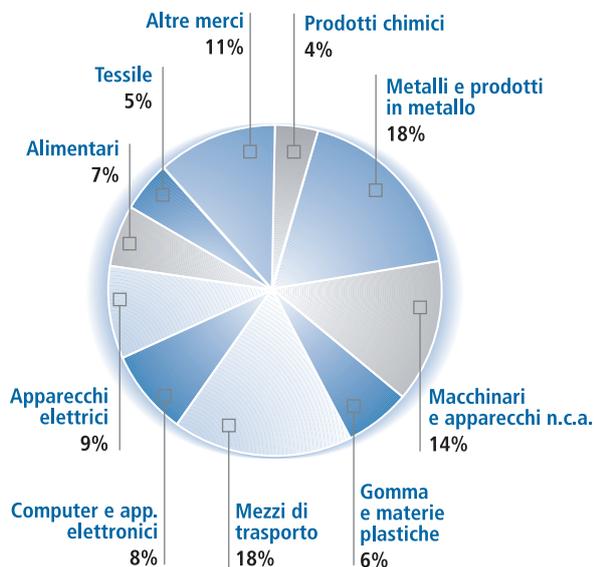
**Esportazioni di merci del Rhône-Alpes verso l'Italia per prodotti (variazioni % 2010/2009)**



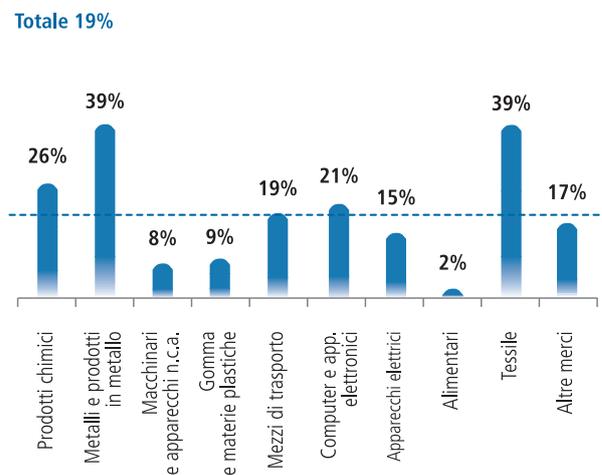
Fonte: Unioncamere Piemonte su dati CCIR Rhône-Alpes

22

**Composizione settoriale delle importazioni di merci del Rhône-Alpes dall'Italia Anno 2010**



**Importazioni di merci del Rhône-Alpes dall'Italia per prodotti (variazioni % 2010/2009)**



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati CCIR Rhône-Alpes



al 2009 si segnala il forte aumento del settore tessile e dei metalli (con crescite rispettivamente del 39,3% e del 39,1%), seguito dai prodotti chimici (con un incremento del 25,6%); da sottolineare la crescita di pressoché tutti i settori.

Analizzando il **Paca**, si osserva come le importazioni dall'Italia si siano ridotte del 3,3%, scendendo a quota 2,2 miliardi di euro, e come le esportazioni della regione francese verso il mercato italiano siano cresciute del 14,9% salendo a quota 2,3 miliardi di euro; in questo modo il saldo commerciale risulta positivo, al contrario di quanto rilevato per il 2009.

Guardando ai flussi per tipologia di merce, le categorie di prodotto più frequentemente vendute dalla regione francese sono i prodotti chimici (30,8% delle esportazioni complessive), cui seguono i metalli e prodotti in metallo (21,9%), coke e prodotti petroliferi (12,8%) e i prodotti dell'agricoltura (5,7%). Valutando la dinamica esibita

dai singoli comparti nel mercato italiano, si osserva uno scenario variegato, caratterizzato da rilevanti contrazioni di alcuni settori, tra cui mezzi di trasporto (-25,1%), gomma e materie plastiche (-10,9%), alimentari (-7,3%), tessile (-4,1%), e da alcune crescite importanti come coke e prodotti petroliferi (+44,1%), metalli e prodotti in metallo (+33,4). Da evidenziare anche l'incremento delle attività di trattamento rifiuti e risanamento che segna un +116,2%, anche se l'importanza di questo settore è di minor entità.

In termini di importazioni, il Paca richiede all'Italia soprattutto prodotti alimentari (14,0%), coke e prodotti petroliferi (13,0%), prodotti da altre attività manifatturiere (12,6%) e dal tessile (8,7%).

Notiamo dall'andamento dei valori rispetto al 2009 un forte calo dei mezzi di trasporto (-50,2%) e del tessile (-28,3%), mentre una crescita significativa per i prodotti chimici (+35,8%), metalli e prodotti in metallo (+23,6%).

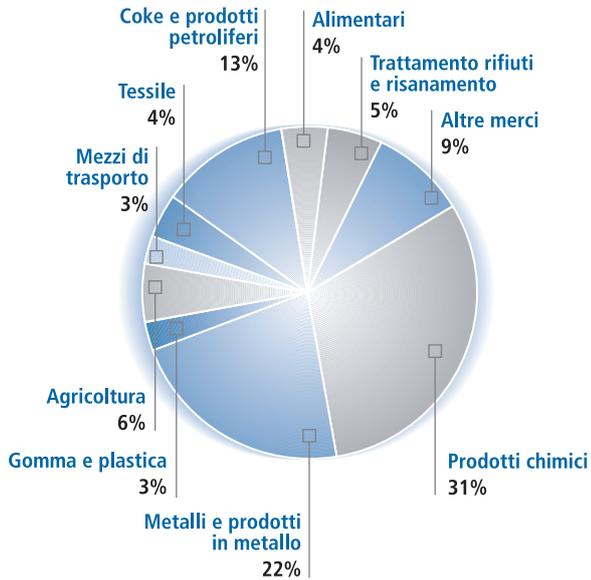
Tab. 1.7

## Interscambio commerciale Provence-Alpes-Côte d'Azur (Paca) - Italia (valori in migliaia di euro)

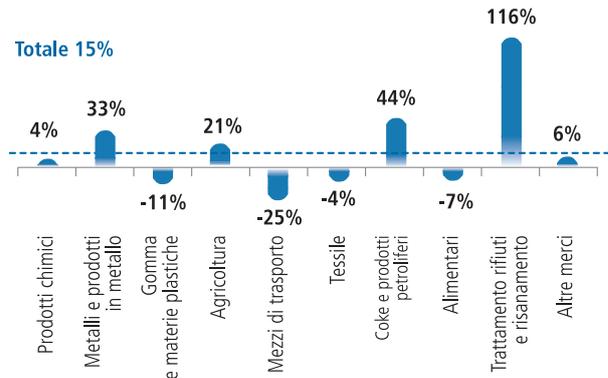
Merci	2010	
	import	export
prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	114.863	135.030
prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	2.590	4.077
prodotti delle attività manifatturiere, di cui:	2.092.708	2.086.510
<i>prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	313.329	106.838
<i>prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	194.443	94.599
<i>legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	52.241	32.476
<i>coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	290.606	301.625
<i>sostanze e prodotti chimici</i>	183.087	724.517
<i>articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	20.742	21.946
<i>articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	165.101	67.143
<i>metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	186.979	515.276
<i>computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	27.088	50.953
<i>apparecchi elettrici</i>	62.058	12.769
<i>macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	139.148	34.659
<i>mezzi di trasporto</i>	175.087	66.164
<i>prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	282.799	57.545
energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0
prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1.414	119.486
prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	25.581	3.409
prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche	56	0
prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4.830	80
prodotti delle altre attività di servizi	0	0
merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte	0	0
<b>Totale</b>	<b>2.242.043</b>	<b>2.348.590</b>

# 1 L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

**Composizione settoriale delle esportazioni di merci del Paca dall'Italia Anno 2010**

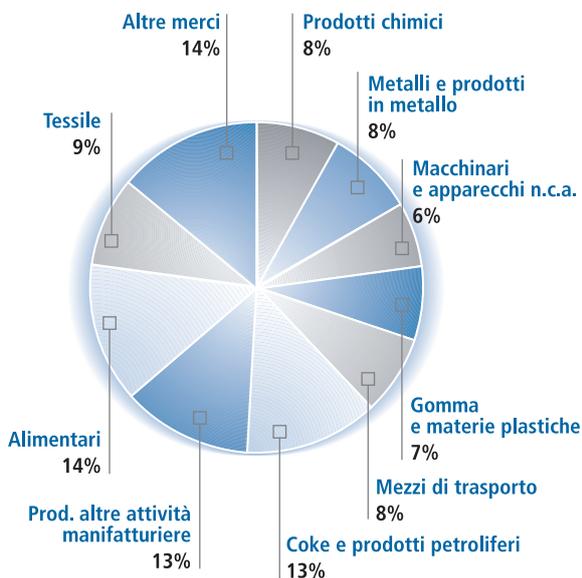


**Esportazioni di merci del Paca verso l'Italia per prodotti (variazioni % 2010/2009)**

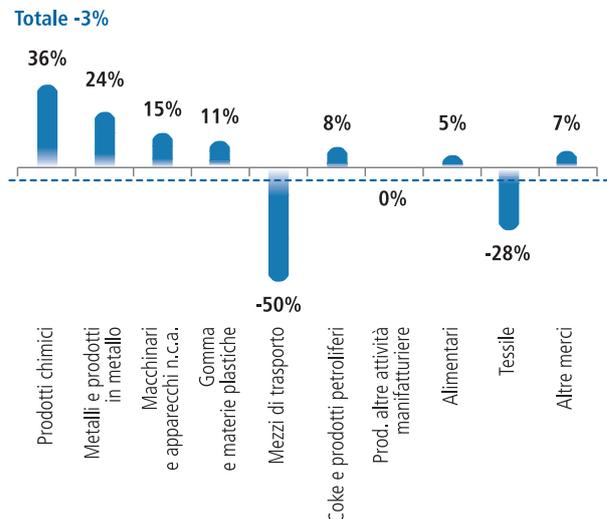


Fonte: Unioncamere Piemonte su dati CCIR Paca

**Composizione settoriale delle importazioni di merci del Paca dall'Italia Anno 2010**



**Importazioni di merci del Paca dall'Italia (variazioni % 2010/2009)**



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati CCIR Paca



## 1.3 INDICATORI DI IMPORT-EXPORT

Quanto agli indicatori dell'import-export, i dati del 2010 evidenziano come le regioni italiane dell'AlpMed ottengano tassi di copertura verso la Francia molto più elevati rispetto a quelli ottenuti dalle regioni francesi verso l'Italia (i dati relativi alle regioni francesi si riferiscono al 2009, e quindi sono solo parzialmente confrontabili con quelli delle regioni italiane, relativi invece al 2010). Il tasso di copertura è dato dal rapporto Esportazioni/Importazioni x 100; il tasso di copertura è maggiore di 100 quando il saldo tra esportazioni e importazioni in valori monetari è positivo, nel qual caso la bilancia commerciale del territorio è considerata attiva. In questo caso le quattro regioni italiane detengono valori positivi, anche se in leggero calo rispetto all'anno 2009, e in particolare la Valle d'Aosta mostra nel 2010, un valore (303,5%) ben più alto della media dell'area che subisce anch'essa un leggero calo rispetto allo scorso anno. Al contrario entrambe le regioni francesi mostrano una bilancia commerciale squilibrata, con valori inferiori a 100 (dati riferiti al 2009).

Il tasso di apertura, invece, è dato dalla formula  $(\text{Importazioni} + \text{Esportazioni}) / \text{Valore aggiunto} \times 100$

e fornisce una misura di quanto gli scambi internazionali (in questo caso verso la Francia per le regioni italiane e verso l'Italia per le regioni francesi) pesino sul valore aggiunto. In media, per le regioni italiane (come si nota dai valori riportati), i flussi commerciali verso la Francia sono più importanti rispetto a quanto lo siano i flussi verso l'Italia per le regioni francesi (i dati sono, anche in questo caso, solo parzialmente confrontabili poiché i dati relativi alle regioni francesi si riferiscono al 2009); evidente poi, il forte legame che unisce il Piemonte ai territori francesi (tasso di apertura pari all'8,2%, in crescita rispetto al 2009).

Anche in termini di propensione all'export, indicatore dato da  $\text{Esportazioni} / \text{Valore Aggiunto} \times 100$ , la performance delle regioni italiane è migliore rispetto a quella delle regioni francesi: le esportazioni verso la Francia spiegano il 3,3% del Valore aggiunto delle regioni italiane dell'AlpMed, mentre le esportazioni verso l'Italia rappresentano solo il 2,0% delle vicine francesi (dati 2009). Al contrario, in termini di propensione all'import ( $\text{Importazioni} / \text{Valore Aggiunto} \times 100$ ) sia le regioni italiane che quelle francesi si assestano in media attorno al 2,5%.

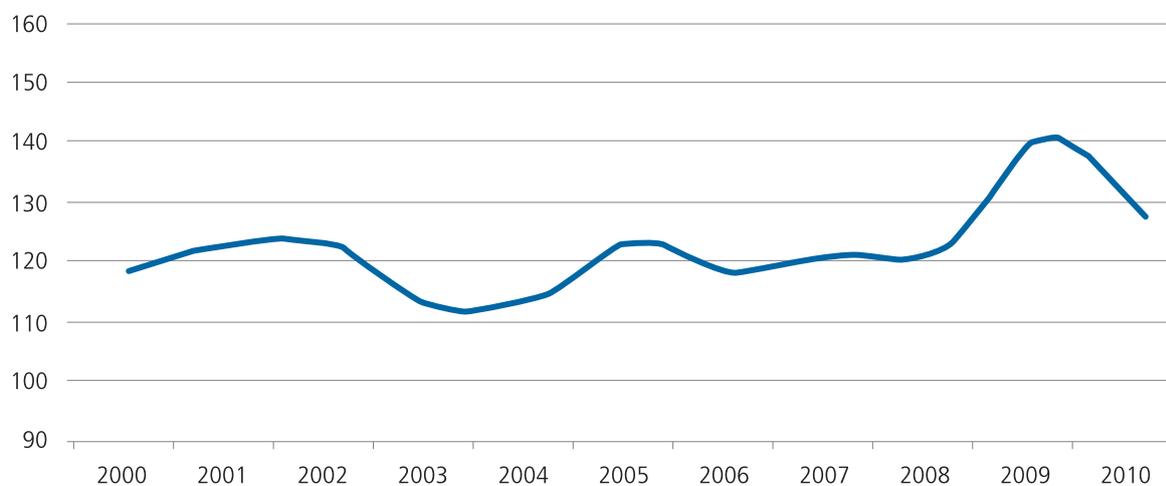
Tab. 1.8

### Indicatori di import-export

	Tasso di copertura verso la Francia	Tasso di apertura verso la Francia	Propensione all'import dalla Francia	Propensione all'export verso la Francia
Piemonte	125,3	8,2	3,6	4,5
Valle d'Aosta	303,5	4,2	1,0	3,1
Liguria	147,0	3,1	1,3	1,8
Sardegna	107,6	1,4	0,7	0,7
<b>Totale regioni italiane AlpMed</b>	<b>128,1</b>	<b>5,9</b>	<b>2,6</b>	<b>3,3</b>
	Tasso di copertura verso l'Italia	Tasso di apertura verso l'Italia	Propensione all'import dall'Italia	Propensione all'export verso l'Italia
Rhône-Alpes	74,5	5,2	3,0	2,2
Paca	88,8	3,4	1,8	1,6
<b>Totale regioni francesi AlpMed</b>	<b>79,0</b>	<b>4,4</b>	<b>2,5</b>	<b>2,0</b>

# I L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

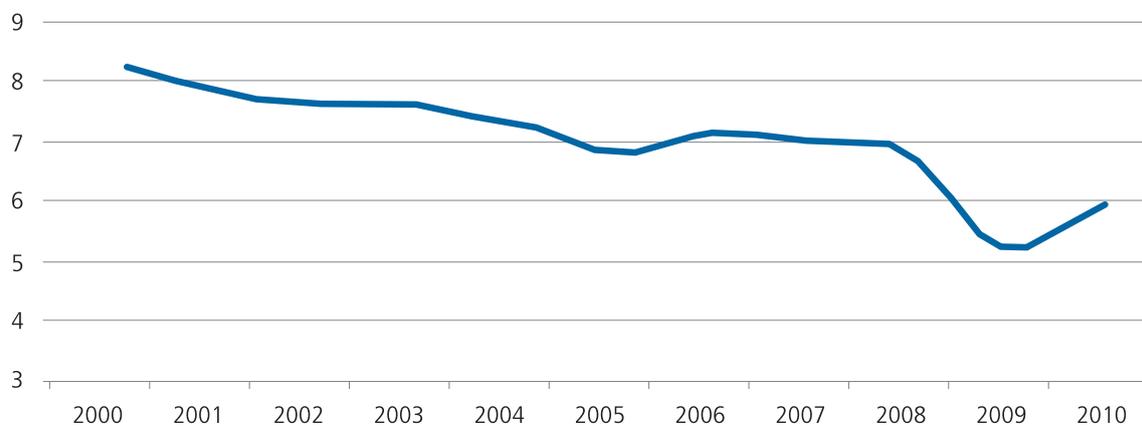
## Tasso di copertura delle importazioni verso la Francia delle quattro regioni italiane dell'AlpMed



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati INSEE, Prometeia, Istat, Banca Dati Coeweb. Dati estratti a dicembre 2011

26

## Tasso di apertura verso la Francia delle quattro regioni italiane dell'AlpMed



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati INSEE, Prometeia, Istat, Banca Dati Coeweb. Dati estratti a dicembre 2011



## **1.4** L'IMPORT-EXPORT DI PROSSIMITÀ: RELAZIONI ECONOMICHE TRA PIEMONTE, RHÔNE-ALPES E PROVENCE-ALPES-CÔTE D'AZUR

Riassunto del paragrafo 1.4 dello scorso anno

A fronte di una vicinanza geografica che facilita gli scambi, non esistono informazioni ufficiali sull'import-export tra le regioni italiane e francesi appartenenti all'AlpMed. L'Istat fornisce dati statistici sull'interscambio commerciale del Piemonte con la Francia, mentre l'Insee elabora i dati relativi all'import-export del Paca e del Rhône-Alpes verso l'Italia: manca quindi l'informazione relativa all'interscambio del Piemonte con le due regioni francesi, fondamentale per i progetti di legami istituzionali e economici che si stanno sviluppando negli ultimi tempi in questi territori.

Partendo da questi presupposti, il sistema camerale piemontese ha deciso di analizzare il fenomeno dell'interscambio fra le regioni alpine, inserendo nel tradizionale questionario sottoposto alle aziende piemontesi alcune domande relative all'import-export con questi territori. La rilevazione è stata condotta in due momenti diversi, precisamente nel 2007 e nel 2010, in modo da consentire un confronto dei risultati ottenuti, e ha coinvolto in entrambe le rilevazioni circa 1.100 imprese.

I risultati delle indagini rivelano come tra il 2007 e il 2010 si sia registrato un calo della quota di aziende piemontesi che dichiarano di esportare i propri prodotti in queste regioni; si tratta in entrambi i casi di unità di medie e grandi dimensioni, operanti nei settori alimentare, mezzi di trasporto, meccanica, chimica, gomma e materie plastiche, tessile, prodotti elettrici e altre imprese manifatturiere, e concentrate principalmente nel cuneese e nell'astigiano.

Nello specifico chi dichiara di esportare solo verso

il Paca, opera nei settori dei prodotti alimentari, bevande e tabacco e del tessile; chi lo fa solo verso il Rhône-Alpes svolge la propria attività principalmente nei comparti dei metalli e della meccanica. Infine, chi esporta in tutte e due le regioni francesi, opera nei settori metallurgico, tessile, alimentare e meccanico.

Le imprese che esportano nel solo Rhône-Alpes risiedono principalmente nel torinese, novarese e biellese; quelle che esportano nel solo Paca, nel cuneese, torinese e novarese.

Spunti interessanti provengono dalle risposte alla domanda, posta alle sole imprese che dichiarano di esportare nelle due regioni francesi, relativa al peso che l'export verso questi territori riveste rispetto al totale del fatturato aziendale. In genere, l'export verso il Rhône-Alpes ha un peso più incisivo sul volume d'affari delle aziende esportatrici rispetto a quello verso il Paca. Il comparto dei metalli e quello della meccanica spiccano per un peso nell'export verso il Rhône-Alpes particolarmente sostenuto, ma anche per un peso dell'export verso il Paca limitato; per il settore alimentare entrambe le regioni rappresentano un importante mercato di sbocco.

Risultati diversi si ottengono analizzando il peso dell'export verso le due regioni transalpine rispetto all'export totale: in questo caso il Paca pesa il 18,9% mentre il Rhône-Alpes il 24,6%; tra i settori, quello di carta, stampa e editoria è quello che effettua la maggior parte delle proprie esportazioni verso queste due regioni.

Tra le aziende di piccole dimensioni, poche esportano verso il Paca e il Rhône-Alpes, ma per chi lo fa, questi risultano due mercati particolarmente significativi; mentre per molte medie e grandi imprese che dirigono i propri prodotti in queste regioni, queste ultime non rappresentano un mercato di notevole importanza.

# 1 L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Gli imprenditori, interpellati sull'andamento delle loro esportazioni verso le due regioni francesi negli ultimi anni, hanno delineato un quadro di stabilità, con alcuni casi di aumento e altri di diminuzione. Le due regioni sembrano mantenere un buon grado di attrattività per le merci piemontesi nonostante la dinamica in forte calo delle esportazioni verso la Francia osservata nel corso del 2009.

Entrambe le indagini rilevano come i rapporti commerciali tra il Piemonte e le due regioni francesi siano per lo più unidirezionali, basate su esportazioni di prodotti piemontesi.

Da un punto di vista settoriale, le imprese che utilizzano di più le merci che provengono dal Paca e dal Rhône-Alpes operano nei settori meccanico, dei metalli, del legno e del mobile, con origine prevalentemente torinese.

## 2 IMPRENDITORIALITÀ E INNOVAZIONE



Nel presente capitolo viene sviluppata un'analisi della presenza di imprenditoria straniera proveniente rispettivamente da Francia e Italia e operante nelle regioni dell'AlpMed. Grazie alla prossimità geografica, nella macroregione si è infatti costituito un tessuto imprenditoriale ben radicato su un territorio caratterizzato da consistenti investimenti in ricerca e innovazione.

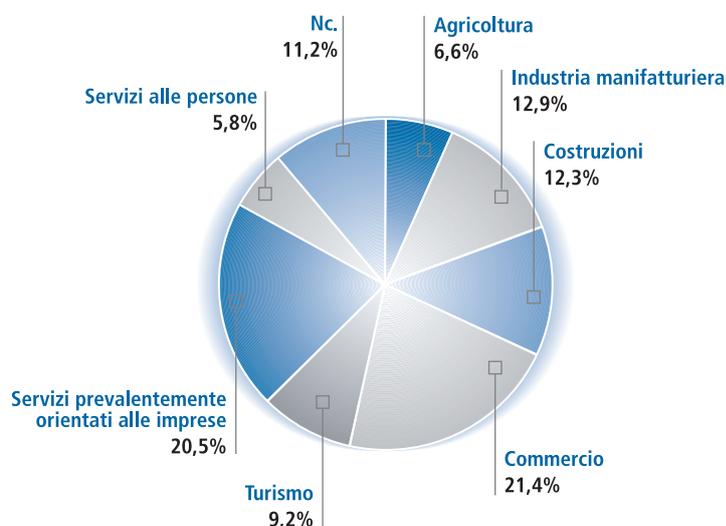
A partire dalle esperienze maturate dai poli d'innovazione presenti in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, verrà pertanto delineato un profilo dei progetti di ricerca e delle collaborazioni attivate con i cluster e i pôle de compétitivité francesi. Tali relazioni rivestono un'importanza centrale e vanno a costruire e rafforzare collaborazioni in grado di accrescere reciproche competenze e specializzazioni.

### 2.1 GLI IMPRENDITORI FRANCESI NELLE REGIONI ITALIANE DELL'ALPMED

Nel 2011 le posizioni imprenditoriali<sup>(1)</sup> ricoperte da imprenditori di nascita francese nelle regioni italiane dell'AlpMed<sup>(2)</sup>, ammontavano a 5.134 unità, in lieve flessione rispetto al 2010 (-1,1%). L'imprenditoria francese si conferma in quarta posizione per presenza nei territori complessivamente analizzati (il 6% del totale), preceduta in ordine da quella marocchina (il 15,2% dell'imprenditoria straniera), rumena (il 13,6%) e albanese (l'8,9%).

Nel corso degli ultimi dieci anni, tuttavia, la presenza di imprenditori nati in Francia, ha evidenziato un trend opposto rispetto agli imprenditori stranieri nel complesso: se l'imprenditoria straniera è costantemente aumentata,

#### Imprenditori francesi nelle regioni italiane dell'AlpMed per settori di attività economica Anno 2011



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

<sup>(1)</sup> Le posizioni imprenditoriali presentate nel paragrafo non coincidono esattamente con il numero di imprenditori – persone fisiche – presenti sul territorio. Il dato complessivo corrisponde al numero di cariche totali rivestite dagli imprenditori presenti nel territorio in un certo periodo (t). Una persona fisica può ricoprire più cariche imprenditoriali in diverse imprese e essere conseguentemente computata più volte. Le statistiche fanno riferimento allo stato di nascita dell'imprenditore e non alla sua nazionalità.

<sup>(2)</sup> Rispetto all'anno passato, oltre a Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, tra i territori italiani dell'AlpMed, è inclusa la Sardegna.

## 2 IMPRENDITORIALITÀ E INNOVAZIONE

arrivando nel 2011 a rappresentare quasi il 7% dell'imprenditoria complessiva (era il 3% nel 2001), quella d'oltralpe ha invece subito un continuo calo, considerato che a inizio millennio pesava per oltre il 13% del totale.

Se si vuole delineare un profilo dell'imprenditore di nascita francese presente nelle regioni italiane dell'AlpMed, emerge che il 64% è di genere maschile, ha generalmente un'età compresa tra i 30 e i 49 anni (il 43% dei casi), e tra i 50 e i 69 anni (il 41%). Gli imprenditori giovani (under 30) rappresentano il 2,6% del totale.

L'amministratore di impresa è la carica maggiormente ricoperta dagli imprenditori d'oltralpe (il 45%), seguita dai titolari (il 30,7%); seguono a distanza i soci (il 18%) e le altre cariche imprenditoriali (il 6%).

Rivolgendo l'attenzione ai settori merceologici, il 21,4% degli imprenditori francesi opera nel settore del commercio e il 20,5% nei servizi prevalentemente orientati alle imprese. Industria manifatturiera e costruzioni rappresentano rispettivamente il 12,9% e il 12,3% delle imprese avviate da persone di nascita francese; seguono, per ordine di importanza, le imprese del turismo (il 9,2%), quelle agri-

cole (il 6,6%) e quelle dei servizi alle persone (il 5,8%).

Se si approfondisce la presenza degli imprenditori d'oltralpe focalizzando l'attenzione sulle singole regioni italiane che compongono la macroarea analizzata, emergono ulteriori interessanti informazioni.

La Valle d'Aosta si colloca al primo posto tra le regioni italiane dell'AlpMed, per presenza di imprenditori francesi rispetto alle posizioni imprenditoriali straniere complessive: in questa regione i francesi rappresentano ben il 16,5% degli imprenditori stranieri del territorio, percentuale che scende al 7,2% in Sardegna, al 6,1% in Liguria e al 5,1% in Piemonte.

La Liguria, invece, è la regione in cui si è registrato il maggior incremento di imprenditori francesi sul territorio: nell'ultimo decennio in questa regione gli imprenditori d'oltralpe sono incrementati del 21,7% passando dalle 1.115 alle 1.357 unità. Ad eccezione della Sardegna, in cui la presenza di francesi nell'ultimo decennio è lievemente aumentata (+0,9%), negli altri territori in esame si è registrata una marcata flessione (in Piemonte -7,9%; in Valle d'Aosta -24,5%).

30

Tab. 2.1

Concentrazione degli imprenditori francesi nelle province delle regioni italiane Anno 2011

	Imprenditori francesi	Imprenditori stranieri	Imprenditori francesi ogni 100 stranieri
Aosta	185	1.119	16,5
Imperia	647	4.415	14,7
Nuoro	188	1.682	11,2
Cuneo	541	5.625	9,6
Oristano	53	596	8,9
Sassari	320	3.994	8,0
Biella	138	1.796	7,7
La Spezia	143	2.473	5,8
Torino	1.600	31.235	5,1
Cagliari	236	4.822	4,9
Savona	172	3.686	4,7
Verbania	49	1.225	4,0
Vercelli	71	1.858	3,8
Asti	96	2.578	3,7
Novara	144	3.897	3,7
Genova	395	11.633	3,4
Alessandria	156	4.681	3,3

Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere



A livello provinciale nell'anno 2011, non considerando il capoluogo valdostano, sono le province di Imperia e di Nuoro a registrare la maggiore concentrazione di imprenditori francesi: nella prima ogni 100 imprenditori stranieri quasi 15 sono di nazionalità francese, nella seconda 11. Seguono la provincia di Cuneo (9,6 imprenditori francesi ogni 100) e di Oristano (8,9).

## 2.2 GLI IMPRENDITORI ITALIANI NELLE REGIONI FRANCESI DELL'ALPMED: IL CASO RHÔNE-ALPES

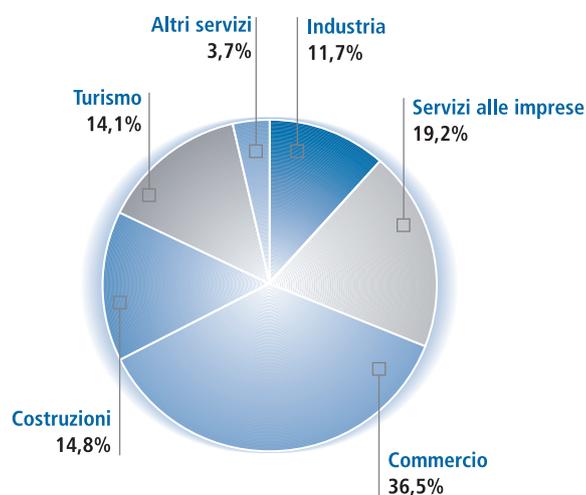
Nella regione francese del Rhône-Alpes<sup>(3)</sup> a fine 2011 risultavano presenti 1.459 posizioni imprenditoriali di persone con nazionalità italiana<sup>(4)</sup>, dato in linea con quanto registrato a fine 2009. Quanto ai settori di attività econo-

mica, il 36% degli imprenditori italiani opera nel commercio; seguono a distanza i servizi alle imprese (il 19,2%). Il settore edile e quello turistico rappresentano rispettivamente il 14,8% e il 14,1%, mentre l'industria manifatturiera occupa poco meno del 12% degli imprenditori italiani nel Rhône-Alpes.

Se si effettua un confronto per settori di attività economica tra gli imprenditori francesi presenti nella macroarea italiana analizzata e gli imprenditori italiani presenti nel Rhône-Alpes si evidenziano alcune differenze.

Se da un lato gli imprenditori italiani in Francia sono più propensi ad aprire un'impresa nel settore del commercio (il 36,5% contro il 26,1% degli imprenditori francesi in Italia) e del turismo (il 14,1% contro l'11,2%), dall'altro lato gli imprenditori d'Olttralpe si concentrano maggior-

### Imprenditori di nazionalità italiana per settori di attività economica nel Rhône-Alpes Anno 2011



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati CCIR del Rhône-Alpes

<sup>(3)</sup> Non sono stati reperiti i dati relativi al Paca. I dati del Rhône-Alpes sono stati forniti dalla Chambre de Commerce et Industries del Rhône-Alpes.

<sup>(4)</sup> I dati relativi agli imprenditori nel Rhône-Alpes, si riferiscono esclusivamente ai settori economici di competenza della Chambre de Commerce et Industries, ovvero ai settori dell'industria, del commercio e dei servizi. Sono pertanto esclusi il settore agricolo e le attività strettamente artigiane, quest'ultime ricadenti sotto la competenza delle Chambres de Métiers. Le statistiche degli imprenditori italiani in Rhône-Alpes considerano le persone aventi la nazionalità italiana: le informazioni non sono pertanto perfettamente comparabili con quelle rilevate a livello italiano che fanno riferimento allo stato di nascita dell'imprenditore e non alla sua nazionalità.

## 2 IMPRENDITORIALITÀ E INNOVAZIONE

mente nei servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 25% contro il 19,2%). Non emergono ragguardevoli differenze se si analizza il comparto edile, mentre risulta leggermente più elevata la percentuale di imprenditori francesi in Italia nel settore manifatturiero (il 15,6% contro l'11,7% di imprenditori italiani in Francia) e negli altri servizi (il 7,1% contro il 3,7%), a conferma della maggiore vocazione al terziario degli imprenditori rhônalpini.

### 2.3 LE SPESE E LE RISORSE DESTINATE ALLA RICERCA E ALL'INNOVAZIONE NELL'ALPMED

Gli investimenti nel settore della ricerca e dell'innovazione sono fondamentali per potenziare la crescita del sistema imprenditoriale locale, in una macroarea importante come quella dell'AlpMed. Gli indicatori di input tecnologico, come la spesa e gli addetti alla ricerca, misurano lo sfor-

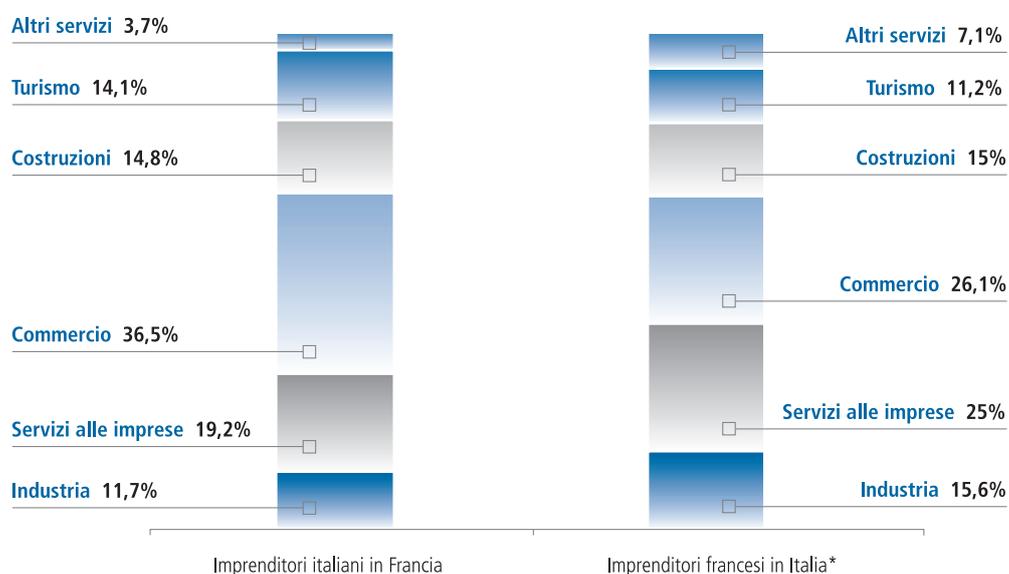
zo innovativo di un territorio. Nel 2009 (ultimo dato disponibile) le spese destinate alla Ricerca e Sviluppo nei territori nell'insieme analizzati hanno superato i 10,4 miliardi di euro, pari al 4,4% della somma complessivamente stanziata per R & S dai 27 Paesi dell'Unione europea. Tali investimenti incidono per il 2,0% sul PIL generato dai territori dell'area dell'AlpMed nel 2009, risultati in linea con quanto registrato nell'Ue27, dove la spesa in R&S ha rappresentato l'1,9% del prodotto interno lordo totale.

Se si analizza la ripartizione degli investimenti in innovazione effettuati dai diversi Paesi dell'area presa in considerazione, si rileva che la regione francese del Rhône-Alpes detiene il 45% della spesa in R&S generata nel complesso; seguono distanziati il Paca (il 25,6%) e il Piemonte (il 21,3%).

In termini di capitale umano, gli addetti impegnati in attività di ricerca e sviluppo, hanno raggiunto quasi le

32

### Confronto per settori di attività economica Anno 2011



\* Valori % calcolati al netto delle imprese agricole e delle imprese non classificate

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati CCIR del Rhône-Alpes e InfoCamere



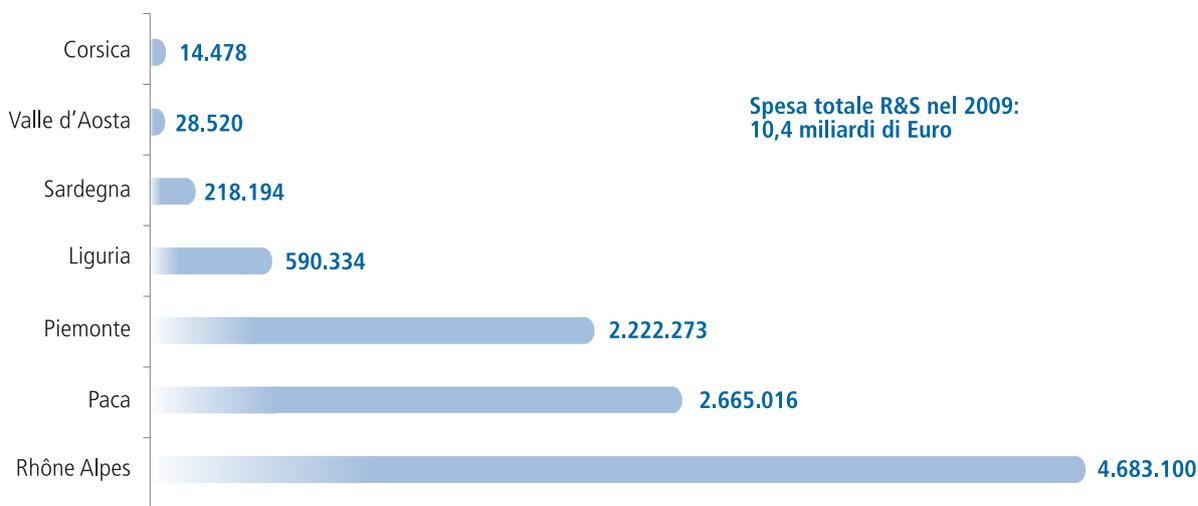
43mila unità, rappresentando l'1,7% degli addetti totali in R&S dell'Ue27<sup>(5)</sup>.

Le statistiche di output tecnologico, come quelle relative a brevetti, invenzioni, marchi e modelli depositati, descrivono la capacità del sistema territoriale di produrre innovazione. Con oltre 2000 brevetti depositati all'EPO (European Patent Office), è di nuovo la regione del Rhône-Alpes a detenere il primato per capacità innovativa nel contesto AlpMed. La leadership della regione rhônalpina si conferma anche nell'analisi del numero di brevetti europei pro-capite (per milione di abitanti) depositati EPO: con 147,8 brevetti pro-capite<sup>(6)</sup>, il Rhône-Alpes si aggiudica la prima posizione, seguito dal Piemonte (95,9) e dal Paca (59,6); seguono distanziati la Liguria (60,2), la Sardegna (10,7) e la Corsica (2,1).

## 2.4 PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA: I POLI DI INNOVAZIONE E LE RELAZIONI TRANSFRONTALIERE

La Regione Piemonte a partire dal 2009 ha istituito i Poli di innovazione, raggruppamenti di imprese indipendenti e organismi di ricerca incentrati su ambiti settoriali specifici e coordinati da un ente gestore. Per lo sviluppo dei Poli, la Regione Piemonte, ha individuato alcuni domini tecnologici di particolare interesse, e aree territoriali di riferimento per diversi settori. Gli enti gestori dei vari Poli, che spesso coincidono con i Parchi tecnologici piemontesi e, in altri casi, si configurano in consorzi, fondazioni nati in seno ad associazioni imprenditoriali, hanno il compito di creare le condizioni affinché le imprese aggregate possano acce-

### Spesa in R&S intramuros Anno 2009 (valori in migliaia di Euro)



\* I dati delle regioni francesi si riferiscono all'anno 2008, ultimo dato disponibile

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT-EUROSTAT

<sup>(5)</sup> I dati relativi al numero di addetti in R&S fanno riferimento per le regioni francesi all'INSEE (anno 2007), per le regioni italiane all'ISTAT e per l'Ue27 all'EUROSTAT (anno 2009).

<sup>(6)</sup> Dati EUROSTAT, stima 2008

## 2 IMPRENDITORIALITÀ E INNOVAZIONE

dere a network destinati a organizzare e diffondere l'innovazione, e provvedono a fornire servizi ad alto valore aggiunto. Analogamente in Liguria, la Giunta regionale a fine 2010 ha approvato il bando per la costituzione, l'ampliamento e l'animazione di Poli di Ricerca e di Innovazione del territorio, che ha consentito la creazione di otto Poli di innovazione incentrati su diversi ambiti settoriali.

Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta contano nel complesso 21 poli di innovazione specializzati su differenti tematiche inerenti le specifiche vocazioni imprenditoriali dei territori in cui trovano collocazione. ICT, agroalimentare, creatività digitale e multimedialità, chimica sostenibile, sistemi e componentistica per le energie rinnovabili, biocombustibili, mecatronica, biotecnologie e biomedicale, automazione intelligente, tecnologie del mare e ambiente marino sono solo alcuni dei settori strategici dell'economia piemontese e ligure in cui si declinano le diverse attività dei domini tecnologici presenti nelle due regioni italiane.

Il solo Piemonte, con 12 poli di innovazione, coinvolge 750 imprese, gli Atenei piemontesi, i principali parchi scientifici e tecnologici e centri di ricerca regionali, per un totale di oltre 50mila addetti.

Dal canto loro la Liguria e la Valle d'Aosta con i loro 9 poli di innovazione ospitano oltre 200 imprese, numerose associazioni, centri di ricerca, università e enti pubblici regionali.

Si elencano qui di seguito i poli di innovazione piemontesi, liguri e valdostani descrivendone a grandi linee i settori di attività e gli obiettivi.

### *I poli di innovazione in Piemonte*

#### **Il Polo di innovazione dell'agroalimentare**

**Soggetto gestore:** Tecnogrande

**Settore:** Agroalimentare

**Descrizione attività:** avviato nel 2009, il polo ha l'o-

biiettivo di supportare il settore agro-industriale per la valutazione e lo sviluppo di iniziative, il finanziamento dei progetti, l'internazionalizzazione e l'incubazione di imprese. Il polo raggruppa oltre 350 imprese attive nel settore agroalimentare, dalla micro alla grande impresa, e si rivolge anche ai consorzi di filiera agro-industriale in ambito regionale, nazionale e internazionale.

**Sede Legale:** Cuneo

#### **Il Polo d'innovazione delle biotecnologie e del biomedicale**

**Soggetto gestore:** bioPmed

**Settore:** Scienze della vita

**Descrizione attività:** Polo di Innovazione per i settori legati alla salute umana, costituito con l'intervento della Regione Piemonte. Coinvolge una rete di circa 360 imprese, 3 università e numerosi centri di ricerca, fondazioni e associazioni operanti nelle Scienze della Vita. Il coordinamento e la gestione dell'iniziativa sono affidati al Bioindustry Park, il Parco scientifico e tecnologico che, fin dalla sua creazione avvenuta nel 1998, ha svolto la funzione di integratore di sistema per lo sviluppo delle Scienze della Vita in Piemonte.

**Sede Legale:** Torino

#### **Il Polo d'innovazione della chimica sostenibile**

**Soggetto gestore:** Consorzio IBIS

**Settore:** Chimica sostenibile

**Descrizione attività:** traendo spunto dalla specializzazione nel settore della chimica, nel quale operano già alcune aziende fortemente impegnate nella ricerca e nell'innovazione, il territorio novarese è stato individuato come polo di riferimento per la chimica sostenibile, con un'attenzione particolare ai prodotti a base biologica. Aderiscono alle attività del polo circa 20 soggetti in Piemonte e 54 da altre regioni italiane a cui si aggiungono partecipazioni europee



e extraeuropee. Sono inoltre attive collaborazioni con centri di ricerca nazionali e internazionali.

**Sede Legale:** Novara

### **Il Polo di innovazione dei nuovi materiali**

**Soggetto gestore:** Prolast

**Settore:** Nuovi materiali

**Descrizione attività:** obiettivo fondamentale del Polo, di cui Prolast è soggetto gestore, è il supporto alla competitività e lo sviluppo del sistema delle aziende operanti nel settore delle materie plastiche. Il polo si occupa di ingegneria dei materiali polimerici e composti, ingegneria di prodotto e dei processi di trasformazione dei materiali.

**Sede Legale:** Rivalta Scrivia (Alessandria)

### **Il Polo d'innovazione della creatività digitale e multimediale**

**Soggetto gestore:** Virtual Reality Multimedia Park (VRMMP)

**Settore:** Multimediale

**Descrizione attività:** dotato di tecnologie all'avanguardia per la produzione e post produzione di prodotti audiovisivi e la ricerca e la prototipazione nel multimedia, con particolare riferimento alle applicazioni di realtà virtuale. Al Polo hanno aderito 43 realtà produttive e di ricerca, operanti nel settore della creatività digitale e multimedialità del territorio piemontese.

**Sede Legale:** Torino

### **Il Polo d'innovazione dell'architettura sostenibile e l'idrogeno**

**Soggetto gestore:** Polight

**Settore:** Edilizia sostenibile

**Descrizione attività:** cluster di ricerca e sviluppo della Regione Piemonte dedicato alle tecnologie dell'edilizia sostenibile e dell'idrogeno. La sede è a Torino, in un conte-

sto industriale e tecnologico tra i più importanti a livello europeo, il cluster è coordinato da Environment Park, Parco scientifico e tecnologico per l'ambiente, e è stato costituito nel 2009 a partire da un'iniziativa della Regione sostenuta dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale – FESR.

**Sede Legale:** Torino

### **Il Polo d'innovazione delle energie rinnovabili e biocombustibili (POLIBRE)**

**Soggetto gestore:** PST

**Settore:** Energia

**Descrizione attività:** associazione Temporanea di Scopo gestita da PST Spa. È un'organizzazione aperta, finalizzata alla diffusione dell'innovazione in settori specifici, formata da una quarantina di soggetti. Accoglie oltre 250 imprese, 8 atenei e centri di ricerca per un totale di oltre 5mila addetti.

**Sede Legale:** Rivalta Scrivia (Alessandria)

### **Il Polo d'innovazione delle energie rinnovabili e mini hydro**

**Soggetto gestore:** Enermhy

**Settore:** Energia

**Descrizione attività:** il polo è costituito da un'ATS – Associazione Temporanea di Scopo – cui sono iscritti più di 90 soggetti tra Pmi, centri di ricerca e aziende, tutti con almeno una sede operativa all'interno della Regione Piemonte. Il Polo ha come scopo la promozione della ricerca scientifica – tecnologica per indirizzare le azioni regionali a sostegno della ricerca e dell'innovazione.

**Sede Legale:** Vercelli

### **Il Polo d'innovazione dell'impiantistica, sistemi e componentistica per le energie rinnovabili**

**Soggetto gestore:** Tecnoparco del Lago Maggiore

**Settore:** Energie rinnovabili

## 2 IMPRENDITORIALITÀ E INNOVAZIONE

**Descrizione attività:** ha l'obiettivo di fornire un contributo positivo con la propria attività di ricerca e sviluppo allo scenario energetico-ambientale. Hanno aderito 27 Aziende e 3 università piemontesi. Il Polo mira a consentire alle imprese orientate all'innovazione di accedere ad infrastrutture e servizi ad alto valore aggiunto e a finanziamenti per la ricerca e innovazione che promuovano le energie rinnovabili.

**Sede Legale:** Fondotoce (Verbania)

### Il Polo d'innovazione dell'Information & Communication Technology

**Soggetto gestore:** Fondazione Torino Wireless

**Settore:** ICT

**Descrizione attività:** interpreta le esigenze tecnologiche delle imprese e rende loro disponibili infrastrutture e servizi ad alto valore aggiunto al fine di favorire le opportunità di business e di crescita collaborativa, in ottica di filiera, tra imprese ICT piemontesi. Il Polo conta 119 membri: 13 grandi imprese, 7 medie imprese, 89 micro/piccole imprese e 10 enti di ricerca pubblici e privati operanti nell'Information & Communication Technology.

**Sede Legale:** Torino

### Il Polo d'innovazione della mecatronica e dei sistemi avanzati di produzione

**Soggetto gestore:** Centro Servizi Industrie

**Settore:** Meccatronica

**Descrizione attività:** associazione temporanea di scopo (ATS), costituita da imprese indipendenti, piccole, medie, grandi e start up innovative, e organismi di ricerca e trasferimento tecnologico. È coordinato dal Centro Servizi Industrie Srl, la società di servizi dell'Unione Industriale di Torino. Opera sul territorio per trasferire nuove conoscenze dagli operatori della ricerca alle imprese, favorendo i contatti tra i diversi soggetti, per valorizzare le competenze

tecnologiche dei soggetti aderenti al Polo e per favorirne l'applicazione a nuovi ambiti settoriali, per accrescere la competitività e per creare nuove opportunità di business attraverso la creazione di reti d'impresе.

**Sede Legale:** Torino

### Polo d'innovazione del tessile

**Soggetto gestore:** Città Studi

**Settore:** Tessile

**Descrizione attività:** associazione temporanea di scopo (ATS), il polo rappresenta una "struttura integrata" sviluppata per rispondere alle esigenze del territorio in merito a formazione, ricerca e diffusione dell'innovazione tecnologica.

**Sede Legale:** Biella

### *I poli di innovazione in Liguria e Valle d'Aosta*

#### Polo Tecnobionet

**Soggetto gestore:** CBA – Centro Biotecnologie Avanzate

**Settore:** Scienze della vita

**Descrizione attività:** Il polo è un cluster di innovazione dei settori biotecnologico e biomedicale. Oltre a numerose imprese, accoglie al suo interno singoli centri di eccellenza e università attive nella ricerca e in attività di trasferimento tecnologico. Il percorso metodologico di ricerca si basa su 5 linee strategiche largamente interconnesse seppur caratterizzate da differenze significative negli obiettivi conoscitivi e tecnologici.

**Sede Legale:** Genova

#### Polo DLTM – Distretto Ligure Tecnologie del Mare

**Soggetto gestore:** DLTM

**Settore:** Tecnologie del mare

**Descrizione attività:** il Polo DLTM prevede 5 linee strategiche di azione: mappa delle filiere tecnologiche



dell'economia del mare; orientamento e supporto alla progettualità di ricerca e sviluppo, innovazione e formazione; diffusione di nuove tecnologie marine; definizione e sviluppo di servizi consulenziali per le PMI; promozione della rete di laboratori e strutture di ricerche del Polo.

**Sede Legale:** La Spezia

### **Polo dell'Energia Sostenibile**

**Soggetto gestore:** IPS

**Settore:** Energia

**Descrizione attività:** il Polo è stato costituito nel luglio 2011 e raggruppa complessivamente 32 soggetti, tra cui 27 imprese e 5 centri di ricerca, a cui si aggiungono le collaborazioni di centri di ricerca internazionali. Le traiettorie di ricerca del Polo sono: generazione di energia rinnovabile (fotovoltaico, eolico, ecc), generazione di energia da combustibile fossile ad alta efficienza e ad emissioni ultra-contenute di gas serra e inquinanti, e trasmissione, distribuzione e gestione intelligente dell'energia.

**Sede Legale:** Savona

### **Polo ligure delle tecnologie medicali**

**Soggetto gestore:** Camelot Biomedical

**Settore:** Scienze della vita

**Descrizione attività:** le linee di ricerca e innovazione del Polo possono essere raggruppate in cinque macro-aree che coprono gli interessi di tutti i suoi soci. La prima è relativa alle tecniche di acquisizione e ricostruzione di immagini biomedicali; la seconda ai sistemi software dedicati alla diagnostica e in generale all'analisi di immagini e dati biomedicali. La terza riguarda la gestione, dal punto di vista sia di archiviazione sia di ricerca intelligente, e la presentazione/visualizzazione dei dati biomedicali. Vi sono infine altre due macro-aree: lo sviluppo di componentistica e strumentazione avanzata, e infine le attività di innovazione sulla infrastruttura IT.

**Sede Legale:** Genova

### **Polo d'innovazione Scienza e Impresa insieme per migliorare la qualità della vita**

**Soggetto gestore:** Consorzio SI4LIFE

**Settore:** Scienze della vita

**Descrizione attività:** è il polo dell'Innovazione Scientifico-Tecnologica per ricerca di base, traslazionale e applicata, con lo scopo di sviluppare ausili, prodotti protesici, strategie riabilitative, metodologie didattiche, volti all'inserimento sociale e al mantenimento, conseguimento, recupero di abilità, autonomia, per la qualità di vita delle persone fragili, anziani e disabili sensoriali, motori e mentali.

**Sede Legale:** Genova

### **Polo Tecnologie e Ricerca Avanzata Network**

#### **Sicurezza Intermodalità nei Trasporti - TRANSIT**

**Soggetto gestore:** SIIT

**Settore:** Automazione supervisione sicurezza nei trasporti e nella logistica

**Descrizione attività:** scaturisce dalla forte esigenza di rendere più efficiente il sistema trasportistico ligure, caratterizzato dalla coesistenza in ambiti ristretti di un articolato sistema portuale, di complesse realtà urbane e di assi extraurbani fortemente congestionati. Le tre macrotematiche indirizzate da TRANSIT sono: logistica e sistemi di trasporto, sicurezza, sostenibilità ambientale della mobilità.

**Sede Legale:** Genova

### **Polo Tecnologie Innovative per il Controllo Ambientale e lo Sviluppo Sostenibile**

**Soggetto gestore:** Consorzio Ticass

**Settore:** Energia

**Descrizione attività:** Società consortile senza fini di lucro, costituita da enti di ricerca pubblici (Dipartimenti universitari e Centri di Ricerca regionali e nazionali), gran-

## 2 IMPRENDITORIALITÀ E INNOVAZIONE

di, medie e piccole imprese, con il compito di svolgere, promuovere, diffondere, trasferire e valorizzare attività di ricerca e tecnologie innovative finalizzate al risparmio energetico, al controllo e gestione dell'ambiente, allo sviluppo sostenibile e al miglioramento della qualità della vita.

**Sede Legale:** Genova

### **Polo System of Systems and Intelligent Automation – SOSIA**

**Soggetto gestore:** Selex Sistemi Integrati Spa

**Settore:** Automazione intelligente

**Descrizione attività:** si propone di promuovere la crescita conoscitiva, metodologica e tecnologica nell'ambito dei sistemi di "Automazione Distribuita Integrata Intelligente" con l'obiettivo di rendere il tessuto industriale e di ricerca territoriale anch'esso attore principale dei futuri sviluppi dell'Automazione.

**Sede Legale:** Genova

### **Centro servizi di Prototipazione**

**Soggetto gestore:** LIM – Laboratorio di meccatronica del Politecnico di Torino

**Settore:** Meccatronica

**Descrizione attività:** fondato nel 1993, il Laboratorio dispone di un nucleo di ricercatori del Politecnico di Torino che svolgono ricerche nei diversi campi della meccatronica quali la robotica, l'elettronica e la meccanica. Insieme ai ricercatori il polo ospita le imprese innovatrici e i centri di eccellenza valdostani. Le attività del Centro sono organizzate in termini di progetti dove le differenti competenze

disciplinari sono integrate al fine di raggiungere la migliore prestazione globale. Un consistente numero di progetti riguarda indagini sperimentali circa l'integrazione di tecnologie e metodologie avanzate che solitamente conducono alla costruzione di apparecchiature di prova e dimostratori.

**Sede Legale:** Vèrres (Aosta)

### *2.4.1 Le relazioni tra i poli di innovazione e i pôles de competitivité dei territori dell'AlpMed*

In continuità con quanto realizzato nel corso del primo rapporto sugli scambi transfrontalieri nei territori dell'AlpMed, anche quest'anno sono state approfondite le relazioni esistenti tra i poli d'innovazione presenti nella macroregione. A tal fine ai poli di innovazione piemontesi e a quelli liguri e valdostani, è stato sottoposto un questionario volto ad indagare i legami correnti e passati con i "pôles de competitivité" e i cluster francesi delle regioni Rhône-Alpes, Paca e Corsica.

Oltre la metà dei poli di innovazione indagati<sup>(7)</sup> (il 53%) presenti in tre delle quattro regioni italiane analizzate nel seguente rapporto (Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta), hanno attualmente in corso collaborazioni con i pôles de competitivité delle regioni d'Oltralpe dell'AlpMed. Ad oggi si possono contare dieci progetti attivati, che coinvolgono nel complesso tredici attori, di cui sette instaurati con i cluster tecnologici del Rhône-Alpes, due con la regione del Paca e uno con la regione della Corsica.

La maggioranza delle collaborazioni si sviluppa

<sup>(7)</sup> Hanno contribuito alla ricerca, rispondendo ai questionari inviati: Polo della creatività digitale e multimedialità – Soggetto gestore VR&MMP Spa; Polo d'innovazione dell'architettura sostenibile e l'idrogeno – Soggetto gestore Polight; Polo di ricerca e innovazione sulle tecnologie del mare e ambiente marino – Soggetto gestore Distretto ligure delle Tecnologie Marine; Polo di innovazione dell'Information & Communication Technology – Soggetto gestore Fondazione Torino Wireless; Polo di innovazione agroalimentare – Soggetto gestore Tecnograndia; Polo di innovazione della meccatronica e dei sistemi avanzati di produzione – MESAP – Soggetto gestore Centro servizi Industrie; Polo di innovazione delle biotecnologie e del biomedicale – Soggetto gestore biopMed –; Polo di innovazione nuovi materiali – Soggetto gestore Proplast; Polo di innovazione dell'impiantistica, sistemi e componentistica per le energie rinnovabili – Soggetto gestore Tecnoparco del Lago Maggiore; Centro servizi di prototipazione – Soggetto gestore LIM; Polo di innovazione del tessile – Soggetto gestore Città Studi; Polo Tecnologie Innovative per il Controllo Ambientale e lo Sviluppo Sostenibile Soggetto gestore Consorzio TICASS; Polo d'innovazione delle energie rinnovabili e mini hydro Soggetto gestore ENERMHY; Polo d'innovazione della chimica sostenibile Soggetto gestore Consorzio IBIS.



all'interno del programma europeo INTERREG ALCOTRA, è stata attivata tra il 2011 e il 2012 e prevede di concludersi nel biennio 2013-2014. Le collaborazioni nel 31% dei casi sviluppano temi inerenti ricerca e sviluppo nella sua più ampia accezione. Un altro 30% dei progetti si occupa di ricerca sui nuovi materiali e di scienze della vita. Seguono i progetti strettamente relativi ai settori della meccatronica e aeronautica (il 23% dei progetti attivati), quelli relativi all'agroalimentare, all'ambiente e alle energie rinnovabili (entrambi l'8%). Oltre il 30% dei progetti attivati coinvolge anche partner europei di altre nazioni, mentre in un progetto su quattro sono coinvolti soggetti di altre regioni italiane; il 25% delle progettualità coinvolge, invece, esclusivamente partner dei territori dell'AlpMed. Il rimanente 15% delle collaborazioni coinvolge, oltre ai poli di innovazione, istituzioni, enti pubblici, centri di ricerca appartenenti alle regioni della Liguria o della Sardegna.

Nell'ottica di indagare le relazioni tra i poli di innova-

zione presenti nella macroarea analizzata, risulta particolarmente interessante approfondire anche le collaborazioni a oggi concluse e quelle invece previste nel prossimo futuro.

I poli italiani indagati hanno dichiarato nel complesso di aver instaurato, e concluso, quattro progetti con i partner d'oltralpe, di cui due con la regione del Rhône-Alpes e due con quella del Paca. Nel complesso le collaborazioni concluse hanno coinvolto dieci attori.

Anche in questo caso i progetti terminati hanno interessato temi quali ricerca e sviluppo, in particolare sui nuovi materiali e le scienze della vita; una collaborazione ha interessato il settore agroalimentare. Le relazioni si sono concluse tutte nel biennio 2010-2011 e hanno avuto una durata di circa due anni.

Quanto alle future collaborazioni, tre poli di innovazione indagati prevedono di attivare altrettante nuove progettualità coinvolgendo in tutte le relazioni i cluster

### Gli attori coinvolti nelle relazioni attivate tra i poli di innovazione e i pôles de competitivité



### Gli attori coinvolti nelle relazioni concluse tra i poli di innovazione e i pôles de competitivité



## 2 IMPRENDITORIALITÀ E INNOVAZIONE

e i pôles de compétitivité del Rhône-Alpes e, in un caso, i pôles de compétitivité del Paca.

In sintesi, tra le macroregioni dell'AlpMed tra il 2008 e il 2012 si sono attivate, e in alcuni casi concluse, quattordici collaborazioni che hanno coinvolto nel complesso quindici diversi attori tra poli di innovazione italiani e francesi.

Risulta importante citare anche tutte le collaborazioni e progettualità attivate o concluse dai poli di innovazione con altri soggetti non costituiti in pôles quali enti pubblici, parchi tecnologici, imprese private delle regioni d'oltralpe. Ad oggi i progetti attivati che coinvolgono esclusivamente soggetti economici diversi dai pôles de compétitivité ammontano a cinque. Si concentrano sulla ricerca nel campo biomedicale, sui nuovi materiali e sull'innovazione tecnologica e coinvolgono tre attori della regione Rhône-Alpes e tre del Paca. Quanto invece alle collaborazioni concluse, i progetti sviluppati sono risultati quattro, con il coinvolgimento complessivo di dieci attori (quattro del Rhône-Alpes e sei del Paca), e si sono incentrati nei settori dell'energia e ambiente e nel settore dei nuovi materiali.

Il Rhône-Alpes si conferma come la prima regione d'oltralpe con cui i poli d'innovazione dell'area italiana dell'AlpMed instaurano collaborazioni e condividono progetti di ricerca, progetti che con la regione del Piemonte risultano essere particolarmente ricorrenti nonché consolidati nel tempo. Se da un canto più della metà degli attori italiani ha dichiarato di avere collaborazioni con i vicini territori d'oltralpe, risulta ancora abbastanza rilevante la percentuale di poli di innovazione che dichiarano di non averne mai instaurate e che non prevedono nel prossimo futuro di attivarne. I partner dei progetti di ricerca, sviluppati grazie ai fondi europei del programma INTERREG ALCO-TRA, oltre ai poli, sono principalmente enti pubblici, istituzioni e centri di ricerca della stessa regione del polo di innovazione. Le collaborazioni che coinvolgono anche altre nazioni europee sono una in minoranza. I progetti attivati riguardano nella quasi totalità dei casi il settore della ricerca e sviluppo e mirano a creare un sistema integrato per la competitività, l'innovazione e il capitale umano nel settore in cui si sviluppa la progettualità.

# 3 POPOLAZIONE, FORMAZIONE E LAVORO



In questo capitolo, sulla base dei dati disponibili, viene offerta una panoramica sulla popolazione straniera di origine italiana e francese, residente nei territori dell'AlpMed.

Parallelamente vengono presentate statistiche sulle forze di lavoro, che evidenziano come le componenti dei due Paesi rappresentino, in termini numerici, risorse importanti nei rispettivi tessuti economici.

Un ruolo rilevante è svolto dall'internazionalizzazione dell'istruzione universitaria che oggi rappresenta sempre più un fattore strategico per lo sviluppo degli Atenei. Si tratta di un fenomeno che negli ultimi anni è in continua espansione, frutto di politiche attuate in molti paesi e mirate all'attrazione di studenti stranieri e all'incremento della mobilità internazionale.

sull'andamento demografico nei diversi territori nazionali. Nel periodo 2002-2010, scelto come riferimento nella presente analisi, si è manifestato un significativo trend di crescita di questa componente della popolazione anche nelle regioni italiane, che fanno parte dell'AlpMed (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Sardegna).

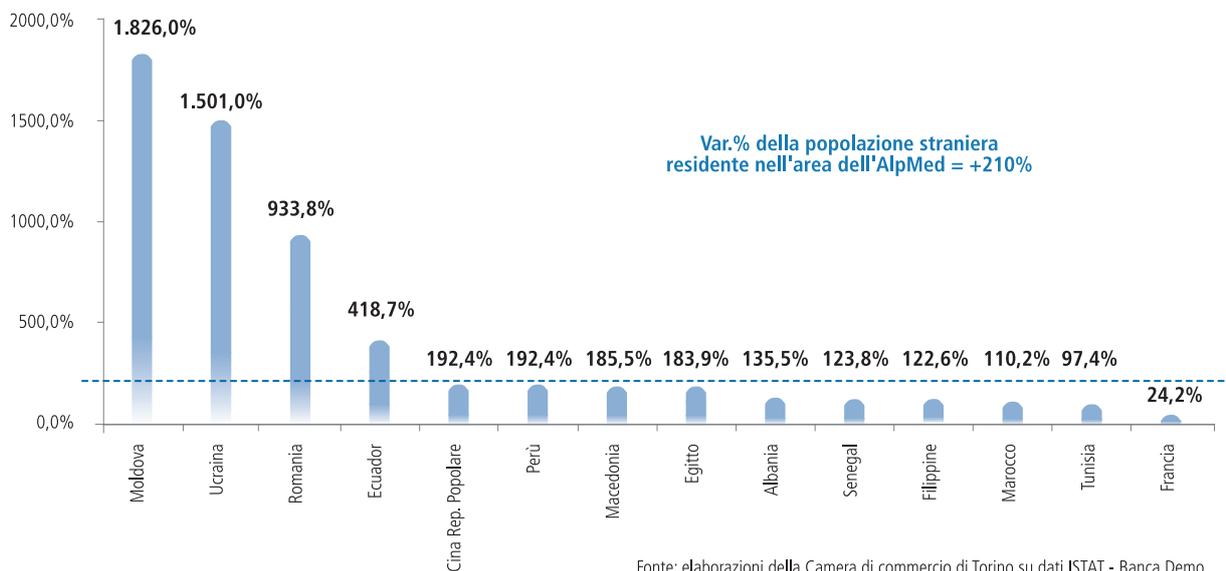
Con 6.779 abitanti al 31 dicembre 2010, i francesi rappresentavano la quattordicesima nazionalità residente nel territorio italiano dell'AlpMed (l'1,2% del totale degli stranieri abitanti nell'area); ai primi posti della graduatoria risultavano, invece, i rumeni (il 28,7%), i marocchini (il 14,7%), gli albanesi (l'11,9%) e gli ecuadoregni (il 4,8%, presenti sono soprattutto in Liguria).

Negli ultimi otto anni, gli abitanti francesi della parte italiana dell'AlpMed sono aumentati meno delle altre principali nazionalità residenti nell'area (+24,2%); gli incrementi maggiori sono, infatti, stati conseguiti dai moldavi (+1.826% e il 2,1% del totale della popolazione straniera presente nella macro-regione) e dagli ucraini (+1.501% e il 2,6%), seguiti dai rumeni (+933,8% e il 28,7% del totale

## 3.1 LA POPOLAZIONE FRANCESE NELLE REGIONI ITALIANE DELL'ALPMED

Le statistiche della popolazione straniera residente, realizzate dall'ISTAT (Banca dati Demo) con riferimento al 31 dicembre di ogni anno, forniscono informazioni puntuali

**Var. % 2010/2002 delle principali nazionalità nelle regioni italiane dell'AlpMed**



### 3 POPOLAZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

della popolazione straniera residente nell'area) e dagli ecuadoregni (+418,7% e il 4,8%).

Nel medesimo arco temporale (2002-2010), le variazioni positive, ma inferiori alla media sono realizzate – oltre che dai francesi – dai tunisini (+97,4%) e dai marocchini (+110,2%), i primi a essere emigrati in misura significativa nella zona.

Quanto alla variazione 2010/2009, gli incrementi più consistenti sono invece conseguiti dai moldavi (+20,7%), dagli ucraini (+19,7%), dai senegalesi (+13,8%) e dai cinesi (+12,9%).

Fra la popolazione francese abitante nella parte italiana dell'AlpMed si è manifestata una prevalenza del genere femminile (nel 2010 il rapporto di mascolinità è stato pari al 67% a fronte del 90% registrato per l'intera area). Rispetto al 2002 il rapporto di mascolinità è comunque aumentato (era del 59%).

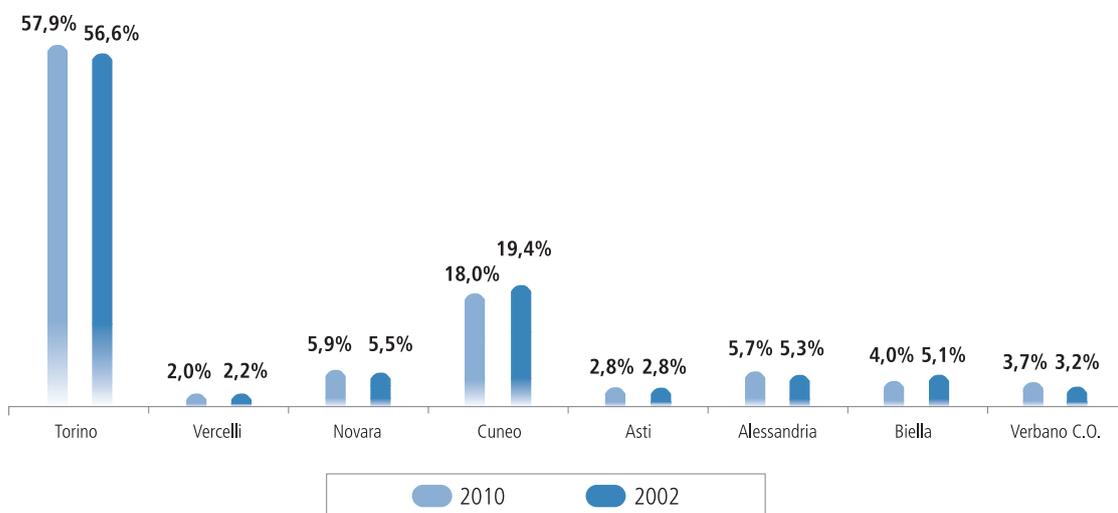
Disaggregando i dati a livello regionale, nei confronti del

2002 i francesi residenti sono aumentati soprattutto in Sardegna (+40%, da 541 a 756 residenti) e in Liguria (+28,4%), mentre sono cresciuti in misura inferiore in Piemonte (+19,8%) e in Valle d'Aosta (+15,3%). Nel 2010 il rapporto di mascolinità<sup>(1)</sup> più consistente è stato registrato in Liguria (72,7%), mentre il più basso in Valle d'Aosta (50,9%).

Rispetto al 2009, la variazione positiva maggiore è stata realizzata dalla Sardegna (+4%), mentre gli incrementi ottenuti dalle altre regioni sono apparsi in linea con quelli dei territori italiani dell'AlpMed (+1,6%).

L'analisi provinciale – non considerando il capoluogo valdostano – mette in evidenza che a fine 2010 i residenti francesi si concentravano in Piemonte soprattutto nella provincia di Torino (il 57,9% del totale regionale), in Liguria nella provincia di Imperia (il 64% del totale regionale), mentre in Sardegna per il 30% si raggruppavano in quella di Olbia-Tempio e per il 27% nell'area cagliaritano.

**Peso % della popolazione francese residente nelle province piemontesi  
Confronto 2010 e 2002**



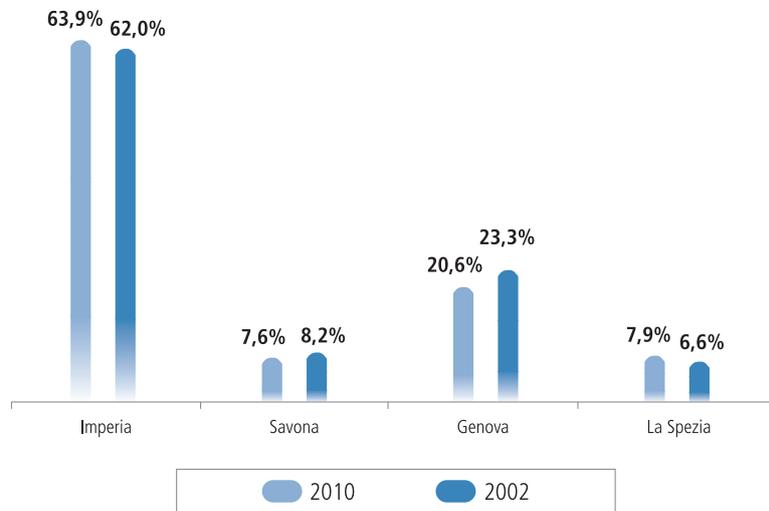
Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati ISTAT - Banca Demo

<sup>(1)</sup> Rapporto di mascolinità =  $\frac{\text{Maschi} * 100}{\text{Femmine}}$

Il risultato verifica il rapporto fra generi, calcolato sulla base del numero di maschi per ogni 100 femmine: dato pari a 100 il rapporto di equilibrio completo, un risultato maggiore di 100 indica una prevalenza del genere maschile, un risultato inferiore a 100 una prevalenza del genere femminile.

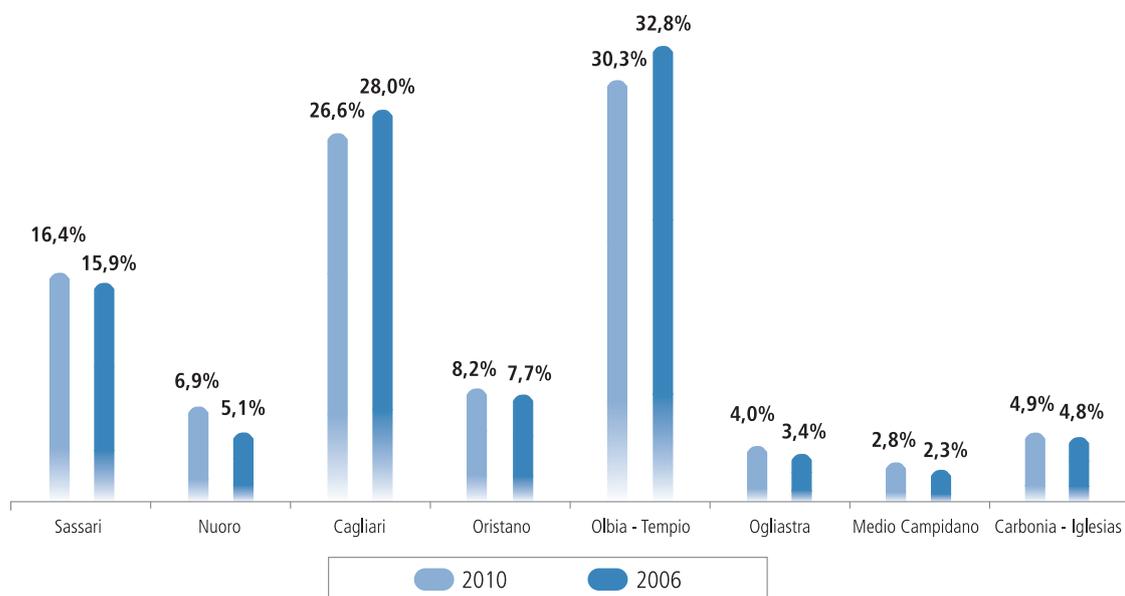


### Peso % della popolazione francese nelle province liguri Confronto 2010 e 2002



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati ISTAT - Banca dati Demo

### Peso % della popolazione francese residente nelle province sarde Confronto 2010 e 2006



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati ISTAT - Banca Demo

# 3 POPOLAZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

In Piemonte, gli abitanti provenienti dalla Francia sono cresciuti principalmente nelle province di Vercelli (+4,3% rispetto al 2009), di Asti (+3%) e del Verbano Cusio Ossola (+3,1%); nelle restanti province si rileva, per contro, una flessione. Se il confronto viene effettuato con l'anno più lontano (il 2002), il tasso di crescita più alto della popolazione francese è stato appannaggio della provincia di Alessandria (+30,6%); la provincia di Biella è, invece, stata l'unica ad accusare una flessione (-5,2%).

Per quanto riguarda le province liguri, nei confronti del 2009, gli abitanti di origine francese sono soprattutto cresciuti nella provincia di Imperia (+2,7%), mentre in quella di Savona si è manifestata una flessione del -3,6%. Rispetto al 2002, per le province di La Spezia (+53,7%) e di Imperia (+32,4%) sono stati rilevati degli incrementi superiori alla media regionale (+28,4%).

Infine le province sarde: rispetto a fine 2009, nel 2010 i residenti nati in Francia sono aumentati principalmente nelle province dell'Ogliastra (+15,4%) e di Oristano (+14,8%); sono invece apparsi in diminuzione quelle di Nuoro e del Medio Campidano (rispettivamente del -1,9% e -4,5%). Se il raffronto è effettuato con il 2006<sup>(2)</sup>, i tassi di crescita più alti sono stati appannaggio di Nuoro (+57,6%), del Medio Campidano (+40%) e dell'Ogliastra (+36,4%).

## 3.1.1 I residenti francesi per classi di età nei comuni di Torino e Genova

Le anagrafi dei Comuni di Torino e Genova elaborano al termine di ogni anno statistiche sugli stranieri residenti per paese di provenienza e classi di età.

A fine dicembre 2010 i residenti nel comune di Torino, di origine francese, ammontavano a 1.148, lo 0,9% della

popolazione straniera totale, con una riduzione dell'1,5% rispetto all'anno precedente (complessivamente a Torino gli abitanti stranieri hanno invece evidenziato un aumento del +3,9% rispetto al 2009).

Nei confronti del 2009, le fasce d'età fra i 10 e i 19 anni e tra i 30 e i 39 anni dei residenti di provenienza francese hanno manifestato le diminuzioni più consistenti (rispettivamente del -20% e del -8%), mentre quella fra i 60 e i 69 anni ha registrato l'incremento più alto (+10,2%).

Facendo un raffronto con la popolazione straniera residente a Torino nel periodo 2001-2010, le quote dei francesi sul totale della popolazione straniera si sono ridotte in tutte le fasce di età; le riduzioni più significative sono state rilevate per le classi da 10 a 19 anni (dal 2,4% del 2001 allo 0,6% del 2010) e da 50 a 59 anni (dal 5,2% all'1,4%).

L'indice di vecchiaia<sup>(3)</sup>, pari al 54,1, indica una prevalenza di giovani, ma è superiore a quello della popolazione straniera (9,6): questo denota che stanno aumentando gli anziani fra i francesi presenti nel comune di Torino.

L'indice di dipendenza strutturale<sup>(4)</sup> (o "di carico sociale") mette in relazione la popolazione attiva o in età da lavoro (dai 15 ai 64 anni) con quella non autonoma, costituita dai giovani con un'età inferiore ai 15 anni e dagli ultra sessantacinquenni. L'indice per i residenti francesi risulta inferiore a quello del totale della popolazione straniera (15,1 contro 25,8).

Gli abitanti francesi del comune di Genova a fine 2010 ammontavano a 284, lo 0,6% della popolazione residente nel territorio. Rispetto al 2009, si è rilevato un incremento dell'1,8%, molto al di sotto dell'aumento rilevato dalla popolazione totale straniera residente nel comune (+10%), e le variazioni positive più significative sono state evidenziate dalla fascia di abitanti di origine francese oltre i 65 anni (+12,5%)

<sup>(2)</sup> Nel 2006 sono entrate in funzione le nuove province sarde (Olbia – Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia – Iglesias).

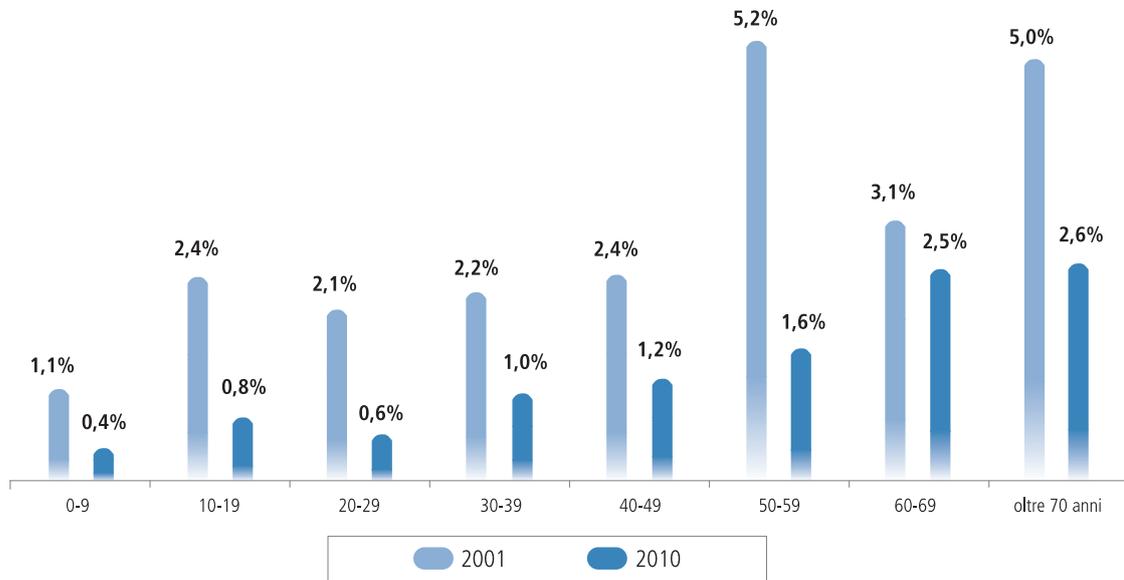
<sup>(3)</sup>  $\text{Indice di Vecchiaia} = \frac{P_{>64} * 100}{P_{<15}}$

L'indice di vecchiaia esprime la correlazione percentuale fra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella giovanile (fra 0 e 14 anni). Il valore pari a 100 indica equilibrio, valori >100 prevalenza di anziani e < a 100 prevalenza di giovani.

<sup>(4)</sup>  $\text{Indice di dipendenza} = \frac{P_{<15} + P_{>65}}{P_{15-64}}$

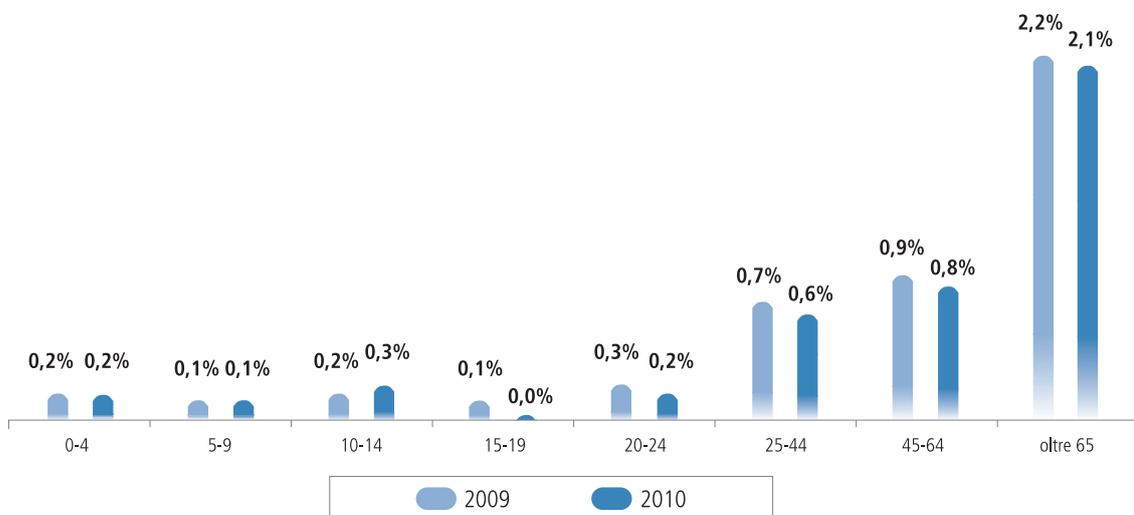


### Quote % di francesi su stranieri residenti per classi di età nel comune di Torino Anni 2001 e 2010



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in provincia di Torino

### Quote% di francesi su stranieri residenti nel comune di Genova Anni 2009 e 2010



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati Anagrafe del comune di Genova

## 3 POPOLAZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

e dalla classe fra i 45 e i 64 anni (+3,7%); la classe più numerosa (da 25 a 44 anni) ha, invece, subito un calo dello 0,7%.

L'indice di vecchiaia nel 2010, pari a 158,8, denota una prevalenza di ultra sessantacinquenni francesi rispetto ai giovani (con meno di 14 anni), a differenza del corrispondente torinese che evidenzia una maggiore presenza delle classi più giovani.

L'indice di dipendenza strutturale è invece pari a 18,3, inferiore a quello del totale della popolazione straniera residente a Genova (25,4) e è maggiore di quello torinese.

### 3.2 LA POPOLAZIONE ITALIANA NELLE REGIONI FRANCESI DELL'ALPMED: IL CASO RHÔNE-ALPES

Gli ultimi dati disponibili (2008) evidenziano che gli italiani residenti nella regione del Rhône-Alpes<sup>(5)</sup> erano 32.401, l'8,4% del totale della popolazione straniera residente

nel territorio, con una prevalenza del genere maschile (l'indice di mascolinità è pari al 122,5%).

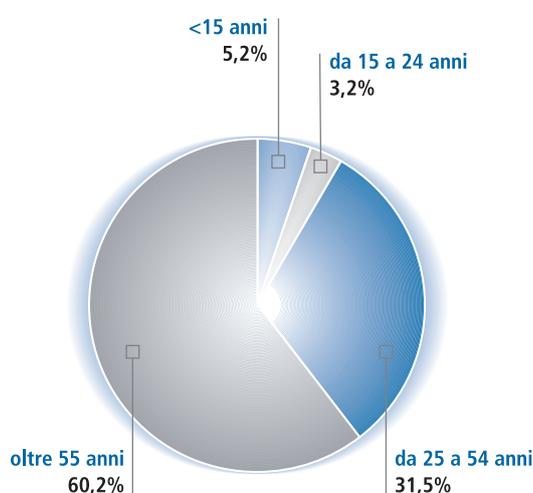
Il 60,2% dei residenti italiani nel territorio del Rhône-Alpes ha un'età superiore ai 55 anni e il 31,5% ha un'età compresa fra 25 e 54 anni. L'età media appare elevata (60 anni) e maggiore di quella del totale della popolazione straniera residente nella regione (43 anni).

Se si effettua un confronto per classi di età tra la popolazione francese residente nel comune di Torino<sup>(6)</sup> e quella italiana abitante nella regione del Rhône-Alpes, si evince che la popolazione italiana è più anziana di quella francese: il 60% degli italiani ha un'età superiore ai 55 anni, a fronte del 14,5% registrato per il comune di Torino.

Il 68,8% dei francesi abitanti nel comune di Torino ha un'età compresa fra i 25 e i 54 anni, mentre nel comune di Genova la fascia più numerosa risulta quella fra i 25 e i 44 anni (il 52% del totale).

46

#### Popolazione italiana residente nel Rhône-Alpes (2008)



Fonte: Camera di commercio di Torino su dati CCIR Rhône-Alpes

<sup>(5)</sup> Non si dispone dell'analoga informazione per la regione Paca.

<sup>(6)</sup> Per il comune di Genova non è stato possibile effettuare il confronto, poiché non è esattamente ricostruibile la medesima suddivisione per fasce di età più anziane.



Nel comune di Torino i francesi al di sotto dei 15 anni rappresentano l'8,5% del totale, a fronte del 6% registrato a Genova e del 5,2% rilevato per gli italiani residenti nel territorio del Rhône-Alpes.

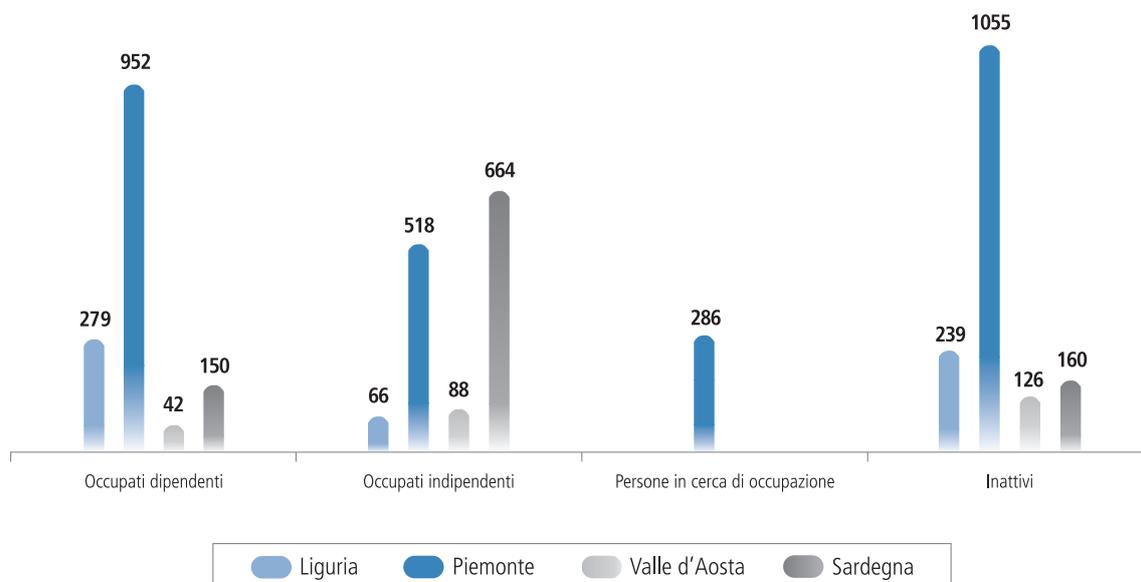
### 3.3 I LAVORATORI FRANCESI NELLE REGIONI ITALIANE DELL'ALPMED

Oltre ad analizzare la presenza di cittadini francesi nei territori italiani dell'AlpMed, grazie alla disponibilità dei risultati della "Rilevazione continua sulle forze di lavoro" svolta periodicamente dall'Istat, è possibile approfondire il ruolo lavorativo dei francesi residenti in Italia, e in particolare nel versante italiano della macro regione europea.

Nel 2010 risiedevano nel versante italiano dell'AlpMed 4.624 potenziali lavoratori<sup>(7)</sup> francesi (pari al 17% del totale nazionale): in Piemonte si collocano il 61% dei potenziali lavoratori di nazionalità francese di oltre 15 anni presenti nelle regioni italiane dell'AlpMed, segue la Sardegna (il 21%), la Liguria (il 12,6%) e chiude la Valle d'Aosta (il 5,5%). Rispetto a quanto emerso l'anno precedente si rileva un aumento del 9,4% delle forze di lavoro francesi a livello nazionale, mentre per Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria<sup>(8)</sup> si è registrata una flessione (-6,8%).

È possibile, inoltre, scomporre l'aggregato delle forze di lavoro per delineare un profilo più completo del contributo lavorativo di questa categoria: complessivamente il 60% delle forze lavoro di nazionalità francese nelle regioni

#### Composizione delle forze lavoro e degli inattivi di nazionalità francese nelle regioni italiane dell'AlpMed - Anno 2010



Fonte: ISTAT (RCFL 2010)

<sup>(7)</sup> Secondo la definizione Istat l'aggregato forza lavoro è composto da "occupati" e "persone in cerca"; la definizione di "inattivi" corrisponde a quella di "non forze di lavoro" utilizzata in altre statistiche dall'Istat ed è composta dalle "non forze di lavoro in età di lavoro (15-64 anni)" e "non forze di Lavoro non in età di lavoro, cioè i giovani con meno di 15 anni e gli anziani a partire da 65 anni di età".

<sup>(8)</sup> Non è stato possibile acquisire i dati relativi alle forze di lavoro francesi residenti in Sardegna nel 2009, poiché al momento della redazione del primo rapporto questa regione non era compresa nell'AlpMed.

### 3 POPOLAZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

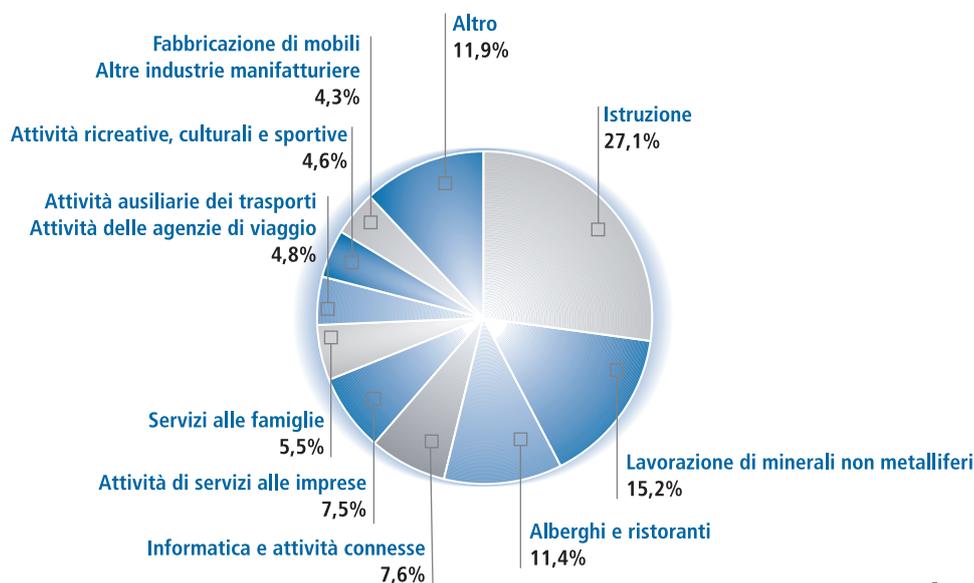
italiane dell'AlpMed risulta occupato (indifferentemente come dipendente o indipendente), mentre le persone in cerca di lavoro e gli inattivi pesano rispettivamente per il 6% e per il 34%. Si discostano dalla valutazione complessiva la Sardegna, dove è occupato l'84% delle forze lavoro francesi, e la Liguria, regione in cui lavora solo il 59% dei potenziali lavoratori d'oltralpe.

Nel complesso i lavoratori francesi in Italia che risultano occupati ammontano a 13.986 unità e si occupano prevalentemente di attività di servizi alle imprese (18%), istruzione (17%) e fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali (10%). Per quanto concerne il solo versante italiano dell'AlpMed i lavoratori francesi occupati risultano 2.758. I settori di attività più frequenti per i lavoratori francesi sono l'istruzione (27%), la fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (15%) e l'attività alberghiera e di ristorazione (11%). Considerando nel dettaglio le singole regioni, si rileva che in Piemonte le attività più ricorrenti sono la fabbricazione di prodotti della

lavorazione di minerali non metalliferi (29%), l'informatica e le attività di servizi alle imprese (entrambe il 14%); in Sardegna prevalgono l'istruzione (55%), la fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere (15%) e le attività ricreative, culturali e sportive (14%); in Liguria, invece, i lavoratori francesi si occupano prevalentemente di alberghi e ristorazione (62%) e di istruzione (38%). Infine, in Valle d'Aosta prevalgono il settore delle costruzioni (33%), il commercio al dettaglio (22%) e i servizi alle famiglie (13%).

È inoltre possibile analizzare nel dettaglio quali siano le professioni più richieste ai lavoratori francesi occupati in Italia: prevalgono i tecnici dei rapporti con il mercato (11,5% del totale degli occupati), gli specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali (10,4%) e i professori di scuola secondaria e post-secondaria (10,2%). Per quanto riguarda il solo territorio italiano appartenente all'AlpMed si registra la prevalenza degli insegnanti (17%), dei tecnici della distribuzione commerciale (15,2%) e degli esercenti e addetti alle vendite al minuto (9%).

**Forze di lavoro francesi occupate nelle regioni italiane dell'AlpMed distribuzione settoriale**



Fonte: ISTAT (RCFL 2010)



### 3.3.1 Gli avviamenti al lavoro dei lavoratori francesi in provincia di Torino

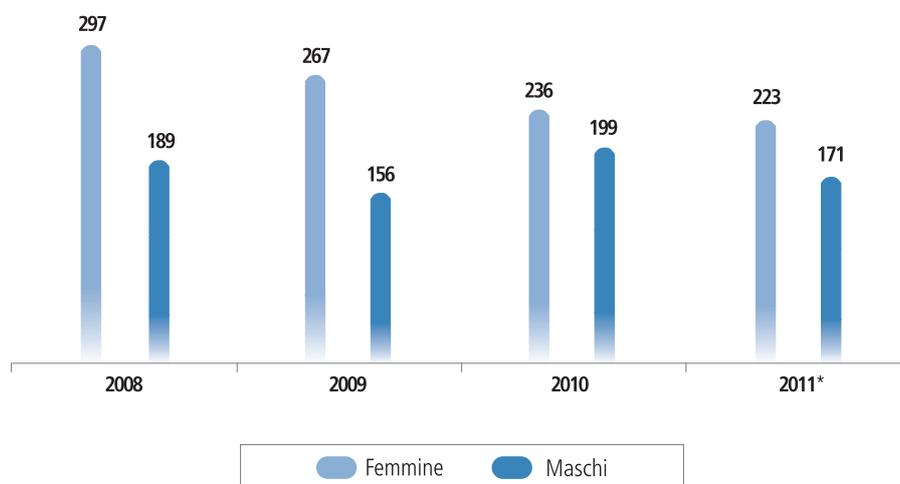
Per poter offrire una prospettiva più completa e dettagliata dell'apporto lavorativo francese nelle regioni italiane dell'AlpMed, si riporta qui di seguito un breve approfondimento relativo ai soli avviamenti al lavoro<sup>(9)</sup> registrati nella provincia di Torino.

Nel corso del 2011<sup>(10)</sup> vi sono stati in totale 394 avviamenti di cittadini francesi nella provincia di Torino, dato in calo del 19% rispetto al 2008 (primo dato disponibile) e del 9% rispetto all'anno precedente. A questo dato sono da aggiungere 31 contratti di tirocinio formativo. Scomponendo più nello specifico l'informazione, si registra

una prevalenza delle lavoratrici donne (57%) e dei lavoratori più giovani: le fasce di età 25-29, 30-34 e 35-39 anni raccolgono rispettivamente il 18%, il 22% e il 17% degli avviamenti complessivi. È inoltre possibile conoscere quali siano le tipologie di contratto più frequenti adottate nell'assunzione di lavoratori francesi; si osserva, al tal proposito, che l'84% è assunto con contratto a tempo determinato e solo il restante 16% con contratto a tempo indeterminato.

Analizzando la distribuzione settoriale emerge la rilevanza dei settori dell'istruzione (23% del totale degli avviamenti del 2011), dell'industria manifatturiera (17%) e del settore alberghiero e della ristorazione (13%).

#### Avviamento al lavoro di cittadini francesi in provincia di Torino per genere Anni 2008-2011



\* Dato provvisorio

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati Provincia di Torino

<sup>(9)</sup> Gli avviamenti al lavoro sono rilevati mediante le comunicazioni obbligatorie (CO) che i datori di lavoro pubblici e privati – ivi incluse le Agenzie per il Lavoro – devono trasmettere in caso di assunzione di un lavoratore.

<sup>(10)</sup> Dato provvisorio.

# 3 POPOLAZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

## 3.4 GLI STUDENTI FRANCESI

### NELLE REGIONI ITALIANE DELL'ALPMED

In un'ottica di ampliamento degli orizzonti culturali e formativi del tessuto universitario, i rapporti di scambio e collaborazione interdisciplinare, nonché internazionale, tra le università sono sempre più all'ordine del giorno. In particolare, nel caso di territori storicamente e culturalmente affini come possono essere le regioni transfrontaliere dell'AlpMed, tali scambi svolgono un ruolo fondamentale nella formazione universitaria tecnica e intellettuale degli studenti che partecipano a queste iniziative di allineamento e condivisione della didattica a livello internazionale.

A questo proposito, si individua la rilevanza dell'internazionalizzazione del sistema universitario non solo per quanto riguarda l'arricchimento della carriera universitaria e delle opportunità lavorative degli studenti, ma anche per gli stessi istituti universitari di provenienza e di ricezione, nonché per il tessuto locale che accoglie gli studenti stranieri. La costituzione di corsi di studio o insegnamenti impartiti in lingua straniera e/o condivisi con università estere, inoltre, stimola la stessa organizzazione accademica, imponendo un aggiornamento costante, e migliorando e rendendo potenzialmente più omogenea la formazione dei laureati europei. L'attivazione di questo

tipo di esperienze è, in aggiunta, in grado di attrarre gli studenti più motivati e più preparati, in un'ottica di perfezionamento dell'offerta didattica e del livello dell'insegnamento e della preparazione degli studenti al mondo del lavoro.

Nell'anno accademico 2009/2010 (ultimo dato reso disponibile dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) quasi 200 studenti francesi si sono iscritti agli Atenei del versante italiano dell'AlpMed, con un peso percentuale sul totale degli oltre 180 mila iscritti complessivi (0,11%) che supera la stessa quota valutata a livello nazionale (0,08%). Rispetto all'anno accademico precedente, il peso degli studenti francesi sul totale degli iscritti non ha subito variazioni, in quanto il lieve calo in termini assoluti (-16 unità) è dovuto a una contrazione complessiva delle iscrizioni agli atenei di queste regioni (-1,7%). L'aumento maggiore di iscritti francesi rispetto all'anno accademico precedente si registra al Politecnico di Torino (+13%), coerentemente con il complessivo e importante incremento di iscrizioni di studenti stranieri (+34%), mentre l'università degli studi di Torino perde quasi 30 iscritti francesi (-26%). L'università di Genova registra un buon aumento di iscrizioni sia di studenti stranieri (+14%), sia di studenti francesi (+18%), il cui peso, però, rimane stabile sia rispetto al complesso delle iscrizioni, sia rispetto alle iscrizioni di stranieri.

50

**Tab. 3.1** Studenti iscritti negli Atenei di Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Sardegna Anno accademico 2009/2010

ATENEIO	Iscritti totali	Iscritti stranieri	Iscritti francesi	Quota % iscritti francesi su iscritti totali	Quota % iscritti francesi su iscritti stranieri
Università degli Studi di Torino	65.966	3.057	79	0,1%	2,6%
Politecnico di Torino	25.787	2.736	81	0,3%	3,0%
Università del Piemonte Orientale	9.333	414	1	0,0%	0,2%
Bra – Scienze gastronomiche	237	54	2	0,8%	3,7%
<b>Totale Piemonte</b>	<b>101.323</b>	<b>6.261</b>	<b>163</b>	<b>0,2%</b>	<b>2,6%</b>
Università della Valle d'Aosta	1.092	37	8	0,7%	21,6%
<b>Totale Valle d'Aosta</b>	<b>1.092</b>	<b>37</b>	<b>8</b>	<b>0,7%</b>	<b>21,6%</b>
Università degli Studi di Genova	35.080	2.129	20	0,1%	0,9%
<b>Totale Liguria</b>	<b>35.080</b>	<b>2.129</b>	<b>20</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,9%</b>
Università degli Studi Sassari	14.063	121	7	0,0%	5,8%
Università di degli Studi di Cagliari	31.705	143	0	0,0%	0,0%
<b>Totale Sardegna</b>	<b>45.768</b>	<b>264</b>	<b>7</b>	<b>0,0%</b>	<b>2,7%</b>
<b>Totale Piemonte-VdA-Liguria-Sardegna</b>	<b>183.263</b>	<b>8.691</b>	<b>198</b>	<b>0,11%</b>	<b>2,28%</b>



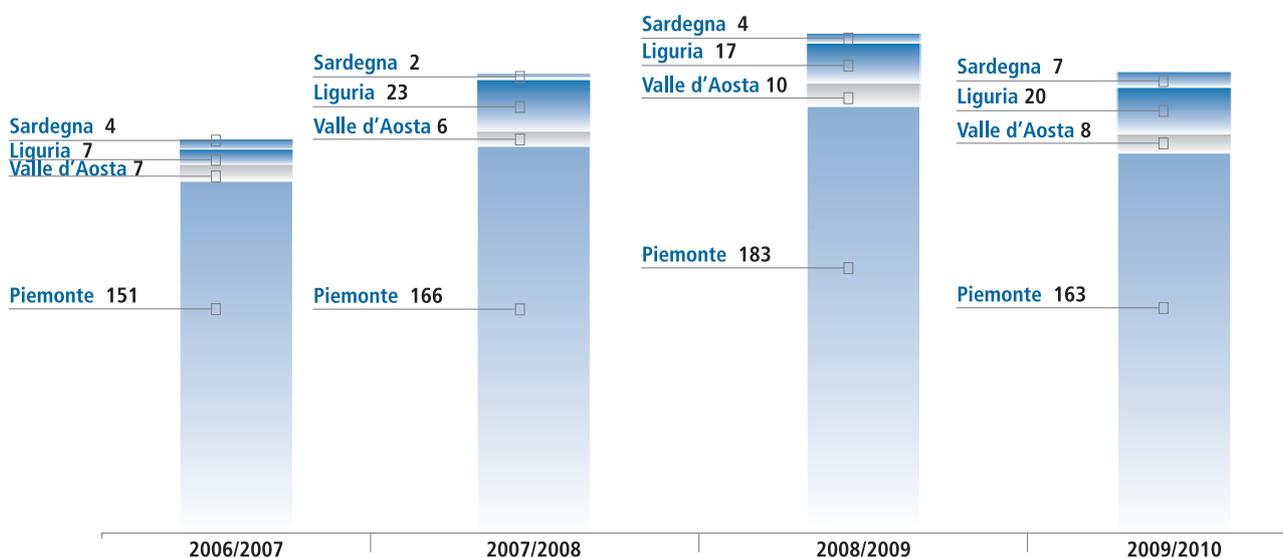
Per quanto riguarda il peso degli studenti francesi sul totale delle iscrizioni di stranieri, nelle regioni italiane dell'AlpMed si rileva un calo dal 2,8% dell'anno accademico 2008/2009, al 2,5% dell'anno accademico successivo, dal momento che il numero totale di stranieri è passato da 7.692 unità a 8.691 unità (+ 13%).

Tra le quattro considerate, il Piemonte è senz'altro la regione che più attrae universitari e studenti stranieri, grazie all'elevata offerta formativa ed accademica, dovuta alla presenza di quattro Atenei, tra cui l'Università degli Studi e il Politecnico di Torino. Il 72% degli studenti stranieri iscritti a corsi di studio del versante italiano dell'AlpMed ha scelto un'università piemontese, davanti alla Liguria (24%) e alla Sardegna (3%), mentre il peso del polo valdostano non arriva allo 0,5%. Anche la graduatoria delle iscrizioni complessive rispecchia le medesime posizioni: al primo posto si colloca il Piemonte (55% del totale delle iscrizioni nelle 4 regioni), seguito da Sardegna (25%), Liguria (19%)

e Valle d'Aosta (1%). Per quanto riguarda le iscrizioni di cittadini francesi alle università italiane si acuisce la disparità tra le 4 regioni: le università piemontesi attirano l'82% degli studenti d'oltralpe iscritti nelle università italiane dell'AlpMed; segue l'Ateneo ligure (10%), mentre le università sarde e valdostane, che si spartiscono equamente il residuo 8%. Nonostante il numero esiguo di studenti iscritti all'Università di Aosta, proprio in questa regione si rileva il maggior peso percentuale degli studenti francesi sia sul totale degli iscritti (0,7%), sia sul totale degli stranieri (21,6%), grazie alla prossimità geografica e all'organizzazione di corsi di studio intrinsecamente volti all'internazionalizzazione presso le facoltà di Lingue e Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali.

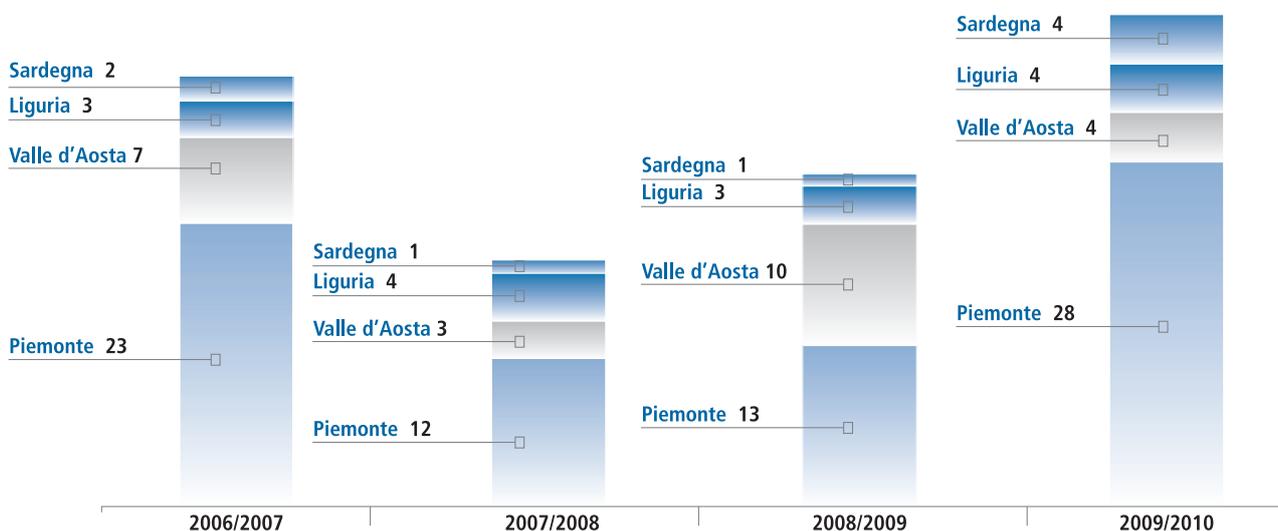
Le iscrizioni di studenti francesi agli Atenei considerati rispecchiano un complessivo equilibrio tra i generi (100 maschi contro 98 femmine), mentre a livello globale il 57% delle iscrizioni alle otto università considerate

### Studenti francesi iscritti per regione Anni accademici vari



# 3 POPOLAZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

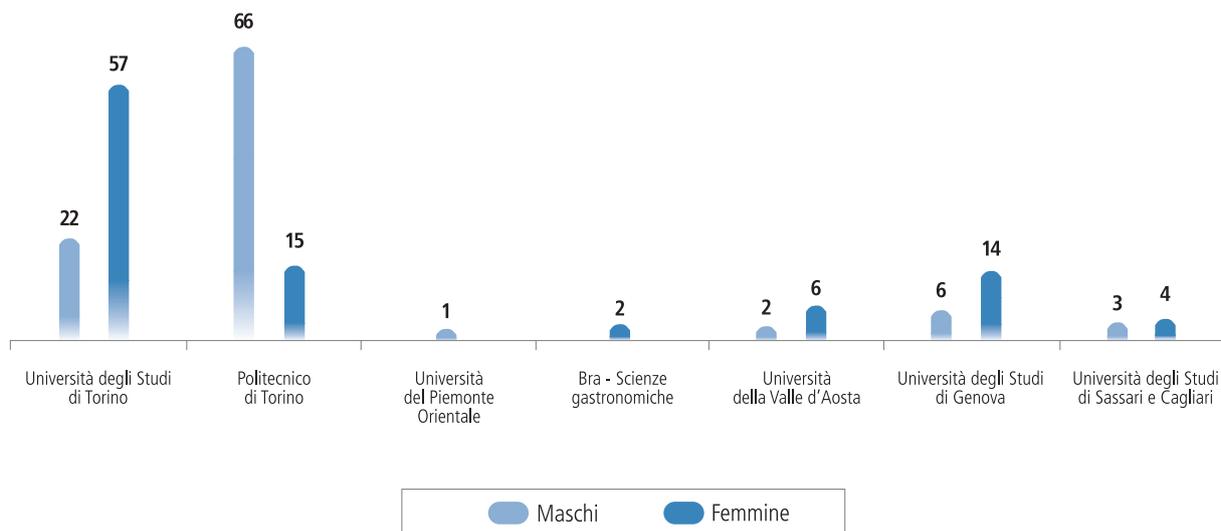
## Studenti francesi immatricolati per regione Anni accademici vari



52

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati MIUR

## Studenti francesi iscritti negli Atenei italiani dell'AlpMed per genere Anno accademico 2009/2010



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati Miur



riguarda studentesse, italiane o straniera. In ciascuna singola università si rileva un diverso bilanciamento tra maschi e femmine francesi; solo l'ateneo di Sassari testimonia un sostanziale equilibrio (rispettivamente 43% contro il 57%); tutti gli altri poli registrano, invece, forti disomogeneità, che rispecchiano il tradizionale interesse per facoltà diverse.

### 3.5 GLI STUDENTI ITALIANI NELLE REGIONI FRANCESI DELL'ALPMED: IL CASO RHÔNE-ALPES

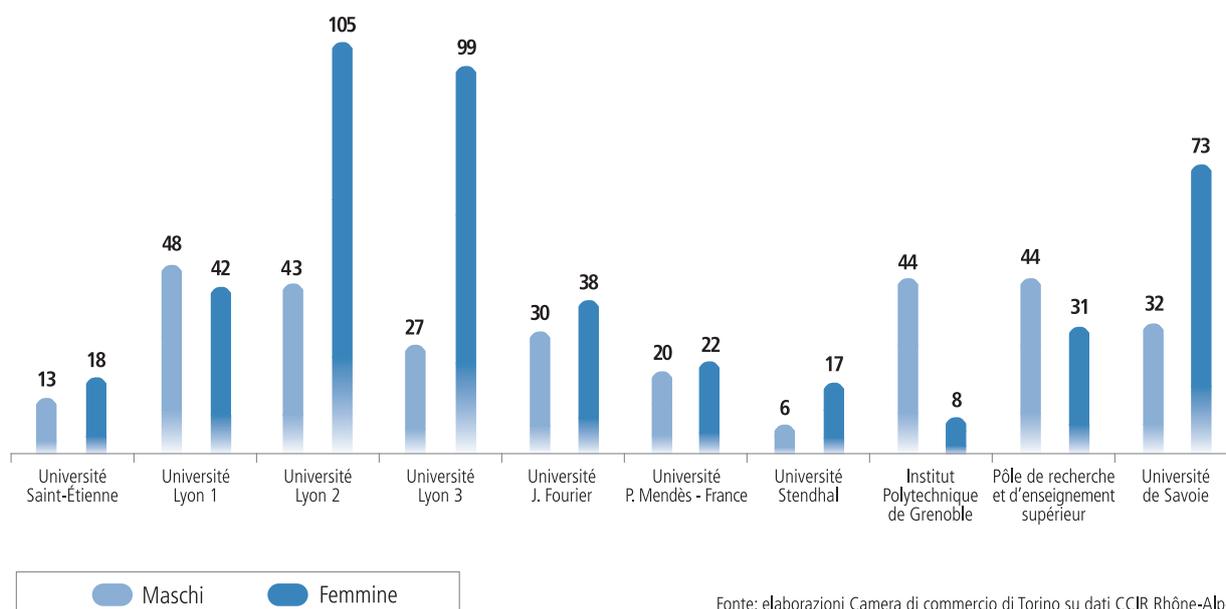
Per quanto riguarda le regioni francesi dell'AlpMed, gli unici dati disponibili a proposito degli studenti stranieri riguardano gli Atenei del Rhône-Alpes. Nell'anno accademico 2009/2010, gli studenti stranieri nelle Università di questa regione sono ammontati a 22.979, pari al 14,6% degli iscritti totali; di questi,

**Tab. 3.2** Studenti stranieri iscritti negli Atenei del Rhône-Alpes

ATENEIO	Iscritti stranieri		Variazione %	Iscritti italiani		Variazione %
	a.a. 2008/2009	a.a. 2009/2010		a.a. 2008/2009	a.a. 2009/2010	
<i>Université Saint-Etienne</i>	13.489	14.184	5,2%	34	31	-8,8%
<i>Université Lyon 1</i>	33.267	34.364	3,3%	74	90	21,6%
<i>Université Lyon 2</i>	26.681	27.405	2,7%	121	148	22,3%
<i>Université Lyon 3</i>	21.284	22.517	5,8%	112	126	12,5%
<i>Université J. Fourier</i>	18.221	16.710	-8,3%	91	68	-25,3%
<i>Université P. Mendès-France</i>	18.137	17.826	-1,7%	45	42	-6,7%
<i>Université Stendhal</i>	5.724	5.555	-3,0%	23	23	0,0%
<i>Institut polytechnique de Grenoble</i>	4.965	4.246	-14,5%	79	52	-34,2%
<i>Pôle de recherche et d'enseignement supérieur</i>	-	2831	-	-	75	-
<i>Université de Savoie</i>	10.983	11.289	2,8%	103	105	1,9%
<b>Totale Rhône-Alpes</b>	<b>152.751</b>	<b>156.927</b>	<b>2,7%</b>	<b>682</b>	<b>760</b>	<b>11,4%</b>

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati CCIR Rhône-Alpes

### Studenti iscritti negli atenei del Rhône-Alpes per sesso Anno Accademico 2009/2010



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati CCIR Rhône-Alpes

### 3 POPOLAZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

760 sono di nazionalità italiana (il 3,3% degli studenti stranieri complessivi), in aumento dell'11,4% rispetto all'anno accademico precedente e valore superiore a quello evidenziato per gli studenti stranieri iscritti nel complesso (+2,7%).

L'università che attira un numero maggiore di studenti italiani è Lyon 2, con 148 iscritti (+22,3% rispetto all'a.a. 2008/2009) che rappresentano il 19,5% degli studenti italiani nelle università del Rhône-Alpes, seguita da Lyon 3 (126 iscritti; +12,5%) e l'Université de Savoie (105 iscritti; +1,9%).

Quanto al sesso degli studenti italiani che scelgono di studiare in un Ateneo del Rhône-Alpes, le femmine prevalgono sui maschi: nell'anno accademico 2009/2010 le studentesse sono 453, contro i 307 colleghi di sesso maschile. Questa predominanza femminile si riscontra in tutte le Università della regione, eccetto presso l'Institut polytechnique de Grenoble e le Pôle de recherche et d'enseignement supérieur. La prevalenza delle donne sugli uomini si osserva anche negli anni accademici precedenti.

**Tab. 3.3**

**Le lauree transnazionali istituite da accordi tra le università dell'AlpMed**

N.	Università italiana	Università francese	Tipo di diploma	Area disciplinare
1	Aosta	Chambery – Université de Savoie	doppia laurea I livello	Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
2	Piemonte orientale	Chambery – Université de Savoie	doppia laurea II livello	Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
3	Piemonte orientale	Chambery – Université de Savoie	doppia laurea II livello	Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
4	Genova	Aix/Marseille III – Université Paul Césanne	doppia laurea II livello	Scienze politiche e sociali
5	Genova	Nice – Université de Nice Sophia Antipolis	doppia laurea I livello	Scienze economiche e statistiche
6	Genova	Nice – Université de Nice Sophia Antipolis	doppia laurea II livello	Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
7	Torino	Chambery – Université de Savoie	doppia laurea I livello	Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
8	Torino	Chambery – Université de Savoie	doppia laurea II livello	Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
9	Torino	Grenoble I – Université Joseph Fourier	doppia laurea II livello	Scienze biologiche
10	Torino	Grenoble I – Université Joseph Fourier	doppia laurea II livello	Scienze storico, filosofiche, pedagogiche e psicologiche
11	Torino	Lyon III – Université Lumière Lyon 2	doppia laurea II livello	Scienze politiche e sociali
12	Torino	Lyon III – Université Jean Moulin Lyon 3	doppia laurea I livello	Scienze economiche e statistiche
13	Torino	Lyon III – Université Jean Moulin Lyon 3	doppia laurea II livello	Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
14	Torino	Lyon III – Université Jean Moulin Lyon 3	doppia laurea II livello	Scienze economiche e statistiche
15	Torino	Nice – Université de Nice Sophia Antipolis	doppia laurea I livello	Scienze giuridiche
16	Torino	Nice – Université de Nice Sophia Antipolis	doppia laurea I livello	Scienze economiche e statistiche
17	Torino	Grenoble I – Université Joseph Fourier	doppia laurea II livello	Scienze chimiche
18	Torino Politecnico	EMSE – Ecole Nationale Supérieure des Mines de Saint-Etienne	doppia laurea II livello	Ingegneria chimica
19	Torino Politecnico	ENSA Marseille	doppia laurea II livello	Ingegneria civile e Architettura
20	Torino Politecnico	Grenoble – Institut National Polytechnique de Grenoble (INPG)	doppia laurea II livello	Ingegneria industriale e dell'informazione
21	Torino Politecnico dip. Elettronica	Grenoble – Institut National Polytechnique de Grenoble (INPG)	doppia laurea I livello	Ingegneria industriale e dell'informazione
22	Torino Politecnico dip. Elettronica	Grenoble – Institut National Polytechnique de Grenoble (INPG)	doppia laurea II livello	Ingegneria industriale e dell'informazione
23	Torino Politecnico dip. Fisica	Grenoble – Institut National Polytechnique de Grenoble (INPG)	doppia laurea II livello	Ingegneria industriale e dell'informazione
24	Sassari	Corse – Università di Corsica Pascal Paoli	doppia laurea I livello	Scienze giuridiche

## 4 TURISMO



In ultimo è necessario evidenziare l'importanza che il settore del turismo ricopre all'interno delle economie delle regioni dell'AlpMed. Non bisogna dimenticare, infatti, che le tre regioni francesi e le quattro italiane possiedono una vocazione turistica piuttosto rilevante, dovuta alla presenza sul territorio di tutte le tipologie paesaggistiche e attrattive che normalmente costituiscono meta di viaggio: dalle località sciistiche di Rhône-Alpes, Valle d'Aosta e Piemonte, a quelle marittime di Liguria, Poca, Corsica e Sardegna, senza dimenticare l'offerta rappresentata dalle città d'arte, dai patrimoni mondiali dell'UNESCO, dai paesaggi collinari e delle strutture sportive lasciate in eredità dalle Olimpiadi del 2006.

### 4.1 I TURISTI FRANCESI

#### NELLE REGIONI ITALIANE DELL'ALPMED

In base ai dati sul movimento dei clienti nelle strutture ricettive (resi disponibili dall'Istituto nazionale di statistica), nel 2010 il numero di turisti complessivamente giunti nelle sole strutture alberghiere di una delle quattro regioni italiane dell'AlpMed è risultato pari a 8.954.305, per un ammontare di presenze (numero di arrivi moltiplicato per i pernottamenti) pari a 28.028.032 e una permanenza media pari a 3,3 giorni. Il 32,9% degli arrivi e delle presenze è riconducibile alla componente straniera, per una permanenza media di 3,3 giornate. I turisti francesi giunti nei soli esercizi alberghieri per trascorrevi almeno una

notte ammontano a 457.035, il 16,2% degli arrivi stranieri; in media, questi si sono trattenuti in una delle quattro regioni italiane dell'AlpMed per 2,4 giorni, generando un numero di presenze complessive pari a 1.114.746, il 12,1% di quelle straniere. A fronte di un aumento del 3,3% degli arrivi nei soli esercizi alberghieri registrato tra il 2009 e il 2010, quelli di turisti stranieri sono cresciuti del 6,6% e quelli francesi del 3,4%. Le presenze di turisti francesi hanno registrato un incremento del 4,7% rispetto al 2009, a fronte di variazioni del 2,9% e +6,0% concretizzate rispettivamente dalle presenze complessive e da quelle straniere.

Nel 2010, il numero di turisti stranieri giunti in Piemonte per trascorrere almeno una notte presso una struttura alberghiera è risultato pari a 928.509, per un ammontare di presenze pari a 2.542.494. Se si considerano anche i turisti di provenienza italiana, il numero degli arrivi supera i 3 milioni e quello delle presenze oltrepassa gli 8 milioni. Valutando le dinamiche mostrate dalle diverse componenti tra il 2009 e il 2010 si osserva come, a fronte di aumenti dell'8,3% e del 12,0% rispettivamente registrati da arrivi e presenze di turisti presso i soli esercizi alberghieri, il movimento dei clienti stranieri sia risultato più dinamico, con variazioni del +11,7% e +13,0%. A fronte di periodi di permanenza media pari a 2,4 e 2,7 giorni registrati nel 2009 rispettivamente per i turisti complessivi e per quelli stranieri, nel 2010 si passa a 2,5 e 2,7 giornate.

Tab. 4.1

#### Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri dei turisti francesi e stranieri nelle regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Sardegna Anno 2010

Regione	Arrivi				Presenze			
	Totale arrivi	Totale arrivi turisti stranieri	Arrivi turisti francesi	Arrivi francesi su arrivi stranieri	Totale presenze	Totale presenze turisti stranieri	Presenze turisti francesi	Presenze francesi su presenze stranieri
Piemonte	3.193.461	928.509	165.032	17,8%	8.026.222	2.542.494	358.416	14,1%
Valle d'Aosta	657.016	212.091	41.245	19,4%	2.221.175	814.726	91.440	11,2%
Liguria	2.946.105	1.078.315	159.157	14,8%	9.468.836	3.062.890	305.641	10,0%
Sardegna	1.797.723	609.455	91.601	15,0%	8.311.799	2.812.099	359.249	12,8%
<b>Totale</b>	<b>8.594.305</b>	<b>2.828.370</b>	<b>457.035</b>	<b>16,2%</b>	<b>28.028.032</b>	<b>9.232.209</b>	<b>1.114.746</b>	<b>12,1%</b>

## 4 TURISMO

Nel 2010 sono giunti in Piemonte 165.032 turisti francesi trattenutisi, in media, 2,2 giorni negli esercizi alberghieri del territorio regionale, dando luogo a 358.416 presenze. Per quanto superiore al dato registrato nel 2009 (2,1 giorni), la durata media del soggiorno del turista francese in Piemonte risulta ancora inferiore, sia rispetto a quella del turista in generale, sia rispetto a quella del turista estero. Ciò può essere attribuito all'estrema vicinanza dei territori piemontesi e francesi, che facilita i soggiorni di breve durata. In un contesto caratterizzato da una dinamica positiva dei movimenti turistici alberghieri, in special modo per quanto concerne la componente straniera, i flussi di turisti francesi giunti in Piemonte hanno manifestato un andamento decisamente meno brillante. Il numero di arrivi si è mantenuto sullo stesso livello del 2009, e l'ammontare delle presenze è aumentato solo del 2,8% (a fronte di incrementi del 12,0% e 13,0% rispettivamente per le presenze complessive e straniere. La quota detenuta dalla componente francese sui flussi turistici complessivi si è, quindi, ridotta

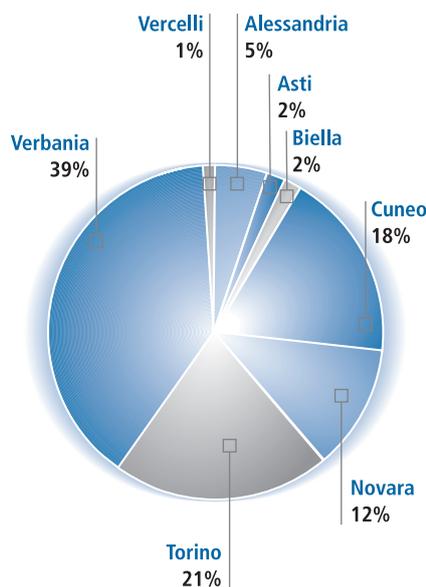
rispetto al 2009: se l'anno prima gli arrivi di turisti francesi rappresentavano il 19,8% di quelli stranieri e il 5,6% di quelli complessivi, nel 2010 le quote sono scese al 17,8% e 5,2%. Meno marcata è risultata, invece, la contrazione del peso esercitato dalla componente francese dal lato delle presenze: le quote sono diminuite dal 15,5% e 4,9% del 2009 al 14,1% e 4,5% dell'anno successivo.

A livello territoriale, l'area del Verbanio Cusio Ossola si conferma, anche nel 2010, la meta preferita dai turisti francesi, convogliando rispettivamente il 36% e il 39% degli arrivi e delle presenze registrati in Piemonte. Il soggiorno medio di un visitatore proveniente dalla Francia sul territorio verbanese risulta, dunque, superiore rispetto alla media regionale (il tempo medio di permanenza è, infatti, pari a 2,4 giorni).

La dinamica registrata dai flussi di turisti francesi nel 2010 conferma una tendenza in atto già nel corso del 2009: a fronte di aumento delle presenze del 6,0%, gli arrivi sono aumentati dell'8,2%, evidenziando,

56

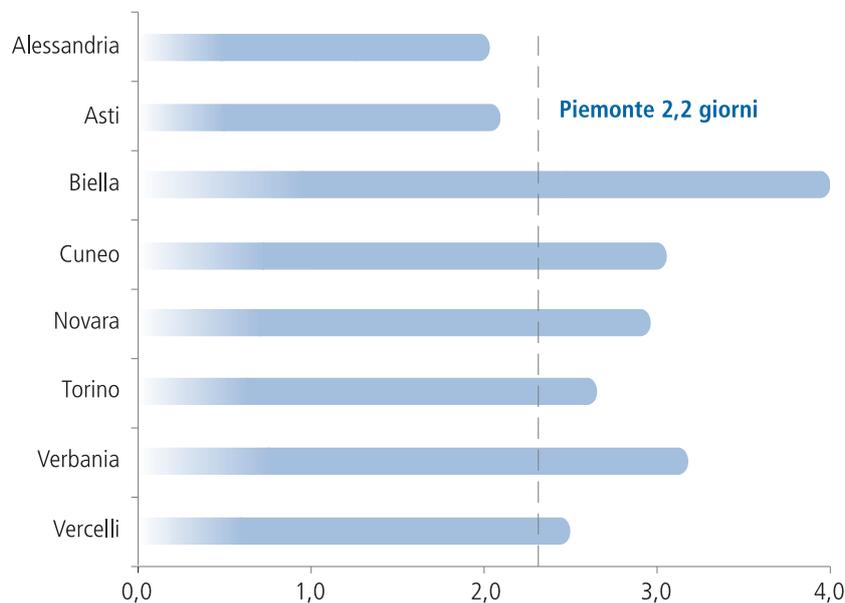
### Presenze di turisti francesi nelle province del Piemonte Anno 2010



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati ISTAT



## Giorni di permanenza media dei turisti francesi nelle province piemontesi - Anno 2010



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati ISTAT

dunque, un ulteriore sviluppo della tipologia di turisti "mordi e fuggi".

Anche nel 2010 la Francia rappresenta il secondo paese di provenienza della componente straniera dei movimenti turistici in questo territorio, dopo la Germania.

La seconda meta per i turisti francesi in Piemonte è rappresentata dal capoluogo di regione e dal relativo territorio provinciale: la provincia di Torino canalizza, infatti, il 23% degli arrivi e il 21% delle presenze francesi in strutture alberghiere piemontesi. A differenza di quanto osservato per il Verbano, il torinese ha scontato, tra il 2009 e il 2010, una brusca frenata dei flussi di turisti francesi: gli arrivi sono diminuiti del 15,9%, le presenze del 2,6%. Aumenta, però, la durata media del soggiorno di un turista francese in provincia di Torino, che passa da 1,7 a 2,0 giorni.

Tra le restanti aree piemontesi si sottolinea l'ottima performance registrata dall'alessandrino, per cui si se-

gnalano aumenti del 30,8% per gli arrivi e del 36,0% per le presenze francesi, anche se la quota detenuta rispetto ai flussi complessivi di turisti francesi resta ancora contenuta.

Nel 2010 il numero di turisti stranieri giunti in **Valle d'Aosta** per trascorrervi almeno una notte presso una struttura alberghiera è risultato pari a 212.091, per un ammontare di presenze pari a 814.726. Se si considerano anche i turisti di provenienza italiana, gli arrivi complessivi sono giunti a quota 657.016 (+1,9%), le presenze a quota 2,2 milioni, in lieve arretramento rispetto al 2009 (-0,9%). Il calo registrato per le presenze è interamente attribuibile alla componente nazionale (-1,8%), mentre la componente straniera ha lievemente incrementato le proprie presenze in esercizi alberghieri del territorio valdostano. La durata media del soggiorno si è attestata sulle 3,4 giornate (3,5 nel 2009) per il movimento complessivo, risultando superiore per i turisti stranieri (3,8 giorni, a fronte

## 4 TURISMO

dei 4,0 del 2009), ma inferiore per quelli di nazionalità italiana (3,2 giorni, stabile rispetto al 2009).

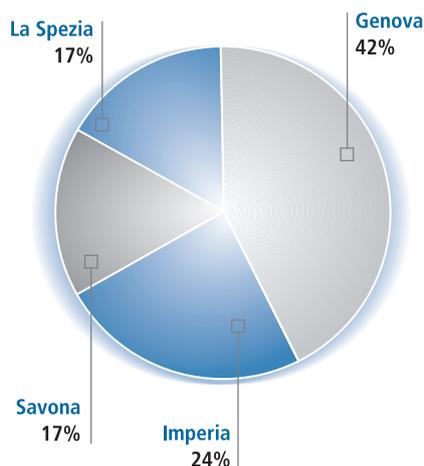
In questo contesto, i francesi giunti in Valle d'Aosta per trascorrervi almeno una notte in una struttura alberghiera sono stati 41.245, il 5,4% in più rispetto all'anno precedente. In media, il turista francese si è trattenuto sul territorio regionale per 2,2 giornate, generando complessivamente 91.440 presenze, l'1,4% in meno rispetto al 2009. Nel 2009 la durata media del soggiorno di un turista francese risultava pari a 2,4 giornate. Il peso esercitato dalla nazionalità francese sul totale della componente straniera è del 19,4% in termini di arrivi e dell'11,2% in termini di presenze. Anche in questa circostanza la minor rilevanza esercitata sulle presenze è imputabile all'estrema vicinanza del territorio francese con la Valle d'Aosta.

**58** Il numero di turisti stranieri giunti in **Liguria** nel corso del 2010 per trascorrervi almeno una notte presso una struttura alberghiera è risultato pari a 1,1 milioni, per un ammontare di presenze che supera i 3 milioni.

Sommando a questi i dati relativi ai movimenti di turisti italiani si ottengono poco meno di 3 milioni di arrivi e circa 9,5 milioni di presenze. Il 2010 ha registrato un aumento degli arrivi complessivi (+1,4%), scaturito, però, da andamenti contrapposti delle componenti del turismo nazionale (-2,3%) e straniero (+8,4%). In generale, tuttavia, i turisti giunti in Liguria vi hanno trascorso un periodo di tempo più breve rispetto al 2009: le presenze complessive, infatti, sono lievemente diminuite rispetto all'anno precedente (-1,2%). Anche in questa circostanza si segnalano andamenti contrastanti dei movimenti di turisti italiani e stranieri: a fronte di una flessione di quelle nazionali (-3,9%), le presenze di turisti stranieri sono, infatti, aumentate rispetto al 2009 (+5,0%).

Gli arrivi di turisti francesi hanno superato quota 159mila, a fronte dei poco più di 145mila del 2009, realizzando, quindi, un incremento annuo del 9,6%. Il turista francese ha trascorso, in media, 1,9 giorni in uno degli

### Presenze di turisti francesi nelle province della Liguria Anno 2010





esercizi alberghieri del territorio ligure, dato che non si discosta particolarmente da quello dell'anno precedente, in considerazione del fatto che le quasi 306mila presenze di turisti francesi registrate nel 2010 hanno manifestato un trend di crescita di poco superiore a quello degli arrivi (la variazione rispetto al 2009 è stata del +10,5%). La durata media del soggiorno tipo di un francese appare, tuttavia, decisamente inferiore, sia rispetto a quella del turista in generale (3,2 giorni), sia rispetto a quella dello straniero in particolare (2,8 giorni). In un anno caratterizzato in generale da un debole incremento degli arrivi (+1,4%) e da una flessione delle presenze (-1,2%), la dinamica positiva mostrata dai flussi di turisti francesi (+9,6% gli arrivi e +10,5% le presenze) appare, indubbiamente, ancor più rilevante; il peso esercitato sui movimenti dei clienti stranieri è salito dal 14,6% al 14,8% per gli arrivi, e dal 9,5% al 10,0% le presenze.

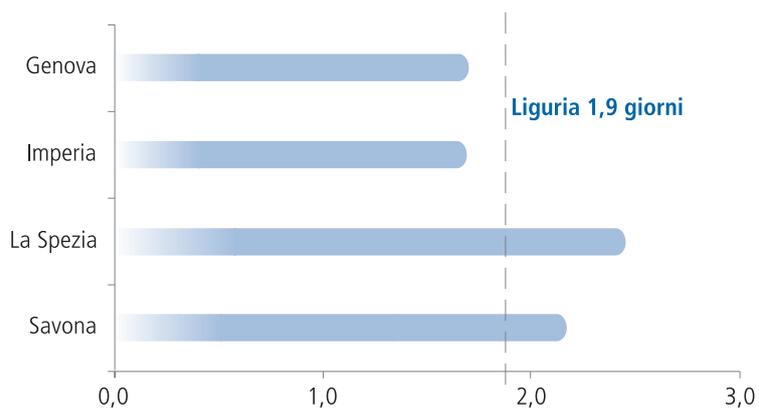
Disaggregando i flussi per provincia di destinazione si osserva come la provincia di Genova registri, anche nel 2010, la più massiccia presenza di turisti francesi, con-

vogliando rispettivamente il 47% degli arrivi e il 42% delle presenze registrati nella regione. Il minor peso esercitato in termini di presenze conduce, tuttavia, a una minor durata media del soggiorno presso le strutture alberghiere del genovese (1,8 giorni, a fronte di una permanenza media di 1,9 giornate). Nel 2010 l'area ha richiamato il 15,0% di arrivi di turisti francesi in più rispetto al 2009, e le relative presenze si sono incrementate di quasi 13 punti percentuale.

La seconda meta di destinazione del turismo francese è la provincia di Imperia, che nel 2010 ha ospitato il 26% degli arrivi e 24% delle presenze di visitatori francesi in Liguria. Anche in questo caso i flussi si rivelano in aumento rispetto all'anno precedente: arrivi e presenze crescono rispettivamente del 5,1% e del 3,3%, e la durata media del soggiorno si attesta su 1,7 giorni, in leggero calo rispetto al 2009 (1,8 giornate).

Dando uno sguardo agli altri territori si evidenzia, in particolare, la buona performance delle strutture alberghiere della provincia di La Spezia, che ha registrato

### Giorni di permanenza media dei turisti francesi nelle province liguri - Anno 2010



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati ISTAT

## 4 TURISMO

incrementi consistenti sia delle presenze, che degli arrivi francesi.

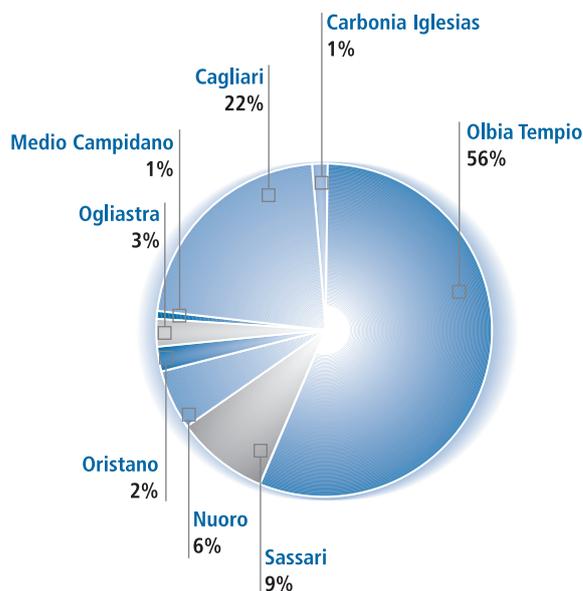
Analizzando, infine, i flussi di turisti giunti nel 2010 in **Sardegna** si osserva come il numero di visitatori stranieri che vi si sono recati per trascorrervi almeno una notte in una struttura alberghiera sono stati pari a 609.455, per un ammontare di presenze pari a 2,8 milioni. Se si considerano anche i turisti di nazionalità italiana, i numeri salgono a 1,8 milioni di arrivi e 8,3 milioni di presenze. Rispetto al 2009, gli arrivi presso gli esercizi alberghieri hanno registrato un calo (-1,3%), mentre le presenze un modesto aumento (+0,8%). L'analisi per provenienza dei turisti evidenzia come i flussi italiani abbiano registrato flessioni, sia degli arrivi (-0,9%) sia delle presenze (-0,1%), mentre quelli stranieri hanno sperimentato un calo degli arrivi (-2,2%), ma un incremento delle presenze (+2,7%). La durata media del soggiorno è salita dai 4,5 ai 4,6 giorni per il turista in generale, dai 4,4 ai 4,6 per quello straniero, mentre è rimasta stabile sui 4,6 per gli italiani.

Gli arrivi di turisti francesi sono scesi sotto quota 92mila (-1,2% rispetto al 2009), mentre le presenze sono aumentate del 3,6%, superando le 359mila; vista la migliore dinamica rispetto ai flussi di turisti stranieri complessivamente considerati, il peso esercitato dalla componente francese è salito dal 14,9% al 15,0% sul fronte degli arrivi e dal 12,7% al 12,8% su quello delle presenze. In virtù dell'andamento positivo esibito dalle presenze, la durata media del soggiorno dei turisti francesi presso le strutture alberghiere sarde è passata dalle 3,7 giornate del 2009 alle 3,9 dell'anno successivo.

A livello territoriale, la provincia di Olbia-Tempio ha accolto la maggior parte degli arrivi e delle presenze di turisti francesi in regione, registrando tra l'altro la durata media del soggiorno più elevata (5,0 giorni). I francesi giunti nelle località turistiche del territorio sono risultati, altresì, in aumento rispetto al 2009: se gli arrivi hanno registrato una crescita del 2,2%, le presenze hanno manifestato un incremento del 6,1%, evidenziando come stiano

60

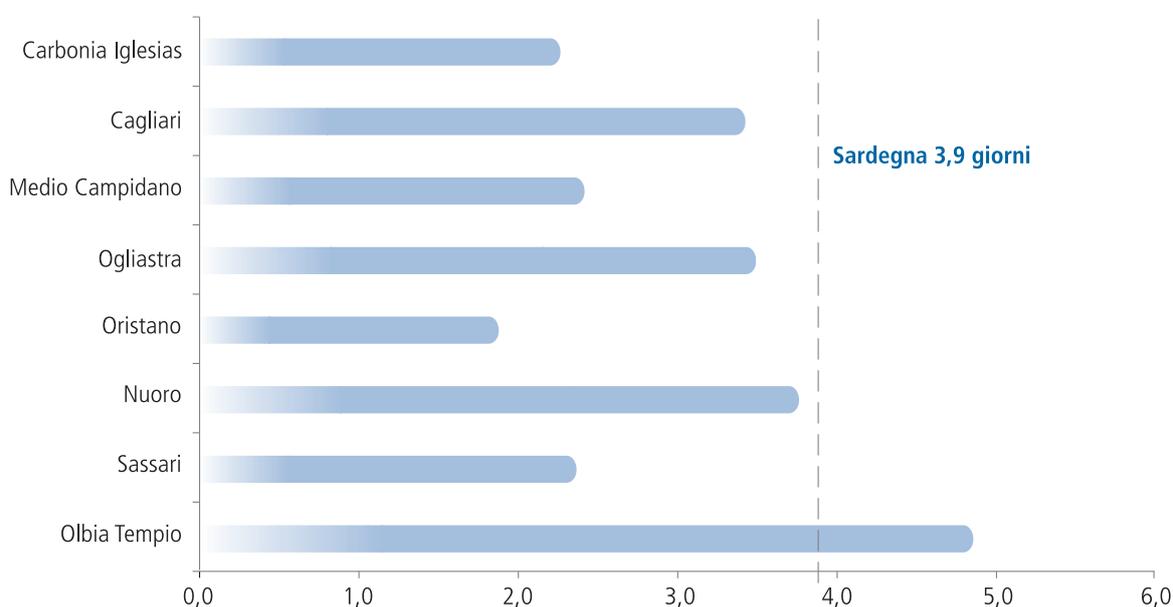
### Presenze di turisti francesi nelle province della Sardegna Anno 2010



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati ISTAT



## Giorni di permanenza media dei turisti francesi nelle province sarde - Anno 2010



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati ISTAT

progressivamente aumentando le notti che ciascun turista trascorre, in media, nelle strutture alberghiere di questa provincia. Seconda a quella di Olbia-Tempio, la provincia di Cagliari ha ospitato nel 2010 il 22% delle presenze e il 24% degli arrivi di turisti provenienti dalla Francia. A differenza di quanto segnalato per il primo territorio, però, i flussi di turisti francesi hanno manifestato dinamiche contrastanti rispetto al 2009: a fronte di una diminuzione del 3,1% degli arrivi, le presenze sono cresciute del 4,3%.

### 4.2 I TURISTI ITALIANI

#### NELLE REGIONI FRANCESI DELL'ALPMED

La parte francese dell'AlpMed comprende tre regioni ad alta vocazione turistica: Paca, Rhône-Alpes e Corse. Queste tre regioni, considerate complessivamente, hanno registrato l'arrivo nel corso del 2010 di 20,7 milioni di tu-

risti, dato sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, quando gli arrivi di turisti nell'area ammontavano a 20,6 milioni. Scorporando dal dato complessivo quello relativo al turismo straniero (ossia quello di origine non francese), si evidenzia come, nell'anno considerato, sia proprio la componente straniera a dare il contributo positivo al risultato finale. Appaiono, infatti, in crescita di oltre due punti e mezzo rispetto al 2009 i 5,4 milioni di turisti stranieri che hanno trascorso almeno una notte in una delle località dell'AlpMed francese. La componente italiana, pur ridimensionata dell'1,1% rispetto al 2009, continua a rappresentare una fetta importante (14%) del turismo straniero dell'area.

Mediamente i turisti che si recano in queste località soggiornano due notti, portando il dato delle presenze a 40,5 milioni. Anche per quanto riguarda le presenze (numero di arrivi moltiplicato per il numero di notti

## 4 TURISMO

trascorse) si registra una dinamica positiva della componente straniera in generale, mentre per quanto riguarda i turisti italiani il dato del 2010 rispecchia una flessione del 2,3% sull'anno precedente.

Nel 2010 tra le tre regioni francesi dell'AlpMed è il **Paca** che ha attratto il maggior numero di turisti e in particolar modo di nostri connazionali. Nell'anno considerato, infatti, il Paca ha visto l'arrivo di 10,1 milioni di turisti, il 2,2 per cento in più rispetto al 2009. Il turismo straniero nella regione si è dimostrato particolarmente vivace, gli arrivi di turisti stranieri infatti sono saliti a 3,1 milioni aumentando del 4,9% rispetto all'anno precedente. Un ruolo significativo all'interno del turismo straniero è assunto dalla componente italiana che pesa il 15%. Anche i nostri connazionali hanno dimostrato nel 2010 un interesse crescente verso il vicino Paca e hanno intensificato gli arrivi nella regione di oltre un punto e mezzo. Passando dalla dinamica degli arrivi a quella delle presenze nelle strutture alberghiere del Paca si evidenzia anche in questo caso un trend positivo. Nel 2010 le presenze di turisti nella regione sono state pari a 20,5 milioni, il 2,7% in più rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso si sono registrate dinamiche positive sia per la componente straniera (+4,2%), sia (sebbene in misura minore) per quella italiana

(+0,3%). Per quanto riguarda il periodo medio di permanenza non si rilevano significativi cambiamenti rispetto al 2009. I turisti totali trascorrono in Paca mediamente 2 notti, quelli stranieri 2,4 e gli italiani 2,2.

Nel 2010, in **Rhône-Alpes**, sono giunti circa 9,3 milioni di turisti per trascorre almeno una notte presso una struttura alberghiera di una delle località della regione. La performance realizzata dal turismo regionale, a differenza di quanto accaduto in Paca, non è stata positiva. Gli arrivi sono, infatti, diminuiti complessivamente del 1,1% rispetto al 2009. La componente straniera è risultata pressoché stabile nel suo insieme (-0,2%), mentre all'interno degli stranieri sono diminuiti gli arrivi di nostri connazionali (-4,4%), dato che va valutato alla luce del fatto che per il Rhône-Alpes il turismo italiano pesa un po' meno (9%) rispetto a quanto non accada per le altre regioni dell'AlpMed francese.

I giorni medi di permanenza risultano i più bassi tra le regioni considerate e si attestano su 1,8 per i turisti totali, 2,1 notti per i turisti stranieri e 1,7 per quelli italiani. Il dato complessivo delle presenze nel 2010 è di poco superiore ai 17 milioni, in flessione di mezzo punto percentuale rispetto al 2009. Anche per quanto riguarda le presenze si evidenzia una contrazione significativa per i nostri connazionali (-7,1%).

62

Tab. 4.2

### Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri dei turisti francesi e stranieri nelle regioni Rhône-Alpes, Paca e Corse Anno 2010

Regione	Arrivi				Presenze			
	Totale arrivi	Totale arrivi turisti stranieri	Arrivi turisti francesi	Arrivi francesi su arrivi stranieri	Totale presenze	Totale presenze turisti stranieri	Presenze turisti francesi	Presenze francesi su presenze stranieri
Rhône-Alpes	9.339.907	1.948.643	167.602	9%	17.037.119	4.115.323	291.957	7%
PACA	10.101.230	3.116.561	481.052	15%	20.510.408	7.456.180	1.049.467	14%
Corse	1.238.063	297.192	84.527	28%	2.950.177	758.176	205.638	27%
<b>Totale</b>	<b>20.679.200</b>	<b>5.362.396</b>	<b>733.181</b>	<b>14%</b>	<b>40.497.704</b>	<b>12.329.679</b>	<b>1.547.062</b>	<b>13%</b>

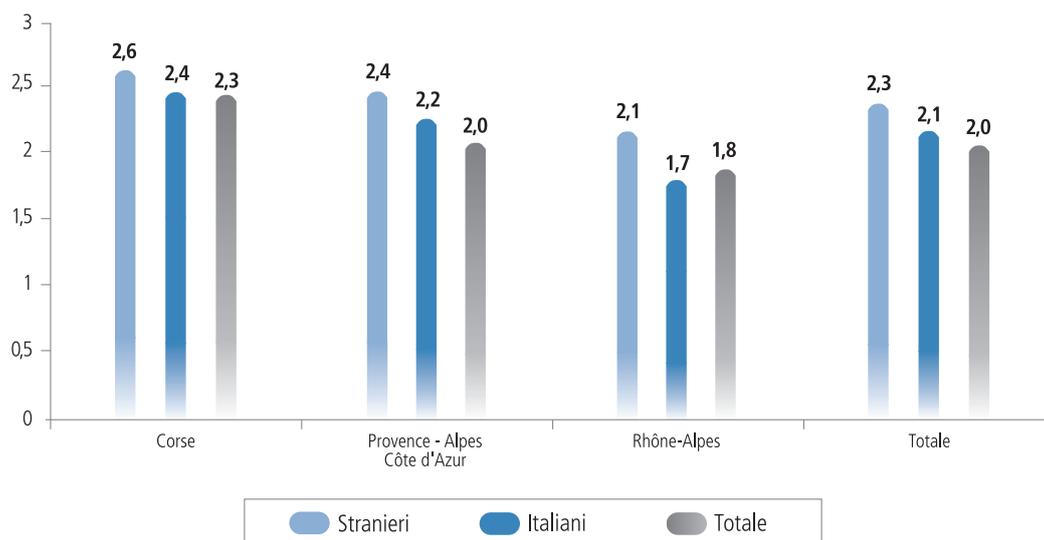
Fonte: Unioncamere Piemonte su dati INSEE, DGICIS, partenaires régionaux



La **Corsica**, con una superficie pari a un quinto di quella del Rhône-Alpes e poco più di un quarto rispetto a quella del Paca, attrae ovviamente un numero inferiore di turisti rispetto alle altre due regioni francesi dell'AlpMed. Nel 2010 gli arrivi nelle località della Corsica sono stati pari a 1,2 milioni, dato in flessione del 3,8% rispetto all'anno precedente. All'interno della componente straniera va analizzata con particolare attenzione quella italiana, in quanto i nostri connazionali rappresentano il 28% del turismo straniero in Corsica. Così come rilevato per il Rhône-Alpes, anche per la Corsica, si evidenzia una flessione significativa del turismo italiano nel 2010. Gli oltre 84mila

arrivi di italiani, infatti, risultano ridimensionati di oltre 8 punti percentuale rispetto al 2009. A fronte di flussi turistici di minor entità si rilevano, però, periodi medi di permanenza di durata maggiore. Mediamente i turisti trascorrono almeno 2,4 notti in Corsica, dato che sale a 2,6 per i turisti stranieri complessivamente considerati. Sul lato delle presenze si registra, invece, un risultato positivo. A fronte di un calo delle presenze per i turisti italiani del 7,7%, di quelli stranieri complessivi del 2,7%, si rileva una crescita delle presenze totali del 3,1% spiegata dalla dinamica fortemente positiva del turismo francese nella regione (+5,3%).

### Giorni di permanenza media dei turisti nelle regioni Rhône-Alpes, Paca e Corse Anno 2010



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati INSEE, DGCS, partenaires régionaux



## 5 LE VOCI DAL TERRITORIO



### 5.1 INTERVISTA A MASSIMO DA VIÀ ENVIRONMENT PARK SPA

**1) L'Environment Park è uno dei più importanti parchi tecnologici presenti in Piemonte e costituito come Polo di innovazione a partire dal 2008. Come sono nate e come si sono evolute le relazioni attivate dal parco tecnologico, in particolare con i partner francesi della macroarea transfrontaliera analizzata nel rapporto (Rhône-Alpes, Paca, Corsica)?**

Le relazioni con la Francia, in particolare con le regioni transfrontaliere, sono state avviate a fine degli anni '90 ovvero sin da quando è nato il parco tecnologico. Le prime collaborazioni riguardarono principalmente temi quali la pianificazione delle aree industriali e la collaborazione sui temi della certificazione ambientale e dell'internazionalizzazione. In particolare il primo progetto, sviluppato insieme alla Camera di commercio di Chambéry, ha riguardato il trasferimento tecnologico verso il Marocco. Dopo questa prima esperienza le iniziative di collaborazione sono continuate. A esempio con il CEA (Commissariato di Energia Atomica) di Grenoble e con l'Istituto nazionale di Energie Solari INES di Chambéry abbiamo avviato il primo progetto collaborativo sull'energia solare. Successivamente con il progetto PITER, sostenuto dal 7° Programma Quadro, sono state coinvolte le due Regioni. Questo progetto ha sviluppato un piano di azione che oggi stiamo implementando all'interno di un altro progetto Interreg, CLAIRE, che coinvolge i cluster TENERRDISS e POLIGHT, le Regioni Piemonte e Rhône-Alpes e le associazioni industriali Confindustria e UDIMEC.

In queste azioni determinante è stata anche la vicinanza geografica e culturale tra i territori, che ha permesso a Environment Park e alle aziende del nostro polo POLIGHT, di attivare proficue collaborazioni con i partner transalpini.

**2) Quali sono i temi principali su cui si sviluppano le collaborazioni e i progetti con i partner transfrontalieri?**

Seguendo la missione del Parco, le collaborazioni vertono principalmente sul trasferimento tecnologico e supporto all'innovazione delle imprese e in particolare delle PMI. In quest'ambito i temi principali sono la ricerca sulle energie rinnovabili, il risparmio energetico e l'idrogeno, con azioni di scambio scientifico-tecnologico, l'attivazione di progettualità comuni in ambito Europeo e transfrontaliero, il sostegno a iniziative di mercato tra attori italiani e francesi, favorendo il dialogo tra le imprese.

Nello sviluppare queste attività è per noi fondamentale il rapporto costante con le Camere di Commercio, il Ceipiemonte (Centro estero per l'internazionalizzazione del Piemonte) e le Associazioni Industriali Piemontesi, con le quali collaboriamo al fine di rafforzare l'impatto delle azioni. Oggi le imprese del polo POLIGHT e quelle regionali con le quali collaboriamo, riconoscono il nostro ruolo di interlocutore tecnico nelle relazioni transfrontaliere sul tema dell'innovazione, e ultimamente anche alcune aziende e cluster francesi hanno iniziato a contattarci per sviluppare attività in Piemonte.

La complementarità delle caratteristiche dei due tessuti imprenditoriali (sul lato italiano la presenza di aziende manifatturiere, soprattutto PMI, con un'elevata propensione al design e alla creatività; sul lato francese la presenza di grandi imprese più strutturate e organizzate) facilita lo sviluppo e la condivisione di iniziative di innovazione transfrontaliera e, nell'ottica di un'Euroregione ampliata alle regioni della Sardegna e della Corsica, queste potenzialità aumentano soprattutto lo sviluppo di attività sul tema energetico.

**3) L'avvio e lo sviluppo di collaborazioni con partner internazionali, così come la ricerca e l'innovazione possono essere la leva su cui puntare**

## 5 LE VOCI DAL TERRITORIO

**per la ripresa. Quali vantaggi può avere il Piemonte nel campo della ricerca e innovazione nell'instaurare collaborazioni con i partner delle regioni francesi analizzate? Quali le difficoltà?**

Sicuramente l'avvio di queste collaborazioni e progettualità con i vicini partner d'oltralpe porta allo scambio di esperienze, crea molte opportunità per le aziende che possono inserirsi e farsi conoscere nel campo dello sviluppo e dell'innovazione, in particolare in campi specifici su cui noi operiamo quali l'efficienza energetica, l'edilizia sostenibile e, su temi meno vicini al mercato, quali le tecnologie dell'idrogeno. Su questo ultimo tema le imprese del nostro polo coinvolte sono circa una quindicina, sul versante francese superano di poco le venti unità: la creazione di relazioni è quindi necessaria per concretizzare lo sviluppo di soluzioni innovative.

Importante è l'azione di supporto degli Enti di Ricerca. Tra gli altri, il Politecnico di Torino e l'*École Polytechnique* ENSEA hanno una collaborazione strutturata e vivace, che sostiene il partenariato tra imprese italo francesi sull'innovazione. I vantaggi di queste collaborazioni ricadono sia sul Parco sia sulle imprese del Polo POLIGHT che hanno la possibilità di sviluppare progetti di ricerca e, dal contatto con nuove imprese, anche di sviluppare attività di natura commerciale e industriale.

Certo le difficoltà non mancano. I rapporti transfrontalieri scontano la differente organizzazione istituzionale e amministrativa dei due Paesi e delle Regioni, oltre che la diversa struttura del sistema economico. In particolare, il sistema delle organizzazioni e degli organismi transalpini è molto articolato, con numerose istituzioni che hanno missioni simili, a volte di difficile comprensione dall'esterno.

D'altro canto l'esperienza dei Poli di Competitività francesi, nati prima di quelli piemontesi, rappresenta un esempio organizzativo per i nostri Poli regionali. La collaborazione con TENERDIS e altri Poli di Competitività ci ha

consentito di mutuare idee ed esperienze, che ci stanno portando a riflettere su come meglio organizzare la missione e la gestione del polo POLIGHT e i servizi che offriamo alle aziende aderenti.

**4) Prevede nel futuro possibili nuove alleanze tra l'Environment Park e i poli tecnologici francesi del Paca, del Rhône-Alpes e della Corsica? Esistono relazioni transfrontaliere anche con le regioni italiane dell'AlpMed, quali la Liguria e la Sardegna?**

Le attività del Parco a livello transfrontaliero sono state costruite principalmente con attori della Regione Rhône-Alpes, con la quale continuano azioni collaborative anche in seno a iniziative della Regione Piemonte. Siamo inoltre partner dell'iniziativa della Città di Torino "Smart City" che ha avviato insieme a *Grand Lyon* un partenariato su questo programma europeo. Per gli altri territori, abbiamo in questi giorni presentato un progetto del VII Programma Quadro con il Polo di Competitività CAPENERGIE, in Paca, che ha un orizzonte di azione anche sulla Corsica. Da poco abbiamo avviato relazioni per lo sviluppo di progetti comuni con il Polo Tecnologico di Savona, che coinvolgeranno anche attori dell'innovazione nizzardi e dell'area di Marsiglia, oltre ad altri Poli Piemontesi. Sono in avvio collaborazioni anche con la Sardegna e il parco tecnologico "Sardegna Ricerche" ma, al momento, non vi sono ancora attività transfrontaliere in corso in partenariato con attori di questa Regione.

**5) Nel futuro prevedete di accedere alla nuova programmazione europea 2014-2020 per attivare nuove collaborazioni e accordi transfrontalieri?**

L'assunzione di un ruolo attivo da parte dell'Euroregione coglie sicuramente il nostro interesse e soprattutto, non ci trova impreparati. PITER era un progetto che voleva proprio



radicare l’idée de partager instruments, plans, programmes entre les Régions. A présent nous suivons le processus de développement des nouveaux programmes transfrontaliers et, comme parc technologique, soutenons l’idée que dans le prochain période soient lancés programmes transfrontaliers de l’Euroregione à soutien de la recherche et du transfert technologique pour les entreprises, tantôt dans le cadre du programme de coopération ALCOTRA. C’est un soutien que nous partageons avec les Entités de Recherche et avec les entreprises qui dans ces dernières années ont travaillé avec nous et que nous voudrions renforcer et mieux soutenir dans l’Espace Commun de l’Innovation de l’Euroregione AlpMed.

## 5.2 INTERVISTA A OLIVIER DENERT

### MISSION OPÉRATIONNELLE TRANSFRONTALIÈRE

**1) La MOT est une structure interministérielle et associative visant à faciliter la réalisation des projets trfr. Pouvez-vous nous expliquer comment est née votre structure? De quelle façon la MOT soutient/assiste la coopération trfr?**

La MOT a été créée en 1997 à la faveur d’un Comité Interministériel d’Aménagement du Territoire dans le contexte de la difficulté de l’Etat français à avoir une vision claire des problématiques transfrontalières, et celle des collectivités frontalières à nouer des partenariats avec leurs homologues de l’autre côté de la frontière. La MOT est une structure de gouvernance multinationale créée par la DATAR, la Caisse des Dépôts et des ministères sous la forme d’une association qui regroupe aujourd’hui 59 adhérents, majoritairement des collectivités territoriales de différents niveaux mais aussi des Etats, des fédérations de structures socio-économiques, de grandes entreprises. Elle assiste ses partenaires dans leur connaissance des sujets transfrontaliers à travers des études, mais elle les aide également à définir des stratégies dans leurs domaines de travail. Elle assiste par ailleurs les acteurs locaux, à leur

demande, dans l’accompagnement de la mise en place de leur projet de territoire transfrontalier (gouvernance, stratégie) comme dans la mise en place de projets plus sectoriels (santé, transports, logement, environnement, enseignement, développement économique, emploi, etc.) dans le cadre d’études, d’assistance à maîtrise d’ouvrage, et dans la relation adhérent-MOT.

**2) De votre position d’observation privilégiée, quels sont les points de force et les faiblesses des rapports trfr entre l’Italie et la France, en particulier dans les territoires de la macro-région ALpMed (Piemonte, Liguria, Valle d’Aosta, Sardaigne, Rhône-Alpes, Provence-Alpes-Côte d’Azur, Corse)?**

**Comment serait-il possible d’intervenir pour les renforcer davantage?**

Les forces sont nombreuses : poids de la population, présence de grandes métropoles, bon niveau des infrastructures (transports, recherche, universités, santé, équipements culturels, etc.), cadre environnemental et patrimonial exceptionnel. Les faiblesses de ce territoire sont la difficulté à franchir la frontière avec des infrastructures de transports peu nombreuses et en partie saturées, et à passer à l’acte dans de nombreux domaines de la coopération transfrontalière. Notamment la tradition de travail entre techniciens de part et d’autre de la frontière reste en deçà de nombreuses autres frontières; et des aléas politiques freinent la concrétisation du projet eurorégional.

Une relance politique de la volonté de coopérer aux différentes échelles, une participation plus accompagnatrice et stratégique des services de l’Etat de part et d’autre (notamment dans la préparation de la future période de programmation 2014/2020), une meilleure articulation des différentes échelles territoriales d’intervention (local, interdépartemental-provincial, inter-urbain, interrégional) sont des pistes à exploiter.

# 5 LE VOICI DAL TERRITORIO

## 3) Votre structure a pour objectif de faciliter la réalisation des projets trfr. Comment ont évolué les projets entre les territoires trfr français et italiens, en particulier dans les territoires de la macro-région ALpMed (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Sardegna, Rhône-Alpes, Provence-Alpes-Côte d'Azur, Corse)?

Il y a un contraste entre des territoires d'intervention transfrontalière dynamiques locaux (Mercantour-Alpi Maritime, Espace Mont Blanc etc.) et d'autres plus en devenir. Par ailleurs, la nouvelle « métropole » de Nice affiche de grandes ambitions transfrontalières, porteuses d'espoir. La MOT mène actuellement un projet financé par Europ'act (programme français d'assistance technique) intitulé « Articuler la politique de cohésion, les dispositifs de gouvernance et les logiques territoriales transfrontalières », dont la phase d'application locale portera sur la frontière franco-italienne, et permettra d'affiner le jugement.

## 4) A votre avis, quelles sont les opportunités que la nouvelle Programmation européenne 2014-2020 offre aux territoires trfr de l'AlpMed?

Une première évolution positive est le fait que les propositions de règlements pour la future Politique de Cohésion rendent obligatoire la prise en compte de l'objectif de Coopération Territoriale Européenne dans les Contrats de Partenariat. Cette reconnaissance au niveau des cadres nationaux représentera à notre avis une valorisation des territoires transfrontaliers, dont ceux de l'AlpMed, et améliorera leur visibilité.

Cette évolution sera également l'occasion de mettre en cohérence des Contrats de Partenariat des Etats voisins sur leurs frontières communes, à travers l'identification d'objectifs, de priorités d'action et de modalités de mise

en œuvre mutuels. Ce cadre de réflexion multiniveaux permettra de partager une vision commune ou de mettre en cohérence les différentes visions existantes sur chaque frontière. Concrètement, pour les territoires de l'AlpMed cela représente une bonne opportunité de lancer la réflexion stratégique et la définition d'objectifs, voire de projets structurants de coopération, très en amont dans la préparation de la future programmation européenne, ce qui représente un temps gagné dans la réalisation des projets par la suite.

Une autre proposition des règlements qui est favorable aux territoires transfrontaliers, et donc à ceux de l'AlpMed, est celle des dispositifs de développement territorial (investissements territoriaux intégrés, plans d'action communs et développement local mené par les acteurs locaux). Les conditions précises de mise en œuvre de ces trois instruments ne sont pas définies. Néanmoins, on peut penser qu'ils seront des cadres plus adaptés à des projets de développement territorial intégré, qui nécessitent parfois l'intervention conjointe de plusieurs fonds européens et de plusieurs programmes ou la mise en cohérence de plusieurs projets individuels. Ces dispositifs permettront également d'augmenter la visibilité des territoires transfrontaliers à l'échelle des programmes, que ce soit en phase d'élaboration des programmes, de mise en œuvre ou d'évaluation. A ce stade, il semble que les investissements territoriaux intégrés sont plus pertinents pour les agglomérations transfrontalières ou les territoires mixtes urbains-ruraux. Les plans d'action communs semblent plus adéquats aux projets structurants. Enfin, le développement local mené par les acteurs locaux semble plus adapté aux territoires ruraux, faiblement peuplés ou aux espaces naturels protégés.



## **5.3** INTERVISTA A GIAMPIETRO FERRARESE AGENZIA PIEMONTE LAVORO PROGETTO LAVORO SENZA FRONTIERE

**1) Il progetto “Lavoro senza frontiere” facilita la mobilità geografica e professionale dei lavoratori in Piemonte, Rhône-Alpes e Valle d’Aosta ed è parte del programma Alcotra. Come è nata questa collaborazione e come si è sviluppata nel tempo? Quali sono gli obiettivi del progetto?**

L’Agenzia Piemonte Lavoro è un ente strumentale che fornisce il proprio supporto alle politiche regionali del lavoro e dei servizi per l’impiego.

In particolare, con gli operatori dei centri per l’impiego della Provincia di Torino, è stata creata una rete al fine di favorire la diffusione delle offerte di lavoro francesi in Italia e di quelle italiane in Francia. Per questo motivo, da oltre dieci anni, si è sviluppata una stretta collaborazione con *Pôle emploi Rhône-Alpes*, che ha interessato i servizi pubblici per l’impiego della regione d’oltralpe (nello specifico il dipartimento della Savoia e dell’alta Savoia), del nostro territorio e della regione Valle d’Aosta, anch’essa parte di questa iniziativa.

Uno dei prossimi obiettivi dell’ente è quello di estendere questa esperienza alla Liguria, alla provincia di Cuneo e alla Regione Poca.

Obiettivo dell’iniziativa è favorire l’incontro di domanda e offerta di lavoro, prevalentemente nei settori turistico-alberghiero e ristorazione, ambiti scelti di comune accordo con i partner francesi, a seguito di un’analisi del mercato del lavoro volta a individuare le figure professionali maggiormente ricercate e la domanda delle aziende presenti su entrambi i territori.

In origine era stato coinvolto anche il settore edile per le attività legate alla costruzione della linea ferroviaria

Torino-Lione, ma per tale comparto il progetto non ha conseguito risultati rilevanti in quanto la realizzazione dell’opera è tuttora in discussione.

**2) Sono stati creati strumenti ausiliari a sostegno dell’iniziativa?**

All’interno dei settori analizzati sono state definite le modalità di cooperazione per consentire un dialogo fra i servizi per l’impiego. A livello informatico è stato, infatti, creato un portale web comune e bilingue ([lavorosenzafrontiere.eu/travailsansfrontieres.eu](http://lavorosenzafrontiere.eu/travailsansfrontieres.eu)) in cui si possono trovare le offerte di lavoro e una serie di informazioni utili per i lavoratori che intendono andare a lavorare nelle regioni vicine e/o trasferirsi in un altro paese.

In tutto ciò è stata coinvolta anche la rete EURES, gestita direttamente dalla Commissione Europea e presente in tutti i paesi UE, con i cui operatori si sono strette sinergie, si sono condivise modalità per lo scambio di informazioni, è stata attuata una formazione linguistica e tecnica degli operatori, consentendo un miglior utilizzo dei vari strumenti condivisi.

**3) Arrivato ormai alla 12° edizione, IOLAVORO è una manifestazione promossa da numerosi enti locali e francesi; il salone offre migliaia di opportunità di lavoro in Italia e all’estero, in particolare nelle vicine regioni transalpine. Ci può raccontare come è nata questa iniziativa e come si svolge?**

Il salone per l’impiego, noto come “IOLAVORO”, è nato in occasione dei Giochi Olimpici invernali di Torino 2006, città nella quale viene ospitato due volte l’anno (a marzo per le opportunità di lavoro della stagione estiva e a ottobre per quelle della stagione invernale) e costituisce un importante momento di incontro tra aziende e lavoratori.

## 5 LE VOCI DAL TERRITORIO

Essendo riusciti a soddisfare i bisogni delle aziende coinvolte nell'evento olimpico e alla luce del successo ottenuto nel 2005, si è deciso di ripetere la manifestazione, concentrandola per lo più sui settori della ristorazione e della ricezione turistico-alberghiera.

Giunta ormai alla 12<sup>a</sup> edizione, è nostra intenzione allargare IOLAVORO alla partecipazione delle aziende di nuovi settori, come la grande distribuzione, il commercio, e l'agroalimentare, sia per ampliare ulteriormente le possibilità di occupazione per i lavoratori, sia per estendere il servizio ad altre aziende.

### 4) Esiste un evento simile anche nella regione francese del Rhône-Alpes?

Negli anni passati uno degli obiettivi del progetto "Lavoro senza Frontiere" consisteva nel costruire un format comune di "IOLAVORO" e, nell'ottobre 2010, si è tenuta, ad Albertville – località della Savoia – la prima edizione francese di IOLAVORO.

Sebbene giovane, questa manifestazione si è sviluppata sulla base di una prassi francese, in vigore da 15-20 anni, in forza della quale l'organizzazione di saloni per l'impiego è usuale.

### 5) Ci può fornire qualche dato sulla manifestazione IOLAVORO?

Da quando ha preso avvio la manifestazione, dal lato della domanda abbiamo avuto complessivamente circa 60.000 visitatori. Dalle recenti analisi è emerso che circa il 25%-30% è stato successivamente assunto o con contratto a tempo determinato, o con contratto stagionale, ma sono stati registrati anche diversi casi di persone assunte con contratti a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda l'offerta, alla manifestazione hanno partecipato più di 250 aziende di tutte le dimen-

sioni e provenienza; la maggior parte si è dichiarata soddisfatta dell'iniziativa: il 55% ha richiesto l'organizzazione della manifestazione con una cadenza semestrale, mentre il 35% con una frequenza annuale.

### 6) Secondo il suo parere e grazie all'esperienza di "Lavoro senza frontiere", quali sono i punti di forza e di debolezza delle collaborazioni attivate con i vicini territori francesi? Su quali aspetti occorrerebbe rafforzare queste alleanze?

Per quanto concerne i punti di forza, sicuramente collaborare con altri paesi consente di avere più opportunità di conoscere pratiche diverse per affrontare il medesimo problema: un esempio tipico è rappresentato dall'esperienza "IOLAVORO", che è stata mutuata dal modello francese.

Tra i punti di debolezza, quindi da rafforzare, va annoverata la scarsa conoscenza della lingua straniera. È emerso, infatti, che gli italiani hanno maggiore successo nel padroneggiare la lingua d'oltralpe rispetto ai francesi nel padroneggiare l'italiano. Questa debolezza comporta difficoltà di dialogo, che si ripercuote negativamente sullo sviluppo di progettualità comuni.

Altro grosso ostacolo deriva dal diverso asset istituzionale dei due paesi: in Italia la Regione ha competenza specifica sul mercato e sulle politiche del lavoro, mentre le Province, nella stessa materia, gestiscono i Centri per l'impiego. In Francia, invece, esiste un organismo nazionale, il *Pôle Emploi*, con una struttura centrale e una diramazione sul piano regionale. La Regione Rhône-Alpes, quindi, non ha potere legislativo in materia di lavoro e questa differenza pone dei limiti, creando ostacoli a livello operativo. Se in Italia su molte questioni si può intervenire direttamente, in Francia si è legati a un livello superiore che non sempre risponde in maniera rapida alle esigenze.



### **7) Nuova programmazione europea 2014-2020: quali sono le prospettive per le politiche di sviluppo regionale nell'attivare collaborazioni tra le istituzioni sul tema del lavoro?**

La nostra esperienza si concentra principalmente sulla programmazione europea. Con riferimento al programma Alcotra, la nuova pianificazione dovrà trovare una modalità organizzativa migliore, regole di programma, adempimenti amministrativi, etc., al fine di snellire le procedure di gestione dei progetti di collaborazione. Bisognerebbe avere delle politiche comuni, maggiore coordinamento e migliore comunicazione all'interno degli stessi progetti di cooperazione su determinate tematiche.

### **8) Avete altri progetti in atto con i partner d'oltralpe?**

Al momento abbiamo altre due progettualità in corso: STRATTOUR e PEEF (Polo di eccellenza, educazione e formazione).

Strattour è un progetto strategico sul turismo, che coinvolge le 5 regioni dell'Euroregione sul lavoro stagionale. Sul modello francese "Question saison" (portale creato per fornire informazioni a lavoratori stagionali nel settore turistico-alberghiero) anche Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta hanno convenuto di realizzare un portale informativo unico che contenga sia le informazioni generali per i lavoratori stagionali, sia un sistema per favorire l'incontro domanda/offerta di lavoro.

PEEF è invece un progetto sull'istruzione, di cui la Regione Piemonte è capofila, che coinvolge 25 partner italiani e francesi (si tratta per lo più di regioni, province, consigli generali e istituzioni scolastiche a vario livello). Tra i vari obiettivi occorre segnalare quello relativo alla sperimentazione dell'Esabac, diploma bilingue, frutto di un accordo del 2009 raggiunto tra i ministri dell'istruzione

italiano e francese e sperimentato da Istituti scolastici in Liguria, Valle d'Aosta, Pica, Piemonte e Rhône-Alpes.

## **5.4** INTERVISTA A LAURA FUSANI

### **PROPLAST – CONSORZIO PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA PLASTICA**

**1) PROPLAST è il consorzio per la promozione della cultura plastica e soggetto gestore del Polo di innovazione Nuovi Materiali. Il consorzio è impegnato in numerosi progetti europei che vedono la collaborazione con enti e aziende delle regioni francesi transfrontaliere. Data la vostra esperienza nei progetti ALCOTRA, quali sono, secondo voi, i vantaggi e le criticità della cooperazione transfrontaliera tra l'Italia e la Francia, con particolare riguardo ai territori compresi nella macroarea dell'AlpMed (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Sardegna, Rhône-Alpes, Provence-Alpes-Côte d'Azur, Corse)?**

Per quanto riguarda specificatamente i materiali plastici, l'area delle regioni Piemonte, Rhône-Alpes, Provence-Alpes-Côte d'Azur presenta una grande concentrazione di aziende operanti nel settore, per cui, naturalmente, rappresenta un bacino di collaborazione molto interessante. Non si presentano grosse criticità nella collaborazione tra gli enti, quanto a volte tra le aziende dei due territori, causa problematiche di livello linguistico.

**2) Il consorzio PROPLAST ha partecipato ai progetti europei "INTER-PLAST – integrazione transfrontaliera di servizi tecnologici per l'industrializzazione di prodotti eco-compatibili nel settore plasturgico" e "INTER-PLAST2", due progetti ALCOTRA di notevole successo. Quali punti di forza della collaborazione con i territori francesi (Rhône-Alpes,**

## 5 LE VOCI DAL TERRITORIO

Provence-Alpes-Côte d'Azur) vi hanno condotto alla prosecuzione della cooperazione transfrontaliera e alla successiva attivazione del progetto EDEN (Eco Design Network), che mira a realizzare un network transfrontaliero di cooperazione per l'ingegneria di prodotti eco-compatibili?

Principalmente:

- gli ottimi risultati raggiunti a livello di dialogo tra due territori (e due competenze) complementari;
- il livello di interesse del mercato ancora molto alto verso la sostenibilità in generale;
- le possibilità di miglioramento in termini di sensibilizzazione delle aziende sulle tematiche legate all'ecodesign.

72

**3) Alla luce della vostra esperienza nei progetti europei, quali sono i vantaggi competitivi derivanti dalla collaborazione tecnologica tra le imprese piemontesi e quelle francesi dell'AlpMed?**

Relativamente al nostro settore, data la vicinanza geografica, la complementarità delle competenze e delle tecnologie è senza dubbio il maggior punto di forza. La non duplicazione degli sforzi (economici e in termini di personale) rappresenta senza dubbio il miglior vantaggio che può assicurare il lavorare all'interno di un network internazionale e non come singola impresa.

**4) Nel futuro prevedete di accedere alla nuova programmazione europea 2014-2020, per attivare nuove collaborazioni e accordi transfrontalieri?**

È ancora prematuro dirlo, dipende dai risultati del progetto in corso. In linea di massima le idee e le azioni possibili sono molte, la partnership molto valida e i risultati finora raccolti ottimi, per cui speriamo di poter in qualche modo continuare l'attività finanziata.

### 5.5 INTERVISTA A ETTORE MONTI, AKKA ITALIA SRL

**1) La Akka Italia Srl, società di servizi di ingegneria e consulenza tecnologica, appartenente al Gruppo Internazionale Akka Technologies con casa madre in Francia, si è insediata a Torino a partire dal 1998. Quali motivazioni l'hanno spinta a scegliere questo territorio?**

Una delle ragioni che ha influito sulla scelta della città di Torino come sede della nostra società consiste, in primo luogo, nella vicinanza geografica. Torino ha una posizione privilegiata, soprattutto alla luce del fatto che la sede amministrativa di Akka Technologies si trova a Parigi, mentre nel Rhône-Alpes, a Lione, è insediata una delle strutture principali della nostra società, il centro nevralgico del gruppo. Qui operano due dei cinque membri del *board* della società, tra cui il referente responsabile per tutte le attività internazionali. Siamo, poi, presenti anche nella regione del Paca (Provence-Alpes-Côte d'Azur).

Un altro motivo che ci ha indirizzato a insediarsi nel territorio torinese è il fattore della "facilità linguistica": in Piemonte si parla più francese che inglese.

Di rilievo, in tal senso, è anche la vicinanza culturale tra le due aree, condizione che può agevolare il raggiungimento di intese e relazioni più intense con il sistema imprenditoriale. Va evidenziata altresì la complementarità esistente tra il modello produttivo *rhônalpino* e quello piemontese.

Da non dimenticare poi, tra i fattori che hanno influito sulla scelta di costituire una sede della nostra società a Torino, la presenza nell'area dei nostri maggiori clienti. Infatti le realtà industriali torinesi, specie quelle dell'automotive, sono di grande rilevanza per l'attività della nostra società.

**2) Quali opportunità offre alle imprese per l'insediamento la macro-regione analizzata nel**



**rapporto sugli scambi transfrontalieri (Rhône-Alpes, Paca, Corsica, nel versante francese e Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Sardegna, in quello italiano)? Quali sono i punti di forza e/o di debolezza per lo sviluppo dell'imprenditorialità?**

Dal punto di vista della nostra società, un elemento di forza, derivante dall'operare nell'ambito di territori della macroregione, è la vicinanza rispetto ai nostri clienti. Tra quelli di debolezza va, innanzitutto, annoverata la complessità normativa esistente in Italia, che costringe le aziende ad avere al loro interno la presenza costante di consulenti. Una semplificazione in questo ambito, dunque, sarebbe auspicabile.

Dal lato delle infrastrutture si spera che venga, in breve tempo, portata a termine la tratta Torino-Lione, in quanto la mobilità ne trarrebbe un grande giovamento e permetterebbe l'intensificazione non solo di scambi commerciali, ma anche di relazioni culturali tra territori. Occorrerebbe, dunque, una migliore dotazione di infrastrutture nell'area.

Se uno dei punti di forza del Piemonte è quello di avere competenze spiccate, talvolta si tratta di risorse giovani e molto qualificate, ma poco propense o interessate alla mobilità internazionale, che invece, anche nell'ambito dell'euroregione, andrebbe incentivata.

**3) Nell'ambito di questa macro-regione, la Akka Italia intrattiene o prevede di instaurare rapporti di collaborazione con altre imprese o poli, presenti in questi territori?**

La necessità di creare relazioni e collaborazioni con le infrastrutture e con gli organismi presenti sul territorio è fondamentale. Quest'anno siamo entrati a far parte dell'Unione Industriale di Torino e questo passaggio per noi è cruciale, poiché ci consente di entrare in contatto e di intensificare i rapporti con le altre aziende del territorio, sia con i nostri fornitori, sia con i nostri clienti.

Per quanto riguarda l'attività di consulenza che svolgiamo in materia di tecnologie orientate all'innovazione, operiamo per intensificare le relazioni, già esistenti, con il Politecnico e l'Università di Torino, per altro bacini di provenienza per molte delle nostre assunzioni.

In particolare, è per noi di estrema importanza la relazione avviata con il Politecnico di Torino, che ci consente uno scambio con il sistema della formazione locale.

**5.6** INTERVISTA A MIRKO MOTTINO  
ERAI ITALIA

**1) ERAI Italia è la filiale italiana di ERAI, Enterprise Rhône-Alpes International, organismo che nasce con lo scopo di aiutare le imprese rhônalpine a insediarsi e a operare all'estero e le società straniere a insediarsi in Rhône-Alpes. Come valuta le reti e i legami che si possono instaurare tra il tessuto imprenditoriale del Rhône-Alpes e quello dei territori italiani esaminati come macro-area nel presente rapporto (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Sardegna)?**

Le reti e i legami sono molto importanti e uno degli assi di sviluppo di ERAI Italia del 2011 è stato proprio quello di rafforzare il nostro network, specialmente in Piemonte.

Se in Rhône-Alpes la nostra rete era ben sviluppata (essendo ERAI l'organismo di promozione di quest'area) quello che mancava era una rete abbastanza ramificata in Italia e, *in primis*, proprio in Piemonte, dove siamo presenti da molto tempo. L'idea di partenza è stata quella di prendere contatti con organismi di diversa natura e con associazioni di categoria in Piemonte (ad es. API, Unione Industriale, Ceipiemonte) per valutare se fosse possibile avviare delle collaborazioni e utilizzare sinergie reciproche.

# 5 LE VOCI DAL TERRITORIO

I risultati sono stati abbastanza interessanti: abbiamo iniziato a lavorare con l'Unione Industriale di Cuneo, stipulando una convenzione con la quale si è stabilito di mettere insieme le diverse competenze. Grazie a questo accordo abbiamo incontrato circa 35 imprese cuneesi, aderenti a Confindustria Cuneo, a cui abbiamo offerto i nostri servizi, aiutandole a espandersi sul mercato estero del Rhône-Alpes. Una convenzione analoga è stata stipulata con API Torino e, anche in questo caso, abbiamo aiutato alcune società subalpine ad ampliare i loro mercati nella regione d'oltralpe.

**2) Quali sono – secondo il suo parere e quello delle imprese rhônalpine – i punti di forza e/o di debolezza di questa macroarea transfrontaliera, che nel versante francese comprende Rhône-Alpes, Paca, allargato alla Corsica?**

Sicuramente la vicinanza geografica dei territori è un punto di forza: negli ultimi anni si è assistito a un graduale aumento di interesse, da parte delle imprese, ad ampliare i propri mercati anche ai territori confinanti. La recente crisi internazionale ha sicuramente influito in questi termini: molte imprese torinesi o lionesi guardano all'estero perché hanno difficoltà sul mercato nazionale.

Dal canto nostro, per rafforzare ulteriormente i legami, continueremo a portare avanti collaborazioni con i vari organismi regionali, consolidando convenzioni e sviluppando nuove iniziative.

Il settore dei trasporti è sicuramente uno dei punti deboli, visto che ad oggi non vi è una linea di collegamento ferroviario diretto da Torino e Lione (quella attuale si ferma all'aeroporto di Lione).

Inoltre bisognerebbe lavorare di più per creare eventi che leghino le popolazioni delle regioni, soprattutto quelli di tipo culturale e turistico. Ad esempio, sarebbe sicura-

mente interessante progettare una rivista dell'Euroregione dove si parli di cultura, turismo ed economia.

**3) Come ERAI Italia intende rafforzare le collaborazioni con le altre regioni italiane dell'Euroregione?**

Anche se l'interesse di ERAI è per lo più incentrato sull'asse Torino-Lione, che sarà sicuramente una priorità anche quest'anno, per poter rafforzare ulteriormente l'interscambio tra il Piemonte e il Rhône-Alpes, il nostro istituto ha iniziato a lavorare anche con le altre regioni italiane dell'AlpMed. L'anno scorso è stato organizzato un evento incentrato sull'agroalimentare con la Liguria, in particolare con il *World Trade Center* di Genova (agenzia speciale della provincia di Genova per l'internazionalizzazione). In tale occasione avevamo individuato dei buyer francesi specializzati in importazione di prodotti di nicchia italiani, coinvolgendo anche qualche società piemontese. Per quanto riguarda la Valle d'Aosta, è previsto l'avvio di attività turistiche, incentrate quindi prevalentemente sull'industria della montagna".

**4) Secondo il suo parere, cosa potrebbe aiutare a rafforzare ulteriormente i legami tra questi territori?**

La diffusione dell'immagine dell'Euroregione può sicuramente tradursi in una spinta verso il rafforzamento delle relazioni tra questi territori. Per poter puntare all'internazionalizzazione occorrerà sia rafforzare la viabilità tra l'asse Torino-Lione, a oggi ancora debole, sia incrementare i sostegni istituzionali a favore delle imprese dei territori. Gli organismi e gli enti istituzionali dovrebbero supportare maggiormente le imprese che vogliono avviare un'attività all'estero, accompagnandole, aiutandole, anche economicamente, attraverso politiche di sviluppo e internazionalizzazione.

Quello italiano è un ottimo prodotto, esistono realtà eccellenti, ma occorre irrobustire il sostegno all'inter-



nazionalizzazione e solo in questo modo si potranno rafforzare i legami tra diversi territori.

**5) A oggi, quante società del Rhône-Alpes si sono insediate nelle regioni italiane qui esaminate? Quanto è elevato invece, l'interesse delle imprese transfrontaliere italiane a effettuare investimenti nel Rhône-Alpes?**

Lo scorso anno abbiamo accompagnato circa 40 società rhônalpine a insediarsi in Italia. Solo nei nostri uffici abbiamo 18 società domiciliate, di cui 11 hanno effettivamente la sede legale presso ERAI. Mediamente all'anno aiutiamo 40 società transfrontaliere che tendenzialmente vogliono insediarsi a Torino, o a Milano.

Quanto al versante italiano, mediamente, all'anno si rivolgono a noi circa 15 imprese, per lo più piemontesi, che hanno interesse ad aprire un'attività in Rhône-Alpes. A oggi, quindi, per noi le richieste francesi verso l'Italia sono ancora prevalenti. È da sottolineare però che l'interesse delle imprese italiane a insediarsi nel Rhône-Alpes sta crescendo: l'apertura ai mercati esteri rappresenta un'opportunità economica e di crescita e, inoltre, in periodi di crisi come questo, diventa quasi un obbligo diversificare i mercati di destinazione delle merci.

**6) Il vostro servizio ERAI Poli & Cluster ha l'obiettivo di sviluppare delle collaborazioni tra poli di innovazione e cluster rhônalpini e stranieri. Come si sono evolute eventuali progettualità tra i poli italiani e i cluster francesi dei territori analizzati?**

Si tratta di un servizio nuovo, nato da appena un anno. Principalmente abbiamo due obiettivi: il primo è quello di mettere in relazione i poli e i cluster rhônalpini con i poli di innovazione italiani, il secondo, più di nicchia, è di

aiutare le imprese inglobate a internazionalizzarsi e a espandersi anche nei territori piemontesi e liguri.

Nel corso di un solo anno di attività sono state già avviate 3 collaborazioni: quella tra il cluster Viaméca e il polo innovativo torinese del Mesap; quella tra Axelera e l'Environment Park di Torino; e quella tra il BioIndustry Park del Canavese e il Biopôle di Lione.

## 5.7 INTERVISTA A SOPHIE PRINA

### DÉPARTEMENT MEI, DIRECTION SUPPORT AUX OPÉRATIONS, DR PÔLE EMPLOI RHÔNE-ALPES

**1) Le projet "Travail sans frontières" facilite la mobilité géographique et professionnelles des travailleurs en Rhône-Alpes, Piémont et Vallée d'Aoste est il est part du programme Alcotra. Pourriez-vous nous raconter comment cette collaboration est née et s'est développée dans le temps? Quels sont les objectifs du projet?**

La collaboration entre les services publics de l'emploi français et italiens est née dans les années 1980 avec l'échange de jeunes stagiaires notamment dans le cadre des projets LEONARDO. Dans un premier temps cette collaboration a donné naissance au réseau EURES Transalp puis « Travail sans Frontière » à partir de 2004.

Cette collaboration qui au départ consistait en l'échange de candidats prêts à la mobilité transfrontalière entre les régions Rhône-Alpes et Piémont a donné lieu, avec les années, à la structuration dans un premier temps d'un réseau spécialisé dans la mobilité transnationale et européenne: les conseillers EURES pour devenir un véritable service public de l'emploi commun à l'échelle des régions transfrontalières dans le cadre des programmes INTERREG qui ont visé l'harmonisation des services publics de l'emploi.

Au niveau macro social, l'objectif de ce type de projets

# 5 LE VOICI DAL TERRITORIO

est de construire l'Europe par les frontières. Au niveau meso social, il s'agit de faire communiquer les institutions entre elles pour promouvoir une offre de service commune pour les candidats, les employeurs et les partenaires. A un niveau plus micro social, il s'agit d'outiller les conseillers des services publics de l'emploi de techniques de recrutement et de communication pour leur permettre de recruter sur ce bassin commun transfrontalier.

**2) Joint désormais à la 12ème édition, IOLA-VORO, est une manifestation promue par de nombreuses institutions françaises et italiennes; le salon offre des milliers d'opportunités de travail en France et à l'étranger, en particulier dans les régions italiennes voisines. Pourriez-vous nous fournir quelques données sur le nombre de contrats de travail activés au Piémont et Vallée d'Aoste dans les dix dernières années grâce à cette importante initiative?**

Les manifestations type « IoLavoro » organisées en Italie mais qui sont aujourd'hui déclinées en France, offrent de nombreuses opportunités d'emploi supplémentaires sur ce bassin d'emploi transfrontalier. Côté français ou côté italien, ces salons sont l'occasion de rencontrer des milliers de candidats (entre 6000 et 7000 entrées enregistrées à Turin ou à Albertville). Chaque saison est l'occasion de proposer des milliers d'offres d'emplois aux candidats à la mobilité et d'assurer des centaines de placements sur des offres nourries et logées en veillant à la qualité des emplois proposés.

**3) A votre avis et grâce à l'expérience de "Travail sans frontières" quels sont les atouts des collaborations activées avec les territoires italiens voisins? Sur quels aspects faudrait-il renforcer ces alliances?**

Les points forts de notre collaboration sont d'avoir su développer une culture commune de travail et d'avoir professionnalisé des acteurs compétents pour orienter et placer les candidats aussi bien en France qu'en Italie. Une autre des forces de ce projet est de s'être fait connaître aussi bien auprès des entreprises qui sont désormais fidèles à notre projet et qui recrutent par notre biais. Pour exemple, certains employeurs n'hésitent plus à venir recruter directement en Italie lors des « IoLavoro ». Les frontières à l'embauche d'un candidat d'une autre culture tendent à disparaître. Notre collaboration mérite d'être élargie maintenant que nous savons qu'elle fonctionne et le partenariat avec d'autres territoires tels que la Ligurie ou Provinces Alpes Côte d'Azur sont l'occasion de structurer notre collaboration sur un territoire plus étendu.

**4) Nouvelle programmation européenne 2014-2020: quelles sont les perspectives pour les politiques de développement régional concernant la réalisation de collaboration entre les institutions sur le thème du travail?**

La nouvelle programmation est l'occasion de développer nos actions dans des projets stratégiques, étendues à l'échelle l'euro-région. Le travail d'orientation des candidats doit se pérenniser mais nous devons continuer à développer nos actions en direction du public jeune qui est de plus en plus en recherche de stages professionnels ou d'un premier emploi de l'autre côté de la frontière. Nous devons également renforcer notre travail de recrutement par les compétences pour permettre de développer la mobilité entre emplois (des outils développés dans le cadre de notre collaboration doivent se démultiplier). Nous ne devons pas négliger l'offre de formation des publics rencontrés pour leur permettre une meilleure montée en compétences sur des emplois en France ou en Italie. L'offre



de formation doit être travaillée à l'échelle transfrontalière et ne pas se limiter à son bassin d'emploi pour anticiper l'insertion professionnelle d'un côté comme de l'autre de l'Italie ou de la France.

**5) Selon vous, quelles pourraient être les possibles marge d'amélioration et quels les défis que les alliances et les collaborations devront affronter avec les partenaires transfrontaliers italiens du Piémont, de la Ligurie et de la Vallée d'Aoste?**

L'un des objectifs d'ALCOTRA est de développer les échanges entre nos frontières. Même si de nombreuses actions ont déjà eu lieu, il est certain que ce type de projets est l'occasion de développer plus d'échanges et de perfectionner la maîtrise de la langue dans chaque pays et il s'agit d'un point qui peut encore être amélioré. En effet, un frein à la mobilité reste la maîtrise de la langue française ou de la langue italienne. Ce type de projets doit pouvoir servir à améliorer la maîtrise linguistique professionnelle, des candidats à la recherche d'un emploi et des populations de façon générale. Encore trop de candidats n'osent pas franchir la porte de l'entreprise pour des raisons de compétences linguistiques alors qu'ils ont les compétences professionnelles requises.

**5.8** **INTERVISTA A GIUSEPPE TARDIVO**  
**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO, FACOLTÀ**  
**DI ECONOMIA, SEDE DI CUNEO**  
**LAUREA BINAZIONALE ECONOMIA E GESTIONE**  
**DELLE IMPRESE / ECONOMIE-GESTION**  
**DES ENTREPRISES**

**1) L'Università degli Studi di Torino è impegnata in attività di cooperazione internazionale attraverso progetti di ricerca con partner stranieri**

**e l'istituzione di percorsi didattici congiunti, quali le lauree binazionali e i dottorati internazionali. Lei è Coordinatore della laurea binazionale in Economia e gestione delle imprese/Economie-gestion des entreprises. Può dirci quali sono state le motivazioni che hanno condotto all'attivazione di questo progetto?**

La provincia di Cuneo va considerata, nella sua dimensione territoriale, come un sistema, un insieme di relazioni e interrelazioni tra le componenti interne e l'esterno, fra reti locali e reti globali. Il sistema deve essere vitale, ossia capace di crescere e di svilupparsi, di adattarsi sempre più ai frequenti cambiamenti dell'economia globale.

In questo contesto la Facoltà di Economia guarda con convincimento al futuro e all'altro versante alpino per proiettare "la Granda" e le sue giovani generazioni in un contesto favorevole, dinamico e altamente qualificato dal punto di vista dello scambio interculturale, socio-economico e occupazionale, nel settore privato come in quello pubblico.

Una fucina, insomma, di nuove leve di economisti aziendali che si contraddistinguono per un forte approccio manageriale, una spiccata attitudine alla cooperazione, segnatamente nell'ottica transfrontaliera, e per un deciso spirito di adattamento a scenari economico-sociali sempre più complessi. Un valore aggiunto per aziende, organizzazioni e pubbliche amministrazioni che inseriranno questi giovani nelle proprie strutture.

Questo contesto, e le aspirazioni che ho prima accennato, sono stati i motivi trainanti che hanno condotto, con la piena condivisione della Università di Nizza, all'attivazione della laurea binazionale.

**2) Il progetto è stato avviato nel 2006, attraverso la stipula di un accordo di cooperazione interuniversitaria tra la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Torino e i seguenti partner francesi:**

## 5 LE VOCI DAL TERRITORIO

**Université de Nice Sophia Antipolis - Faculté de droit et de sciences économiques et commerciales, ISEM. Può dirci quali opportunità vengono offerte agli studenti coinvolti nel progetto e quali i risultati più significativi raggiunti dal 2006 a oggi?**

Le opportunità offerte gli studenti che sono ammessi ogni anno alla frequenza alla laurea binazionale sono molte e prestigiose.

Anzitutto dal punto di vista del contenuto formativo. Agli studenti della laurea binazionale è infatti offerta l'opportunità di sviluppare un approccio multidisciplinare in un contesto culturale sovranazionale in grado di interpretare e di adattarsi ai cambiamenti dello scenario socio-economico.

In secondo luogo, dal punto di vista delle prospettive professionali, per l'elevata possibilità di impiego nelle aziende, sia nel settore privato, sia nel settore pubblico, in Enti, Istituzioni, e Organizzazioni, che l'esperienza all'estero rafforza ed enfatizza.

Da ultimo, ma certamente non per importanza, va sottolineato il fatto che gli studenti ammessi alla laurea binazionale frequentano interamente il terzo anno del Corso di laurea in *Économie et gestion des entreprises* presso l'Università di Nizza, seguendo le lezioni dei professori dell'Ateneo transalpino "gomito a gomito" con gli studenti francesi.

I risultati finora raggiunti hanno superato le più rosee aspettative e confermano pienamente la validità e l'assoluta qualificazione del progetto, configurando la laurea binazionale come "punta di diamante" della Facoltà di Economia – sede di Cuneo.

Va innanzitutto sottolineata la significatività del percorso formativo. Dal 2006 al 2011 sono stati ben 50 gli studenti della Provincia di Cuneo che hanno frequentato con successo e piena soddisfazione (dopo aver superato un rigoroso esame di ammissione) i corsi presso

l'Ateneo transalpino.

Il conseguimento sia della laurea italiana (di primo livello) in Economia aziendale-*Economia e gestione delle imprese*, sia di quella francese in *Économie et gestion des entreprises* ha favorito l'immediato inserimento degli studenti nell'attività professionale e lavorativa, mentre per coloro che hanno proseguito il percorso formativo a Torino con la laurea Magistrale, ha costituito un motivo privilegiato di accesso.

I dati statistici confermano che la maggior parte dei laureati in Economia ha un'occupazione a tempo indeterminato dopo appena pochi mesi dal conseguimento della laurea.

Una seconda rilevante caratterizzazione è connessa al fatto che lo scambio non ha interessato solo gli studenti, ma ha coinvolto anche numerosi docenti, alcuni dei quali hanno svolto periodi di insegnamento all'Università di Nizza o collaborato con l'Ateneo transalpino in attività di ricerca, promozione e sviluppo transfrontaliero.

Va infine evidenziato l'inserimento full immersion nel contesto transalpino con l'effettuazione di stage formativi presso aziende francesi con possibilità di assunzione e raggiungimento della padronanza completa della lingua francese al termine dell'annualità trascorsa a Nizza.

Questa opportunità sarà ulteriormente potenziata nei prossimi anni.

**3) L'attivazione della laurea binazionale in Economia aziendale/Economie-gestion des entreprises ha rappresentato indubbiamente una notevole opportunità per gli studenti interessati. Quali sono, secondo Lei, i punti di forza del progetto avviato?**

I punti di forza del progetto discendono dalle risposte alle precedenti domande.



Ne sottolineo alcuni:

- co-eccellenza qualitativa dei Corsi in un contesto sovranazionale e professionalità dei docenti;
- co-vocazione alla internazionalizzazione, con particolare riferimento alla regione Paca;
- dialogo sistematico con aziende e istituzioni del territorio;
- approccio pluridisciplinare del percorso formativo transnazionale, con possibilità di approfondire tematiche aziendalistiche, finanziarie, sociologiche, quantitative, giuridiche e di analisi territoriale, in un contesto complementare a quello cuneese;
- partecipazione a ricerche congiunte con aziende, enti, organizzazioni e istituzioni dell'Ateneo transalpino.

Naturalmente il progetto è in continua evoluzione, dovendo costantemente adattarsi al mutevole dinamismo dello scenario esterno (mercato) di riferimento.

#### **4) Prevede nel futuro possibili nuovi percorsi didattici congiunti tra la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Torino e gli Atenei del Rhône-Alpes, Provence-Alpes Côte d'Azur e Corse?**

Per il futuro, la Facoltà di Economia – sede di Cuneo dedicherà ogni sforzo a:

1. potenziare la ricerca congiunta con l'Università di Nizza, coinvolgendo attivamente Enti territoriali, Organizzazioni, Aziende e Istituzioni dei due Paesi;
2. favorire lo scambio non solo di studenti, ma anche di docenti e ricercatori;
3. attivare un percorso formativo "gemello" a Torino con l'attivazione di una laurea magistrale binazionale in Economia aziendale che affianchi e completi la laurea binazionale triennale di Cuneo;
4. ampliare l'offerta formativa transfrontaliera anche ad attività collaterali, coinvolgendo il CUS (sedi di Torino e Cuneo), l'Alliance Francaise, il sistema imprenditoriale e commerciale, con particolare attenzione al Sistema Camerale, alla Camera di commercio franco-italiana di Nizza, Fondazioni bancarie, Enti rappresentativi di settore e singole imprese.

In definitiva, il potenziamento della laurea binazionale con l'Università di Nizza consentirà alla sede di Cuneo di configurarsi come un polo di elevato profilo, basato sull'eccellenza qualitativa dei Corsi e sulla professionalità dei docenti. Un'opportunità e una sfida per la Facoltà di Economia, che mette in gioco credibilità e visibilità non solo nella città di Cuneo, ma in tutta la Provincia Granda.



# 6 LA NUOVA PROGRAMMATIONE EUROPEA 2014-2020



## 6.1 POLITICA DI COESIONE 2014-2020

a cura di Unioncamere Nazionale, sede di Bruxelles

### 6.1.1 Il quadro di riferimento

Le trasformazioni alle quali in questi ultimi anni è stata sottoposta l'Europa hanno portato alla necessità di definire una nuova strategia decennale, Europa 2020 che, come è noto, fa perno sulle tre priorità della crescita intelligente, mirata allo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e l'innovazione; della crescita sostenibile, volta a promuovere un utilizzo efficiente delle risorse; della crescita inclusiva, finalizzata alla tutela della coesione sociale e territoriale. In questo quadro la politica regionale assume un ruolo fondamentale.

Per tale motivo, il 6 ottobre scorso la Commissione europea ha adottato un progetto di pacchetto legislativo che definirà le linee della politica di coesione dell'UE per il periodo 2014-2020.

La Commissione ha proposto numerose modifiche significative alle attuali modalità di progettazione e attuazione della politica di coesione, ovvero:

- concentrazione sulle priorità della Strategia Europa 2020;
- sostegno alla programmazione integrata;
- attenzione focalizzata sui risultati – monitoraggio dei progressi verso gli obiettivi concordati;
- rafforzamento della coesione territoriale;
- semplificazione dell'esecuzione.

Nell'ambito delle proposte riguardanti il quadro finanziario pluriennale 2014/2020, il bilancio totale proposto sarà pari a 336 miliardi di euro (oltre ai 40 miliardi di euro destinati al finanziamento per il nuovo meccanismo per collegare l'Europa (*Connecting Europe Facility*, lo strumento progettato per potenziare i progetti transfrontalieri nei settori dell'energia, dei trasporti e delle tecnologie dell'informazione).

La struttura legislativa per la politica di coesione comprende:

- un regolamento di carattere generale che definisce le norme comuni per il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e ulteriori norme generali per i fondi di cui sopra;
- tre regolamenti specifici per l'FESR, l'FSE e il Fondo di coesione;
- due regolamenti relativi all'obiettivo di cooperazione territoriale europea e al Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT).

Le differenti proposte di riforma sono ora entrate nella fase di negoziato e discussione nel Consiglio e nel Parlamento europeo. La speranza è che possano essere adottate entro la fine del 2012, per permettere di avviare una nuova generazione di programmi nel 2014.

Al fine di ottimizzare l'impatto della politica nella realizzazione delle priorità europee, la Commissione propone di rafforzare il processo di programmazione strategica basato su tre livelli: europeo, nazionale, sub-nazionale. A tal proposito, il 12 marzo 2012, la Commissione europea ha presentato il Quadro strategico comune che definisce priorità comuni a tutti i fondi e costituisce la base per le autorità nazionali e regionali per stilare i "Contratti di partenariato" con la Commissione che definiscono il contributo complessivo agli obiettivi tematici a livello nazionale, e l'impegno a intraprendere azioni concrete per l'attuazione degli obiettivi di Europa 2020. Il Quadro strategico comune sarà adottato a seguito dell'approvazione formale da parte del Consiglio e del Parlamento del pacchetto sulla Politica di Coesione proposto nell'ambito del Piano Finanziario Pluriennale il 6 ottobre 2011 dalla Commissione europea.

# 6 LA NUOVA PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2014-2020

Rispetto all'ultimo livello, ogni Stato membro organizza, per ciascun programma operativo, un partenariato con le autorità regionali, locali, cittadine e le altre autorità pubbliche competenti, le parti economiche e sociali, gli organismi che rappresentano la società civile, compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione della parità e della non discriminazione. Nell'ambito di questa governance multilivello gli Stati membri dovranno associare i partner alle attività di preparazione dei contratti di partenariato e delle relazioni sullo stato di attuazione, nonché alle attività di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione dei programmi. I partner parteciperanno ai Comitati di sorveglianza dei programmi. La Commissione adotterà, inoltre, atti delegati per stabilire un codice europeo di condotta che definisca gli obiettivi e i criteri per sostenere l'attuazione del partenariato e agevolare lo scambio d'informazioni, esperienze, risultati e buone pratiche fra gli Stati membri.

## 6.1.2 Le novità principali

### Copertura geografica del sostegno

La concentrazione dei fondi sarà garantita in base al Pil pro-capite.

- **Regioni meno sviluppate:** riguarda le regioni il cui Pil pro capite è inferiore al 75% della media europea.
- **Regioni di transizione:** si propone l'introduzione di una nuova categoria di regioni in luogo dell'attuale sistema di phasing-in e phasing-out. Essa comprenderà tutte le regioni con un Pil pro capite compreso tra il 75% e il 90% della media dell'UE-27.
- **Regioni più sviluppate:** riguarda le regioni il cui Pil pro capite è superiore al 90% della media del Pil dell'UE-27.

### Obiettivi

Per garantire la concentrazione degli investimenti UE sulle priorità indicate, la proposta definisce stanziamenti

minimi per alcune aree prioritarie definite dalla Strategia Europa 2020. Ad esempio, nelle regioni più sviluppate e nelle regioni di transizione, almeno l'80 % delle risorse del FESR a livello nazionale dovrebbe essere destinato all'efficienza energetica, alle energie rinnovabili, all'innovazione e al sostegno alle PMI, e almeno il 20 % di tale stanziamento dovrebbe essere destinato all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili. Le regioni meno sviluppate avrebbero la possibilità di scegliere tra un maggior numero di priorità che riflettano le loro esigenze di sviluppo. Tuttavia, esse dovrebbero destinare almeno il 50% delle risorse FESR all'efficienza energetica, alle energie rinnovabili, all'innovazione e al sostegno delle PMI.

Da notare che la proposta prevede espressamente di rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, nonché di promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale e le applicazioni nei servizi pubblici, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso le c.d. "Specializzazioni Intelligenti". Quest'ultimo strumento dovrebbe portare le imprese, i centri di ricerca e le università, a lavorare fianco a fianco per identificare i settori di specializzazione più promettenti delle singole regioni, ma anche i punti deboli che ostacolano l'innovazione, tenendo conto delle diverse capacità di innovare delle economie regionali.

Si prevede, infine, l'assegnazione di almeno il 5% delle risorse del FESR allo sviluppo urbano sostenibile, all'istituzione di una piattaforma per lo sviluppo sostenibile per promuovere il potenziamento delle capacità e gli scambi di esperienze e l'adozione di un elenco di città nelle quali verrebbero realizzate azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.

### Condizionalità

Per migliorare i risultati dei programmi FESR/FSE, la Commissione prevede l'introduzione di tre nuove



forme di condizionalità:

- **Condizionalità ex-ante:** sono definite nel regolamento generale unitamente ai relativi criteri di adempimento. Alcune condizioni sono direttamente connesse agli obiettivi tematici della politica (ad esempio, strategie di specializzazione intelligente o quadro normativo appropriato per il sostegno alle imprese), mentre altre si applicano in modo trasversale (ad esempio, appalti pubblici).
- **Condizionalità ex-post:** si baserà sul conseguimento di tappe fondamentali relative al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, definiti per i programmi oggetto del contratto di partenariato. Un importo pari al 5% della dotazione nazionale di ciascun fondo verrà accantonato e assegnato, durante una verifica intermedia, agli Stati membri per i programmi che hanno conseguito a pieno le loro tappe fondamentali. Al di là della riserva di efficacia ed efficienza, il mancato raggiungimento delle tappe fondamentali può determinare la sospensione dei finanziamenti.
- **Condizionalità macroeconomica:** legata al rispetto del patto di stabilità e di crescita permetterà di sospendere l'aiuto versato alle regioni in caso di deficit di bilancio eccessivo dello Stato membro di appartenenza.

### Gestione finanziaria e controllo

I sistemi di gestione e di controllo dovranno trovare un equilibrio tra costi e rischi connessi. I programmi di modesta entità non saranno soggetti alla valutazione della Commissione. È, inoltre, previsto l'obbligo di chiusura annuale delle spese o degli interventi completati nell'ambito della procedura annuale di liquidazione dei conti. In tal modo, si ridurranno gli oneri a carico dei singoli beneficiari derivanti da un lungo periodo di conservazione

dei documenti. Da notare, infine, che la proposta prevede che i versamenti intermedi eseguiti dalla Commissione durante l'anno contabile ammontino al 90% degli importi dovuti agli Stati membri e che il rimanente 10% venga versato dalla Commissione successivamente alla liquidazione annuale dei conti, una volta ottenuta piena garanzia della regolarità della spesa. Si ricorda, infine, che rimane in vigore la regola N+2. In particolare, la Commissione provvederà al disimpegno automatico di parte degli stanziamenti di bilancio se le risorse non saranno state interamente utilizzate o se, al termine del secondo anno successivo a quello dell'impegno finanziario, non saranno state inoltrate domande di pagamento.

### 6.1.3 Le Camere di commercio e i fondi strutturali

Il sostegno delle Camere di commercio alla politica di coesione si manifesta nella partecipazione – in qualità di partner istituzionali delle amministrazioni regionali – agli interventi della programmazione comunitaria. In particolare, si ricorda che:

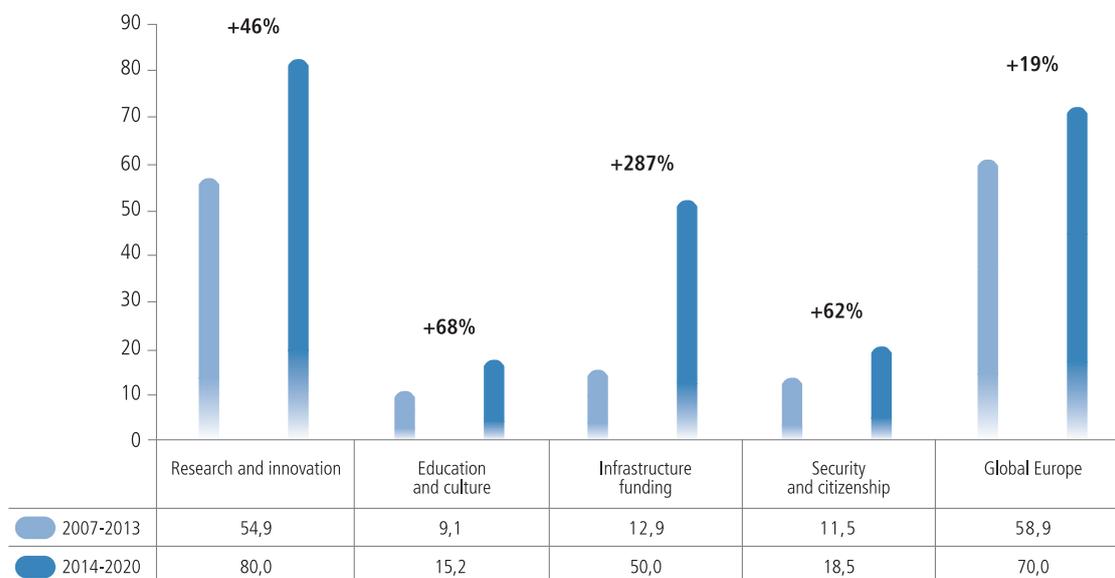
- 24 Camere di commercio sono componenti dei Comitati di sorveglianza dei POR FESR e FSE 2007-2013;
- 7 Camere di commercio hanno presentato proposte all'Autorità di gestione nell'ambito della programmazione regionale;
- 71,7 milioni di euro è il budget complessivo delle proposte all'Autorità di gestione nell'ambito della programmazione regionale;
- 23 Camere di commercio hanno partecipato a bandi o avvisi di gara finanziati dai fondi strutturali 2007-2013;
- 5 sono i bandi/avvisi nazionali a cui hanno partecipato le Camere di commercio;

# 6 LA NUOVA PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2014-2020

- 12 sono i bandi/avvisi regionali e/o locali a cui hanno partecipato le Camere di commercio;
- 9 sono gli avvisi di cooperazione territoriale a cui hanno partecipato le Camere di commercio;
- 97,5 Milioni di euro di budget complessivo dei bandi/avvisi di gara finanziati dai fondi strutturali 2007-2013 a cui hanno partecipato le Camere di commercio.

## La nuova programmazione finanziaria 2014-2020 Un quadro comparativo

Despite restraint - significant redistribution in key policy areas



In billion €

©European Commission



## Comparazione fondi strutturali e finanziamenti a gestione diretta

### FONDI STRUTTURALI 2007 - 2013

**IMPORTO TOTALE**  
347,4 miliardi €  
(Italia 28,8 mld €)

**Convergenza**  
21,211 mld €  
+ Phasing out  
(Basilicata 430 mln)

**Competitività**  
5,353 mld €  
+ Phasing in  
(Sardegna 972 mln)

**Cooperazione  
territoriale**  
846 mln €

### FONDI TEMATICI 2007 - 2013

**IMPORTO TOTALE**  
ca. 150 miliardi €

**Competitività**  
65 mld €  
di cui 50 mld € R&S

**Azione esterna**  
59 mld €

**Cittadinanza,  
libertà, sicurezza  
e giustizia**  
11,5 mld €

**Infrastrutture**  
12,9 mld €

## La nuova programmazione finanziaria 2014-2020 Le proposte della Commissione europea

### FONDI STRUTTURALI 2014 - 2020

**IMPORTO TOTALE**  
336 miliardi €

### FONDI TEMATICI 2014 - 2020

**IMPORTO TOTALE**  
ca. 242,5 miliardi €

**Competitività**  
114 mld €  
di cui 80 mld € R&S

**Azione esterna**  
70 mld €

**Cittadinanza,  
libertà, sicurezza  
e giustizia**  
18,5 mld €

**Infrastrutture**  
40 mld €

# 6 LA NUOVA PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2014-2020

## EUROPA 2020

### a cura di Unioncamere Piemonte

L'Europa sta vivendo una fase di trasformazione. La crisi ha vanificato anni di progressi economici e sociali e messo in luce le carenze strutturali dell'economia europea. Nel frattempo il mondo si sta rapidamente trasformando e le sfide a lungo termine (globalizzazione, pressione sulle risorse, invecchiamento) si accentuano. L'UE deve prendere in mano il proprio futuro.

Per ottenere buoni risultati l'Europa deve agire in modo collettivo, in quanto Unione. Abbiamo bisogno di una strategia che ci consenta di uscire più forti dalla crisi e di trasformare l'UE in un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva caratterizzata da alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale. Europa 2020 dà un quadro dell'economia di mercato sociale europea per il XXI secolo.

Europa 2020 presenta tre priorità che si rafforzano a vicenda:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

L'UE deve decidere qual è l'Europa che vuole nel 2020. A tal fine, la Commissione propone i seguenti obiettivi principali per l'UE:

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- il 3% del Pil dell'UE deve essere investito in R&S;
- i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Questi obiettivi sono connessi tra di loro e fondamentali per il nostro successo globale. Per garantire che ciascuno Stato membro adatti la strategia Europa 2020 alla sua situazione

specificata, la Commissione propone che gli obiettivi dell'UE siano tradotti in obiettivi e percorsi nazionali.

Questi obiettivi sono rappresentativi delle tre priorità (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva), ma la loro portata è più ampia: per favorirne la realizzazione occorrerà tutta una serie di azioni a livello nazionale, europeo e mondiale. La Commissione presenta sette iniziative faro per catalizzare i progressi relativi a ciascun tema prioritario:

- 1 "L'Unione dell'innovazione" per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, facendo in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita e l'occupazione.
- 2 "Youth on the move" per migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.
- 3 "Un'agenda europea del digitale" per accelerare la diffusione dell'internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.
- 4 "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse" per contribuire a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse, favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementare l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzare il nostro settore dei trasporti e promuovere l'efficienza energetica.
- 5 "Una politica industriale per l'era della globalizzazione" onde migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI, e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere su scala mondiale.
- 6 "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro" onde modernizzare i mercati occupazionali e consentire alle persone di migliorare le proprie competenze in tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori.
- 7 La "Piattaforma europea contro la povertà" per garantire coesione sociale e territoriale in modo tale che i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti e che le persone vittime di povertà e esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.



## 6.2 GRUPPO EUROPEO DI COOPERAZIONE TERRITORIALE (GECT)

a cura di Unioncamere Piemonte

I gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT) consentono di superare le differenze tra norme e regolamenti nazionali attraverso un quadro giuridico comune.

La Commissione propone modifiche sostanziali relative ai seguenti aspetti:

- istituzione semplificata dei GECT
- esame dell'ambito di attività
- apertura dei GECT alle regioni non UE
- regole operative su assunzione del personale
- cooperazione nella fornitura di servizi pubblici e locali

Da tempo i GECT propongono l'inclusione di membri non appartenenti all'UE, qualora però tali GECT includano membri di un unico Stato membro e di un paese terzo, sarà necessaria una base giuridica aggiuntiva nel Trattato che regoli la cooperazione.

### 6.2.1 Creazione di un GECT

Per superare gli ostacoli alla cooperazione territoriale è necessario istituire uno strumento di cooperazione a livello comunitario che consenta di creare, sul territorio delle Comunità, gruppi cooperativi dotati di personalità giuridica denominati GECT (gruppi europei di cooperazione territoriale).

L'obiettivo di un GECT è facilitare e promuovere la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e/o interregionale.

Il GECT è composto da membri, entro i limiti delle loro competenze a norma della legislazione nazionale, che appartengono a una o più delle seguenti categorie:

- Stati Membri
- Autorità regionali
- Autorità locali

La decisione di istituire un GECT è adottata su iniziativa dei membri potenziali. Ciascun membro potenziale notifica allo Stato membro l'intenzione di partecipare a un GECT e invia a tale Stato membro una copia della convenzione e degli statuti. A seguito della notifica lo Stato membro interessato approva la partecipazione al GECT del membro potenziale, a meno che ritenga che tale partecipazione non sia conforme al presente regolamento o alla legislazione nazionale.

Un GECT è organizzato attraverso i seguenti organi:

- Un'assemblea costituita dai rappresentanti dei suoi membri
- Un direttore, che rappresenta il GECT e che agisce per conto di questo

Un GECT è responsabile degli atti dei suoi organi nei confronti dei terzi, anche quando tali atti non rientrano tra i compiti del GECT.

È uno strumento pensato per superare le difficoltà incontrate nel realizzare e gestire azioni di cooperazione territoriale in ambiti di legislazioni e procedure differenti, e per facilitare l'esercizio di compiti comuni, non solo di natura economica.

Con il GECT i Comuni e gli altri enti partecipanti si possono organizzare in una forma giuridica che assicura all'organismo transfrontaliero un'esistenza autonoma rispetto agli Stati membri;

la titolarità della personalità giuridica consente d'agire direttamente sia nei confronti dei suoi componenti sia da parte dell'organismo verso le Istituzioni comunitarie e terzi.

Pertanto il GECT – pur con le limitazioni imposte dal regolamento comunitario – si pone come strumento utile per procedere sul percorso di sviluppo della cooperazione territoriale transfrontaliera tra enti locali. Tale strumento giuridico – istituzionale peraltro non si pone in alcun modo

## 6 LA NUOVA PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2014-2020

in conflitto con gli altri strumenti di cooperazione, quali ad es. i programmi interregionali già in atto.

### *6.2.2 Gli obiettivi del GECT*

Dall'analisi delle nuove condizioni socio-politiche sono emerse le problematiche comuni più importanti e da esse gli obiettivi principali e specifici del GECT, che dovranno essere fattivo strumento per superare gli ostacoli alla realizzazione e gestione di azioni di cooperazione territoriale, in un contesto di legislazioni e procedure nazionali differenziate, che concentra in specifico le proprie azioni sul coordinamento strategico delle politiche dell'area metropolitana, relative alla seguenti competenze:

1. gestione, realizzazione e ammodernamento delle infrastrutture, sistemi e servizi di trasporto, mobilità e logistica;
2. coordinamento delle politiche di trasporto urbano anche attraverso la gestione comune/coordinata di servizi di trasporto;
3. gestione dei nodi logistici intermodali dell'area metropolitana;
4. sfruttamento e gestione delle risorse energetiche locali e ambientali;
5. elaborazione di un piano energetico metropolitano;
6. elaborazione di piani di intervento congiunto anche in altri settori che mirino al rafforzamento della coesione economica e sociale.

